Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 8 giugno 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2980 nuova serie — Lire 25

VIAGGI A ORIENTE

Non sappiamo se l'on. Segni e l'on. Martino andranno a Mosca. Sappiamo solo che di viaggi, nell'ultimo anno, dopo il trattato di pace austriaco e dopo che Kruscev e Bulganin andarono a Belgrado ad aprire il *nuovo corso* della politica mondiale, se ne sono fatti moltissimi. E' assai difficile però valutarne le conseguenze. Quale è stato il risultato della visita a Londra dei ministri sovietici? E quale il risultato del viaggio di Guy Mollet e di Pineau a Mosca? Il colloquio si è iniziato, si è esteso: appena una nazione, per bocca di un suo ministro prende parte ad esso, altri si affollano, per necessità diplomatica e per corrispondere all'attesa dei popoli; ma i problemi rimangono sul tappeto con tutto il loro peso e la loro dura scorza. Si può affermare che i governanti non si incontrano per modificare la loro politica, ma per lasciarla immutata.

I problemi rimangono: essi si chiamano Corea, oppure Indocina, oppure Formosa. Si combatte o si discute per arrivare alla loro soluzione; ma essi modificano con estrema lentezza la loro sostanza. Si chiamano ancora Malesia, Singapore, Israele, Egitto, Cipro, Tunisia, Marocco e Algeria. Essi provocano incontri numerosi e continui ma il loro contenuto non si modifica.

Quali sono le difficoltà della politica atlantica negli ultimi due anni? Non sono le difficoltà denunciate dal comunismo mondiale il quale ha sempre accusato il Patto Atlantico di essere una alleanza mirante a preparare l'aggressione alla Russia. E' vero esattamente il contrario e le difficoltà sono di natura diversa.

In questi anni l'alleanza atlantica ha svolto una politica di compromesso e di pace così spinta da non riuscire a soddisfare le esigenze di conservazione dei maggiori associati. Gli Stati Uniti non sono riusciti a mantenere le loro posizioni nell'Estremo Oriente perchè non sono stati seguiti dall'Inghilterra e dalla Francia. L'Inghilterra non ha potuto mantenere le sue posizioni nell'Egitto, a Suez e in Giordania, perchè non sostenuta dagli Stati Uniti; la Francia deve affrontare da sola e tra la generale diffidenza la tragedia africana. Per gli americani la via di Bandung e della rivolta dei Felleghas incomincia dalle fucilate nei prati di Lexington, nella primavera del 1775. La Francia è disposta ad abbandonare tutti i piani avveniristici per l'Europa e per il mondo con venti anni di conservazione delle sue posizioni nel Nord Africa. E l'Italia? L'Italia non ha risolto, con l'alleanza atlantica, i problemi della sua frontiera orientale dell'Adriatico.

L'Alleanza Atlantica nel 1949 mirava a impedire un ulteriore allargamento delle occupazioni sovietiche in Europa e questo scopo è stato raggiunto. Doveva però mirare allo stabilimento di una comunità atlantica di carattere permanente, con finalità ideali economiche e politiche e questo scopo non è stato raggiunto. Se l'Alleanza Atlantica non ha raggiunto lo scopo di creare una ideale comunità, il blocco orientale e il comunismo mondiale non hanno raggiunto lo scopo della rivoluzione mondiale. I due mondi sono rimasti a guardarsi per alcuni anni con turbamenti e sommovimenti profondi in Asia Orientale e nel Medio Oriente e con la creazione di una larga fascia di paesi neutri; poi, dopo la morte di Stalin, il gelo si è rotto ed ha avuto inizio una fase di vivace giuoco diplomatico.

Stando ai testi diplomatici dopo il *memorandum* di Londra il 3 ottobre 1954 i rapporti fra Roma e Belgrado segnano un miglioramento o quanto meno un periodo meno teso e meno polemico. Il viaggio di Togliatti può rendere meno tollerabile l'attuale atmosfera nei rapporti tra Roma e Belgrado?

Le elezioni del 27 maggio a Trieste indicano una coincidenza incresciosa tra le posizioni dell'indipendentismo e quelle del comunismo. Ma ora non vi è più distinzione fra comunismo titino e comunismo sovietico. Ciò significa che la pressione slava alla nostra frontiera orientale si accentua.

Comunismo e indipendentismo triestino costituiscono una sola realtà e una sola aspirazione. Ed è una aspirazione che accentua la già grave insicurezza alla nostra frontiera orientale. Insomma dopo undici anni dall'armistizio la pressione slava che aveva nella tragica primavera del 1945 aspetti tanto bellicosi e drammatici continua con gli aspetti di una competizione politica più tranquilla ma non meno pericolosa di allora. Così il giuoco alterno del maresciallo Tito continua anche nella fase della distensione. Ieri egli esibiva alla ingenuità americana dell'ambasciatore Allen le trenta vantate divisioni che dovevano garantire l'efficienza bellica della Triplice balcanica e otteneva in compenso la Zona B del Territorio e il soffocamento di Trieste. Oggi presenta ai signori del Cremlino la politica della neutralità attiva nel quadro della coesistenza e ottiene di ricostituire il fronte unico del comunismo nella speranza di strappare legalmente Trieste all'Italia o di indebolire colà la nostra presenza.

Dopo di che l'uomo della strada si domanda: «Ma in che consiste la politica della distensione? E' proprio sincero il desiderio di pace degli uomini succeduti a Stalin nel governo della grande Russia?

Rispondiamo che la politica della distensione in quanto ispirata a evitare il rischio della guerra atomica è, a nostro giudizio, rispondente agli interessi obiettivi della Russia di oggi come di tutte le Potenze. Questa volontà ormai evidente di evitare quel rischio non diminuisce però la spinta dell'imperialismo moscovita, non ne elimina la pressione alle frontiere e la tendenza ad alimentare la ribellione e la rivoluzione. A quasi quaranta anni dalla rivoluzione rossa del 1917, sono mutati i programmi e i piani della rivoluzione marxista: non è mutato il sogno di conquista su scala mondiale, volta a volta con le armi, con la rivoluzione e con la diplomazia, dello imperialismo moscovita.

Ugo D'Andrea

SVANISCONO LE PROSPETTIVE DI UNA INTESA CON I SOCIALDEMOCRATICI

NENNI NON INTENDE RINUNCIARE AL PATTO CHE LO LEGA AL P. C.

Per le Giunte comunali proposta la soluzione del «caso per caso» Rimproveri dei parlamentari del PSDI a Matteotti per il suo operato

Roma, 7

La situazione politica si va evolvendo, con lentezza ma con sicurezza, verso la tanto auspicata chiarificazione, ed ogni partito prende la sua posizione che si deve presumere definitiva. Così il PSI, dal quale taluno si attendeva l'impossibile, che cioè intendesse l'apertura a sinistra come avvicinamento alle tesi centriste, che intedesse, insomma, staccarsi dal PC e acquistare una propria autonoma fisionomia. Nenni stesso si è incaricato di togliere questa illusione a quanti ancora la coltivavano, ed in specie ai socialdemocratici: la rottura del patto d'unità d'azione con il PC — ha detto stamane parlando al comitato centrale del suo partito — non è prevista, e non ha senso il richiederla.

Ecco fatto. Dopo tanto esplicita dichiarazione, non è pensabile che qualcuno voglia parlare ancora di apertura o di combinazioni locali o nazionali per la formazione delle Giunte. E si dovrebbe pensare che il dialogo con i socialdemocratici sia finito ala prima battuta, a meno che i socialdemocratici non finiscano per far prevalere la tesi di una loro rottura con il quadripartito in nome della riunificazione socialista (in fondo, la contromanovra di Nenni è proprio quella di sgretolare la coalizione centrista).

La relazione che Nenni ha fatta al comitato centrale è stata ampia e circostanziata, ma la sostanza di essa può essere riassunta in alcuni punti fondamentali sotto il profilo politico e sotto il profilo pratico. Dal punto di vista essenzialmente politico, Nenni ha voluto chiarire subito la propria posizione, perchè non si avesse l'impressione che la sua azione rivelasse un intiepidimento o un rilassamento nei rapporti con il PC: «Non ha senso — ha detto infatti testualmente — mettere in discussione oggi il patto d'unità d'azione del 1946; non c'è niente da rompere per quanto concerne la politica unitaria, che è la traduzione in atto del nostro legame permanente con la classe operaia e con le masse popolari, fuori di che si cade nel più piatto e vile trasformismo. Le speculazioni sulla nostra autonomia e la nostra indipendenza soffocate dall'amplesso comunista ci lasciano del tutto indifferenti». Così è chiaro ormai che Nenni non solo non vuole sciogliersi dall'amplesso, ma è plenamente soddisfatto di esso, e tra le braccia di Togliatti si sente perfettamente a suo agio.

Sul piano pratico Nenni ha esposto queste tesi: dar luogo senz'altro alla formazione delle amministrazioni nei Comuni e nelle Province dove i socialisti e i comunisti sono in maggioranza, sollecitando la partecipazione dei socialdemocratici, dei repubblicani, dei radicali e degli stessi democristiani, dove ciò sia possibile; accettare, dove sia impossibile una più larga unità a sinistra, la partecipazione a Giunte che vadano dalla DC al PSI (chiaro il riferimento alla situazione di Firenze); affrontare la responsabilità di Giunte di minoranza con socialdemocratici e repubblicani nei Comuni ove ciò si riveli necessario ad evitare la gestione commissariale; ove, poi, nessuna di tali soluzioni sia possibile, il PSI considererà quali posizioni possa assumere verso amministrazioni minoritarie dalle quali siano esclusi i liberali ed ogni diretto rappresentante della destra economica, dei monarchici, naturalmente, e dei missini.

Il comitato centrale del PSI continuerà i suoi lavori ancora domani e dopodomani, ma, dopo la relazione di Nenni, i suoi risultati sono da considerarsi definitivamente scontati, come lo erano del resto già prima per non pochi osservatori politici.

Contemporaneamente ai socialisti la situazione veniva esaminata dai parlamentari socialdemocratici, alla luce dei risultati del colloquio di ieri, sul quale Matteotti ha ampiamente riferito. Egli ha ammesso che Nenni ha fatto un tentativo di trasferire sul piano politico la questione delle Giunte, ma è stato dissuaso dall'insistere dalla dichiarazione di Matteotti che non gli era stato dato alcun mandato di affrontare l'argomento. Comunque — ha detto Matteotti — si è trattato di una prima presa di contatto e non c'erano da aspettarsi miracoli. Il problema non potrà essere risolto celermente. Trattando dei rapporti PSI-PC, il segretario socialdemocratico ha detto poi che ogni qualvolta, nel corso del colloquio, egli ha tentato di affrontare il tema, Nenni ha dato soltanto risposte evasive ed ha abilmente sviato il discorso su altri argomenti.

Questo, in sostanza, ha detto Matteotti, e dimostra che anche l'ottimismo manifestato ieri da Nenni era una manovretta, poichè, in fondo, il colloquio si è risolto in un mezzo fallimento. Tale impressione, del resto, è stata ribadita anche dal leader socialista, come abbiamo riferito più sopra.

La discussione che ha fatto seguito alla relazione Matteotti è interessante. Il segretario non è stato risparmiato, e anzi il più aspro nelle critiche al suo operato è stato proprio suo fratello Giancarlo, che lo ha rimproverato di essersi lasciato prendere dall'euforia dei risultati elettorali facendo così il gioco di Nenni, che tende alla rottura della coalizione quadripartita. Questa «andata incontro a Nenni» — ha detto Giancarlo Matteotti, doveva essere fatta con una grande prudenza e senza precipitazioni.

Neanche Saragat è stato soddisfatto. Egli ha espresso un certo rammarico per il fatto che le decisioni sull'argomento fossero state prese senza che lui partecipasse all'esame del problema. E' vero che esiste un problema della riunificazione socialista sentito alla base dell'uno e dell'altro partito, ma non è possibile esser d'accordo con il modo e con la precipitazione con cui il problema è stato posto, a causa dei pericoli cui va incontro il PSDI in una situazione come l'attuale. Nenni, infatti, — ha sostenuto Saragat — cerca oggi una intesa per una sua precisa politica, non per una visione di interesse generale del socialismo italiano. Mancano ancora le condizioni e le premesse perchè si possa verificare una unificazione. Critiche sono venute anche dal sindacalista Martoni per le stesse ragioni. E così pure da Treves e da Rossi.

Bisognava evitare di accettare l'invito di Nenni. Ma lo si sarebbe potuto? Matteotti ha detto che non sarebbe stato possibile senza dar adito a facili speculazioni polemiche. Ma la risposta non è valsa a far ritirare le critiche, le quali, in sostanza, hanno sottolineato come con la impostazione che si è data al problema, si rischia di svalutare il successo elettorale dei socialdemocratici e di riqualificare, per converso, l'azione politica di Nenni.

Come si vede, i parlamentari del PSDI hanno gettato molta acqua sul fuoco dell'entusiasmo iniziale per il dialogo riunificatore. Ed il comunicato emesso alla fine della adunanza lo dice chiaramente, mentre appare significativo il fatto che per la prima volta i parlamentari saranno ammessi a partecipare alla riunione della direzione che avrà luogo sabato.

I repubblicani hanno concluso i lavori direzionali riconfermando la posizione assunta dall'avv. Reale nella relazione di ieri. Riunione anche della direzione del partito nazionale monarchico, alla quale ha riferito sulla situazione e sulle sue prospettive l'on. Covelli, il quale pur ammettendo la flessione di voti registrata alle recenti elezioni, ha ribadito la necessità per il PNM di mantenere la attuale posizione non è mancato l'accenno alla riunificazione monarchica.

Secondo voci che corrono, alcuni deputati del PNM si appresterebbero a proporre l'allontanamento di Covelli dalla carica di segretario generale per consentire un avvicinamento del PNM al PMP. Per facilitare tale avvicinamento, il segretario del PNM dovrebbe essere, secondo autorevoli fonti monarchiche, l'on. Cantalupo.

Sempre a proposito della riunificazione, l'on. Chiarolanza, esponente del PMP, ha dichiarato: «Il PMP è pronto ad attuare l'unificazione su determinate basi, così come lo era anche prima delle elezioni». Per quanto riguarda l'affermazione di LAURO, secondo cui il PMP «è e sarà un partito meridionalista», l'on. Chiarolanza ha dichiarato che ciò non è esatto, «in quanto il PMP è un partito nazionale che si propone di risolvere ad ogni costo il problema del Mezzogiorno».

L'esame alla C.C.P. delle tariffe elettriche

Roma, 7

La Commissione centrale prezzi si è riunita stamane al Ministero dell'Industria per riprendere in esame, insieme ai rappresentanti delle società elettriche di produzione e distribuzione e di altri enti, il problema della revisione delle attuali tariffe. La riunione ha avuto un carattere informativo e preparatorio delle decisioni definitive che verranno adottate in sede politica.

Da parte dei rappresentanti delle società è stata ribadita la necessità di un adeguamento delle tariffe come condizione per una ripresa delle costruzioni di nuove centrali in modo da corrispondere alle crescenti necessità del consumo.

La commissione ha approvato quindi l'ammissione al contributo integrativo di numerosi nuovi impianti che ne avevano fatto domanda ed ha stabilito infine i prezzi di alcune specialità medicinali.

SI PREPARANO NUOVI CONTATTI FRANCO-SOVIETICI

MALENKOV ANDRÀ A PARIGI PRECEDENDO DI POCO «B e K»

A Washington il Ministro Pineau suggerirà agli americani di non respingere eventuali gesti d'amicizia della Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Viene diffusa la notizia che Gheorghi Malenkov sarà ospite di Parigi tra breve. L'invito di recarsi in Francia gli è stato fatto dalla delegazione del consiglio economico che ha visitato l'Unione Sovietica nel settembre 1955. La data della sua visita non è stata ancora fissata, ma è da ritenere, come è avvenuto per il caso dell'Inghilterra, che essa precederà di poco il viaggio a Parigi di Bulganin e di Kruscev, che, come si ricorderà, sono stati invitati a Parigi dal Presidente del Consiglio, Guy Mollet, in occasione del suo recente soggiorno a Mosca.

L'annuncio della venuta di Malenkov non è stata ancora commentata dalla stampa francese, che dedica largo spazio alle operazioni militari in Algeria, grazie alle quali sembra che tutta la regione di Giurgiura sia stata pacificata e riposta sotto il controllo delle autorità francesi.

Il Ministro degli Esteri francese Pineau, il quale il 17 giugno si recherà in visita ufficiale a Washington, ha dichiarato oggi, in un discorso all'American Club di Parigi, che suggerirà agli Stati Uniti di non respingere eventuali gesti d'amicizia della Russia, pur riconoscendo l'opportunità di considerare con cautela i nuovi passi sovietici. Egli suggerirà inoltre di intensificare gli scambi economici, culturali e i contatti personali fra la Russia e l'Occidente affinchè l'Occidente non si renda colpevole di creare una sua «cortina di ferro».

Pineau, reduce da un recente viaggio nell'Unione Sovietica, ha detto di avere notato certi cambiamenti nell'atteggiamento russo, fra l'altro la ammissione che non tutto il popolo sovietico è felice del suo destino. Durante la sua visita a Washington, Pineau caldeggerà anche l'adozione del suo piano per la creazione di un organismo d'assistenza ai paesi scarsamente sviluppati nell'ambito delle Nazioni Unite.

Il Ministro degli Esteri francese ha poi auspicato l'appoggio dell'America e degli altri alleati della Francia per trovare una soluzione «liberale» della crisi algerina. Pineau ha affermato che la Francia comprende che l'epoca del colonialismo è passata, ma il Governo di Parigi sarà disposto a negoziare in Algeria soltanto sulla base del riconoscimento della eguaglianza della popolazione europea e mussulmana del paese. Il Ministro ha affermato che se la Francia lasciasse improvvisamente il Nord Africa, la regione piomberebbe in una completa anarchia, perchè gli arabi non sono sufficientemente preparati all'autogoverno.

Circa i suoi colloqui coi dirigenti sovietici, Pineau ha detto che essi sono piuttosto «restii» ad accettare le proposte occidentali per il disarmo e particolarmente la proposta Eisenhower per le ispezioni aeree reciproche. I russi inoltre non vogliono collegare la questione del disarmo con quello della riunificazione della Germania, perchè non intendono rinunciare alle «conquiste sociali» realizzate nella Germania Est.

Mentre in Africa del Nord un vasto piano strategico sta per essere messo in atto con l'intervento di massicce forze militari, a Le Havre sono accaduti stamane gravi incidenti, causati dalla partenza dei richiamati per l'Algeria. Duemila e più operai, rispondendo all'appello del «Movimento della pace», si sono ammassati dinanzi alla stazione ferroviaria, riuscendo, dopo aver sopraffatto i servizi d'ordine, ad entrare nell'interno di essa ed a bloccare un treno di richiamati in partenza.

Malauguratamente, un commissario di polizia, Le Yaour, nel tentativo di esortare i manifestanti alla calma, dava inavvertitamente una vigorosa spinta a una donna. Immediatamente, un gruppo di dimostranti si gettava su di lui, massacrandolo di pugni sul viso. Soltanto dopo l'intervento di ingenti forze militari, le quali facevano uso di bombe lacrimogene, l'ordine veniva ristabilito.

Domani si avrà a Palazzo Borbone il doppio voto di fiducia per i fondi nazionali di vecchiaia. Come abbiamo avuto occasione di dire, si ritiene certo un voto favorevole al Governo con una maggioranza superiore a quella della notte di martedì.

Bonaventura Caloro

In Algeria, teatro di aspre lotte contro i nazionalisti, svolge la sua azione umanitaria la «Armata della pacificazione»: i medici dispensano le loro cure agli abitanti del Gebel

IL VIAGGIO DI BOGOMOLOV A MOSCA

Una iniziativa sovietica nei confronti dell'Italia?

La visita in Russia di Segni e Martino potrebbe essere utile, dice l'on. Bettiol

Mosca, 7

Fonti diplomatiche italiane hanno espresso oggi l'opinione che l'improvviso ritorno a Mosca dell'Ambasciatore sovietico a Roma Bogomolov sia da porsi in relazione con le dimissioni di Molotov da Ministro degli Esteri e con la nomina di Scepilov alla carica vacante.

Le stesse fonti non credono, invece, che la convocazione di Bogomolov da parte del Cremlino abbia a che fare direttamente con il progettato invito al Primo Ministro italiano on. Segni ed al Ministro degli Esteri on. Martino a visitare Mosca, pur essendo presumibile che la questione dell'invito verrà discussa durante la permanenza di Bogomolov nella capitale sovietica.

Nei circoli diplomatici italiani a Mosca si giudica molto interessante il fatto che Bogomolov sia, fra gli Ambasciatori sovietici accreditati presso le potenze occidentali, il primo ad essere convocato a Mosca per consultazioni dopo il «cambio della guardia» al Ministero degli Esteri sovietico. Fra le altre cose — hanno osservato le fonti suddette — probabilmente Bogomolov sarà anche invitato a riferire sui risultati delle recenti elezioni amministrative italiane e, in particolare, sulla mancata ascesa dei comunisti nonchè a discutere questioni relative ai piani di Kruscev in ordine alla collaborazione, in Europa occidentale, fra i partiti comunisti e i partiti socialisti.

Certo è ad ogni modo, che alcuni esponenti comunisti europei (non italiani però) residenti a Mosca preconizzano da tempo essere prossima qualche spettacolare iniziativa sovietica nei confronti dell'Italia, ma sono piuttosto vaghi sulla natura dell'iniziativa.

A quanto credono di ritenere i circoli diplomatici moscoviti, un invito al Primo Ministro Segni e al Ministro Martino è ormai nell'aria. Si crede pure, nei circoli medesimi, che gli italiani abbiano mostrato di essere inclini ad accettare l'invito ma che vi sia stato un intoppo dell'ultimo minuto. Si avanza l'ipotesi abbastanza singolare che un'opposizione sarebbe stata avanzata dagli ambienti ecclesiastici, fondata sul rilievo che un viaggio di Segni e Martino a Mosca renderebbe praticamente inevitabile la restituzione della visita a Roma da parte di Bulganin e di Kruscev.

Ad ogni modo, le fonti diplomatiche italiane hanno osservato che Bogomolov è partito da Roma in treno il 4 giugno, cioè un giorno prima che si riunisse il Consiglio dei Ministri italiani durante il quale si è discusso quale atteggiamento tenere di fronte a un eventuale invito sovietico. Di conseguenza, Bogomolov, che giungerà a Mosca domani, non è in grado di riferire in modo particolare a Mosca l'atteggiamento italiano sulla questione.

A Roma, interrogato sull'eventuale viaggio dei Ministri italiani a Mosca, il presidente della Commissione degli Affari Esteri della Camera, on. Bettiol, ha dichiarato:

«Se si tratta di esporre chiaramente il nostro punto di vista, che è e rimarrà di inconfondibile marca occidentale, il viaggio dei nostri Ministri in Russia potrà anche essere utile, perchè solo da posizioni di chiarezza e di fermezza possono scaturire delle conseguenze positive.

«La distensione basata sull'equivoco è la peggiore forma di distensione possibile: quella che è conseguenza di chiare posizioni di responsabilità può servire alla causa del progresso del genere umano. I contatti personali, quindi, possono essere utili, anche se necessariamente ogni nostra iniziativa non può che rimanere nel quadro degli accordi collettivi che abbiamo stipulato per la comune sicurezza dell'Occidente.

«Se Kruscev — ha detto ancora Bettiol — vorrà assaggiare delle ciliegie italiane, che stanno per maturare in tutto il loro splendore e la loro fragranza, dovrà accontentarsi di ciliegie italiane sì, ma pur sempre atlantiche e democratiche, così come noi non pensiamo che il caviale del Volga possa diventare uno storione del Po».

RETATE A TIFLIS negli ambienti operai

Vienna, 7

Negli ambienti diplomatici occidentali di Vienna si apprende che il 26 maggio scorso, agenti del servizio segreto sovietico hanno arrestato, a Tiflis, più di cento operai ritenuti colpevoli dell'affissione di numerosi manifesti apparsi in tutta la città e inneggianti alla «indipendente» repubblica georgiana. Ricorreva infatti in quel giorno il 37.o anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Georgia.

Sempre secondo le stesse fonti, la polizia sovietica avrebbe effettuato una seconda retata il giorno successivo; si ignora il numero degli arresti.

AL SENATO E ALLA CAMERA DOPO I DISCORSI DI ROMITA E DI CASSIANI

Sono stati approvati i bilanci dei Lavori Pubblici e della Marina

Oltre un milione di vani costruiti nel '55 - L'incremento della flotta mercantile

Roma, 7

Oggi il Parlamento ha approvato i primi due bilanci dopo le elezioni amministrative: quello dei Lavori Pubblici, il Senato, e quello della Marina Mercantile, la Camera.

Al Senato, il Ministro dei Lavori Pubblici ROMITA ha rilevato che il bilancio del suo Dicastero presenta un miglioramento sostanziale rispetto ai precedenti, anche se perdurano le difficoltà finanziarie che a volte rendono impossibile il completamento rapido delle opere iniziate. Per evitare che questo fenomeno si espanda, sarà necessario creare un organismo che coordini tutti i lavori ammessi ai contributi dello Stato.

Il Ministro ha poi comunicato che nel 1955 sono stati costruiti da parte dei vari enti pubblici e privati 1.100.000 vani con una spesa complessiva di 275 miliardi. «Finora — ha detto — si è costruito con un certo disordine e con criteri diversi da luogo a luogo. Per l'avvenire, invece, si costruiranno quartieri residenziali formati da case per tutte le categorie sociali: non sorgeranno più borgate, ma le periferie saranno costituite dai quartieri residenziali».

Per quanto riguarda gli impianti elettrici, con l'aumento del consumo se ne rileva sempre più l'inadeguatezza ed è stato perciò preparato un piano organico per eliminare le attuali deficenze.

Dopo aver accennato alla parte riguardante le opere marittime ed al controllo svolto sull'attività delle cooperative edilizie, il Ministro ha trattato l'importante tema della viabilità, informando che sono state date disposizioni rigorose per una rigida sorveglianza sui criteri di costruzione delle nuove strade e come il problema delle autostrade sia in via di soluzione: lo stato di avanzamento dei lavori o i lavori che stanno per cominciare comportano una spesa di oltre trecento miliardi, con finanziamenti molto inferiori a tale cifra da parte dello Stato.

Il Ministro ha concluso affermando che l'attività del Ministero si ispirerà al fondamentale principio che non esiste democrazia finchè non esistono case e servizi per tutti, sia nelle grandi città che nei piccoli paesi.

Prima del Ministro aveva parlato il relatore VACCARO per esporre i dettagli tecnici relativi e per sottolineare la necessità che tutti i lavori pubblici vengano progettati e diretti dal Ministero per evitare dispersioni di forze.

Alla Camera, il Ministro della Marina Mercantile CASSIANI, dopo aver rilevato che la nostra flotta ha raggiunto i quattro milioni e mezzo di tonnellate, ha affermato che la legge Tambroni sui contributi per le costruzioni navali ha superato ogni più ottimistica previsione. Ciò ha reso necessario un ulteriore stanziamento ed il Governo ha provveduto con una nuova legge che autorizza la spesa di 74 miliardi e 750 milioni di lire. In questo modo — ha aggiunto — si può contare su un ulteriore carico di lavoro per trecentomila tonnellate, il che assicura ai cantieri un lungo periodo di attività.

Occupandosi delle linee di preminente interesse nazionale, ha osservato che si tratta di servizi ai quali non si può rinunciare, anche se esercitati in condizioni antieconomiche, per impedire che le esportazioni, le importazioni, il turismo si trovino alla mercè dei servizi di linea esteri. Il Ministro, dopo aver trattato del miglioramento delle comunicazioni con la Sardegna ed illustrato due disegni di legge sul potenziamento delle attività pescherecce e sull'istituzione di un fondo di rotazione per risolvere il problema del credito peschereccio, ha concluso il suo discorso annunciando una prossima riforma portuale.

Subito dopo l'approvazione del bilancio della Marina mercantile, la Camera ha iniziato la discussione sul bilancio delle Poste e Telecomunicazioni. L'on COLITTO, liberale, ha affermato fra l'altro che il suo partito è favorevole al rinnovo delle concessioni dei servizi telefonici secondo il sistema in vigore. Il democristiano CERVONE si è occupato in particolare del mantenimento, nell'ambito del Ministero, della duplicità delle aziende.

Il comunista CARRETTI si è detto contrario al rinnovo delle concessioni sostenendo la necessità di unificare tutti i servizi. Il democristiano SANGALLO ha sostenuto che è necessario non togliere l'autonomia dell'azienda telefonica dello Stato. Il comunista REALE ha affermato che il pareggio del bilancio è stato ottenuto con un risparmio forzoso ed, infine, il monarchico CUTTITTA ha sollecitato il Governo a prendere presto una decisione in merito al rinnovo delle concessioni.

In una pausa della discussione, il Presidente Leone ha annunciato l'esito della votazione a scrutinio segreto sul bilancio del Ministero della Marina mercantile che è stato approvato con 233 voti contro 121.

UN TRUCE EPISODIO DELLA GUERRA PARTIGIANA

L'on. Ortona responsabile dell'uccisione di 33 persone

Roma, 7

La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, presieduta dall'on. Bucciarelli Ducci, ha aderito alla richiesta dell'autorità giudiziaria nei confronti dell'on. Silvio Ortona, comunista, dell'on. Schiavetti, socialista, e dell'on. Cavazzini, comunista; ha negato invece l'autorizzazione richiesta contro l'on. Ingrao, comunista, — per diffamazione a mezzo stampa — e l'on. Marilli, pure comunista, per riunione in luogo pubblico senza preavviso. La giunta ha concesso anche l'autorizzazione alla cattura dell'on. Ortona, accusato di concorso in omicidio volontario continuato, di 33 persone.

L'episodio risale al 1945, quando l'Ortona — assieme al dott. Domenico Marchiso — ordinò l'esecuzione capitale di 33 persone: 26 ufficiali di un reparto «R.A.U.» (reparto arditi ufficiali) catturati pochi giorni prima, i quali — secondo la relazione del Procuratore generale della Repubblica che accompagnava la richiesta — avevano convenuto e ottenuto la resa con l'onore delle armi e la promessa di aver salva la vita; tre ausiliarie addette al reparto; due donne estranee al reparto e mogli di due ufficiali appartenenti al reparto stesso; nonchè di altre due ausiliarie non identificate.

Il comando — nelle persone di Domenico Marchisio e di Silvio Ortona — decise la soppressione dei prigionieri, perchè i reparti partigiani, che si dovevano ritirare davanti a una colonna tedesca in marcia, non potevano porre in libertà i prigionieri, in quanto ciò avrebbe costituito un pericolo per la sicurezza dei reparti. Era intuitivo, aggiunge la richiesta della Procura, che anzichè sopprimerli avrebbe dovuto condurli seco.

L'autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Schiavetti è stata concessa per istigazione di militari a disobbedire alle leggi, e quella contro l'on. Cavazzini per vilipendio del Governo.

Con Harding a Cipro un ex capo della P.C. di Trieste

Londra, 7

A quanto si apprende, il generale Harding — che si trova a Londra per consultazioni — ha ottenuto il nullaosta del Governo per la nomina del colonnello White a capo della polizia di Cipro. Il colonnello fu a suo tempo capo della sicurezza a Napoli durante il periodo dell'A.M.G.O.T., fu poi uno dei comandanti della Polizia Civile di Trieste. La nomina ufficiale verrebbe annunciata a giorni. La scelta di White prelude a una riorganizzazione della polizia cipriota, dal cui grado di efficienza dipende, secondo Harding, la possibilità di un miglioramento della situazione dell'isola.

Negli ambienti informati di Londra si apprende che il Governo britannico avrebbe sin da ora deciso la sua nuova politica nei riguardi di Cipro. In seguito alle consultazioni svoltesi tra il Primo Ministro Sir Antony Eden, il Ministro delle Colonie Lennox-Boyd e il Governatore dell'isola Sir John Harding sarebbe stato deciso:

1) Non ci saranno negoziati prima della completa liquidazione del terrorismo a Cipro.

2) verrà emanato prossimamente un proclama annunciante una nuova iniziativa politica inglese;

3) in nessun caso i negoziati che seguiranno al ristabilimento dell'ordine, saranno condotti con l'Arcivescovo Makarios;

4) verrà accelerata la redazione di una costituzione concedente l'autonomia interna a Cipro. Tale redazione avrà luogo sotto la direzione di Lord Radcliffe, specialista di diritto costituzionale.

Esploderà nel Pacifico la prima «H» inglese

Londra, 7

La prima bomba all'idrogeno britannica esploderà entro la prima metà del 1957, ha annunciato stasera ai Comuni Sir Anthony Eden. L'esplosione avrà luogo nel Pacifico, al largo delle isole Christmas. La prima notizia che la Granbretagna avrebbe avuto la sua bomba all'idrogeno era stata data alla fine dell'anno scorso nel bilancio della Difesa: oggi Eden non ha fatto che confermarlo.

Nel dare l'annuncio, il Primo Ministro ha ripetuto che il Governo britannico intendeva mettersi a pari dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, che hanno già esperimentato la bomba atomica. Questa ragione militare è alla base dell'atteggiamento britannico nei confronti del problema degli esperimenti nucleari: il Governo di Sua Maestà è disposto a considerare la limitazione e il controllo di questi esperimenti, ma non intende rinunciare ad avere un'arma fondamentale per la condotta della guerra moderna come la bomba «H».

Alcuni deputati hanno rivolto a Sir Anthony Eden domande sulle misure di sicurezza che saranno prese per l'esplosione. Eden ha assicurato che il Governo ha dato il giusto peso alla sicurezza e che ha esaminato con molta attenzione le esperienze americane in proposito.

La bomba, che appartiene all'ordine dei megatoni, verrà esplosa a grande altezza, in modo che ci siano scarse piogge radioattive. L'esplosione avverrà comunque lontano da ogni centro abitato. Entro la prossima settimana, il Consiglio di ricerche mediche presenterà un rapporto dettagliato sui danni degli esperimenti e sull'efficacia dei metodi di sicurezza adottati.

«Circa la posizione delle nostre coscienze — ha detto Eden — io direi senza esitazione che il «deterrent» maggiore contro la minaccia di una guerra è appunto la conoscenza esatta delle terribili conseguenze che potrebbero avere simili esplosioni».

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DEL CANCELLIERE PER GLI S.U.

RICEVUTO DA ADENAUER L'AMBASCIATORE SOVIETICO

Durante i colloqui di Washington sarà esaminata una nuova iniziativa occidentale per la riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

La polemica sulle dichiarazioni di Kruscev contro la riunificazione tedesca continua e ha avuto forse uno strascico diplomatico. L'Ambasciatore sovietico Valerian Zorin, che si era recato ad Amburgo per alcuni concerti dell'orchestra di Leningrado, ha interrotto improvvisamente la visita ed è partito con il primo aereo per Düsseldorf. Di qui ha proseguito in macchina per Bonn e, appena arrivato, ha chiesto un colloquio ad Adenauer.

Il colloquio è avvenuto nel tardo pomeriggio a Palazzo Schaumburg, presente anche il Ministro degli Esteri von Brentano. Nessun comunicato è stato diramato a conclusione dell'incontro, ma si pensa di conoscere l'argomento della discussione. Proprio stamattina la «Tass» ha dedicato una nota a quella che è stata definita la nuova ondata tedesca di ostilità all'Unione Sovietica.

Si cerca di far ricadere sul Governo di Mosca — scrive la Agenzia — la responsabilità della divisione della Germania. La «Tass» accusa ancora Adenauer e von Brentano di voler peggiorare la situazione internazionale, migliorata recentemente per iniziativa sovietica. Al Cancelliere si fa carico di aver voluto così preparare psicologicamente il suo viaggio in America.

A Bonn si osserva che la «Tass», tra tanti argomenti, tralascia di usare l'unico che potrebbe convincere: una smentita alle frasi che Kruscev, secondo quanto ha riferito Mollet, avrebbe pronunciato nelle conversazioni franco-sovietiche di Mosca. Un'altra ipotesi che trova molto credito è che Adenauer e Zorin abbiano parlato dell'ultima lettera di Bulganin a Eisenhower.

La fretta di Zorin di tornare a Bonn per presentare le rimostranze sovietiche si spiega con il fatto che Adenauer parte domani per gli Stati Uniti.

Alla vigilia della sua partenza, Adenauer ha convocato i giornalisti accreditati a Bonn, ai quali ha illustrato sommariamente i suoi propositi in ordine ai colloqui che egli avrà col Presidente Eisenhower e col Segretario di Stato Dulles.

Nei colloqui verranno esaminati — ha precisato Adenauer — gli sviluppi della situazione in Germania, in Europa e nel mondo e, in particolare, le seguenti questioni: 1) «una nuova iniziativa occidentale» intesa a superare il punto morto in cui si sono incagliati Oriente e Occidente relativamente al problema della Germania; 2) i piani per l'unificazione europea in seguito al recentissimo accordo franco-tedesco per il ritorno della Saar alla Germania; 3) gli impegni militari della Germania Occidentale verso l'alleanza atlantica.

Adenauer ha fatto presente però che, prima di compiere nuovi passi sulla via dell'unificazione europea «occorre stabilire se sussistano ragionevoli prospettive di successo, poichè una nuova iniziativa potrebbe far correre il rischio di elevare il prezzo della riunificazione a un punto tale che non saremmo in grado di pagarlo».

Sul problema dei rapporti fra la Germania Occidentale e l'Unione Sovietica, Adenauer si è così espresso: «La temperatura di questi rapporti non è primaverile, ma è in qualche modo fredda. I russi debbono rendersi conto che i nostri sentimenti sono tanto più amari quanto più a lungo 17 milioni di tedeschi della Zona orientale seguiteranno ad essere privati della libertà».

La situazione interna che Adenauer si lascia alle spalle è un po' confusa. Il Bundestag deve approvare in seconda e in terza lettura il progetto di legge sulla coscrizione militare obbligatoria.

Ferruccio Troiani

DUE VINCITORI DEI CINQUE MILIONI IERI SERA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Bongiorno salva il simpatico gastronomo e il dantista arriva sicuro al traguardo

L'avv. Rossi stava per cadere a causa di un cece - Un solo sfortunato: il dott. Treves Fa il diavolo a quattro sulla scena della TV il dinamico amico del maestro Merlini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 7

Per aver dimenticato di dover essere, come Luigi di Francia, una «fontana di giustizia», Mike Bongiorno con la sua impulsiva inavvertenza ha oggi causato un danno grosso alla amministrazione della TV: molti milioni; ed ha permesso al vecchio e astuto gastronomo napoletano di sottrarsi destramente alle regole del gioco di «Lascia o raddoppia». Che l'avv. Ugo Rossi abbia saputo anche la risposta giusta non conta: un giocatore di scacchi — specie nel corso di un torneo — non può cambiare mossa quando si accorge che è sbagliata, sia egli pure campione del mondo.

E' accaduto alla seconda delle tre domande che lo dovevano portare al premio massimo. Con essa veniva chiesto al concorrente di precisare quale fosse il legume fondamentale che occorre nel preparare la «zuppa olla» alla spagnola in cui entra una gran varietà di carni: pezzi di manzo, cosciotto di montone, giambone crudo, una gallina, una pernice, salsicciotti affumicati, ventresca di lardo ecc.

«Zucca», ha detto il maestro di culinaria. Sbagliando di netto, anche perchè la zucca non è un legume ma una cucurbitacea. I legumi sono specificatamente tutti quei granelli che seminati nascono in baccelli e si usano per cibo, come fagioli, ceci, piselli.

Eran trascorsi in tutto cinque decimi di secondo e già Mike Bongiorno aveva letto la risposta al quesito: «Ceci». Al che il fine abitante di Mergellina ha cortesemente corretto il presentatore: «Ceci rammolliti».

«Ma qui sta scritto solo «ceci» ha insistito ingenuamente Bongiorno. «No, no — ha detto l'altro — ci vogliono, oltre alla zucca, anche i ceci rammolliti, non c'è dubbio; si tratta proprio di un legume fondamentale».

Non erano ancora trascorsi neanche trenta dei novanta secondi consentiti, e già tutto era fatto. Tutto cosa? Ugo Rossi aveva sbagliato la risposta e l'aveva corretta di contropiede e Mike Bongiorno aveva perduto il senso dell'orientamento. Tanto è vero che di sua iniziativa, senza consultare nessuno ha esclamato: «Qui ci vuole una domanda di riserva. C'è» commettendo così un altro errore di procedura. Ma ormai bisognava salvare la faccia — oggi c'era in collegamento perfino la Svizzera tedesca su cui bisognava fare buona impressione — e così è venuta la domanda supplementare.

Alla quale, come alla prima e alla terza, l'interrogato ha saputo rispondere con la solita precisione ed il garbo consueto. Era entrato in cabina recando con sè un bambolotto vestito da cuoco, regalo augurale di tre zitelle triestine che affermano di non saper neppure far bollire un uovo. I nomi delle quattro salse madri, o salse principali? Salsa spagnola, salsa vellutata, salsa Villeroi, salsa béchamel. Anzi ci sono altre due ancora, ha soggiunto per abbondanza: la Villeroi inglese e la béchamel semplice.

La domanda sostitutiva voleva sapere quale parte del vitello occorra per preparare il classico carry di vitello: stomaco di vitello. Ed il quiz del trionfo è stato quello di indovinare quale sia l'ingrediente base di una zuppa che ci viene dall'Oriente, di cui è stata letta una celebre ricetta di Dubois e Bernard, omettendo appunto il nome dell'ingrediente, costituito dai nidi di rondine. Marcia trionfale, la signora Lida, in scena ad abbracciare il marito e congedo cortese di quest'ultimo da tutta l'Italia che lo ha incoraggiato e gli ha dato la forza di raggiungere il traguardo finale. E specialmente a quel presentatore tanto buono, e che è stato invitato per il 16 giugno a Napoli assieme ad Edy Campagnoli per partecipare ad un pranzo organizzato dal «Mattino» di Napoli. Anch'esso di beneficenza...

Tutta la rubrica di «Lascia o raddoppia» di questa sera del resto è stata vissuta all'insegna del buon cuore. Un solo esordiente, il quarantaseienne dott. Mino Chirulli, procuratore del registro di Ponte San Pietro, una località posta ad otto chilometri da Bergamo. Tema: i pesci nostrani. Fin da ragazzo si è dedicato al nobile sport della pesca. Ma gli animali marini non li mangia soltanto, ama studiarli nella loro conformazione e nelle loro abitudini e su questa materia nuova per la rubrica ha saputo dire tutto quello che gli si domandava ed anche di più: come si usa la fiocina e dove si trovano le sogliole.

Nessuno avrebbe pensato che quest'omone che ha due baffi tanto autoritari e tiene le braccia disinvoltamente conserte mentre parla con tanta competenza, tenesse stretto in una mano, a mo' di portafortuna, un cavalluccio marino risecchito. Il quale ha fatto il suo dovere e lo ha portato al primo gradino delle 320 mila lire, suggerendogli forse con un flebile fiato i nomi degli echinodermi, dei gasteropodi, delle torpedini, dei teleostei e dei selacei che gli esperti volevano sapere. A proposito di cavallucci marini ha ricordato la loro più curiosa particolarità: la femmina depone le uova in una sacca marsupiale del maschio il quale va a rincantucciarsi in un angolo e attende di partorire, mentre la cavalluccia se ne va per i fatti suoi, probabilmente a correre ancora la cavallina. Per 320.000 lire deve dire il nome italiano di almeno due pesci dei nostri mari che abbiano i due occhi da un medesimo lato del capo. Facile: il rombo che li ha entrambi a sinistra e la sogliola che li ha tutti e due a destra.

Gli succede il Frankenstein di Modena, quell'Enzo Cambi che non tanto sa la geografia ma la vede. Il pubblico nel vedere la sua figura caratteristica e la sua aria scherzosamente bonaria ride e applaude insieme. Il modenese ci sta al gioco ed abbozza uno sketch: «Credevo che la luna di miele fosse un'altra cosa. Me l'avevano descritta in un modo diverso e vedo che è tutta un'altra cosa. Non mi chieda i particolari». Speriamo che quando rincasa non debba fare i conti con la signora Jolanda, che è professoressa di matematica...

Prima di entrare in cabina ha dovuto gettar giù sulla lavagna uno schizzo, per accontentare la TV. Non volendo inimicarsi il pubblico invece di caricaturare Mike Bongiorno ha tirato quattro linee alla brava per rappresentare se stesso quando aveva sei mesi mentre guarda in un cannocchiale, fuma la pipa e si appoggia a un mappamondo e a due grossi libracci. Da bravo impiegato prima di rispondere si aggiusta la giacca e i polsini e si umetta le labbra. «Dove scorre e dove si getta il fiume Meandro». «In Turchia — dice — e sbocca, aspetti che devo vederlo, sbocca sbocca, sbocca nel mar Egeo».

E si congeda da Mike Bongiorno, il quale manda un messaggio alla signora Jolanda: «Non protesti, signora, se suo marito la trascura; fra cinque settimane riprenderete la luna di miele».

Il contadino di Piandiscò, Italo Foggi, detto «Burissi» ha il più caldo applauso della serata; raccoglie più popolarità e simpatia dal pubblico che non olive dai suoi alberi. Non è fidanzato ma qualche madrigale lo azzarda quando gli interessa il soggetto. Ed il presentatore lo ha forzato a recitare la poesiola fatta giovedì scorso in onore di Edy Campagnoli (la quale anche lei ha avuto modo di dire che non è fidanzata): «Ha sul volto di bimba perfetto - una dolcezza indefinita, ardente - Se muove il titubante pargoletto - labbro tumido quasi diffidente...» e per ora basta, ha soggiunto. «Grazie infinite» gli dirà poi la annunciatrice, e questa volta davanti a tutto il pubblico.

Dopo aver affermato che la Lidia e la Gigia — le sue due mucche — stanno bene, è entrato in cabina ed ha identificato in un battibaleno i tre poeti che viaggiano in una barca incantata, di cui si parla nella poesia che comincia: «Guido, io vorrei che tu e Lapo ed io - fossimo presi per incantamento»: Dante, Guido Cavalcanti e Lapo Gianni.

L'esperto di musica sincopata, Ettore Balli, che gli subentra, racconta di avere ricevuto in regalo dei formaggi («Anche gli appassionati di jazz mangiano!»); disquisisce un po' sul fatto che molti strumenti classici ormai vengano acquisiti dai musicisti del jazz moderno ed infine, entrato in cabina sa dire subito il titolo di un brano fatto suonare in due diverse versioni; quale di queste era eseguita da un trombettista negro, e quale fosse il nome di quest'ultimo. Ed esce con la sua faccia da bravo bambino.

Alla Marisina hanno un po' snellito la capigliatura legandogliela a coda di cavallo, e la sua fresca bellezza ha acquistato in luminosità, non adombrata dal timore che traspare dai suoi occhi. Ha portato a Mike Bongiorno un porcellino d'oro, regalo dei commercianti di sutni di Reggio Emilia. «Spero che non ci siano delle allusioni» ha detto con qualche sospetto il presentatore. La ragazza di Pratolino ha poi affermato che il Giro d'Italia va bene, i toscani sono bravi e Boni addirittura bravissimo. Non è mica poco arrivare secondo in una tappa! Non c'è dubbio che Marisa Zocchi vorrebbe arrivasse primo. Forse giovedì prossimo verrà a scegliere la busta per lei. Almeno così ha auspicato il presentatore.

Un sorriso grande così, il primo non forzato, è venuto dal cuore al viso della ragazza quando ha sentito la domanda per lire 1.280.000: «Chi ha vinto il Giro dei tre mari nel 1949?»: Pasqualino Fornara.

Con il solito vecchio ventaglio rubato alla zia spagnola il dott. Treves quando è apparso in scena non pensava che sarebbe stato la sola vittima della giornata. Allo psichiatra il presentatore consegna uno tra i molti ventagli giunti per lui alla TV: grande, enorme, spropositato, come li devono vedere nei loro incubi i pazienti del dott. Gaddo; un ventaglio-mitragliatore che si fa fatica a reggere. Dopo essere stato la vittima di qualche altra facezia da parte di Mike Bongiorno: «E' vero, come mi scrive un signore, che lei stava scendendo tanti anni fa dalla finestra di casa sua aggrappato ad un lenzuolo e che poi il lenzuolo si è rotto? E' vero che ad una festa universitaria lei uscì di casa in smoking e con le sole mutande?».

«E' un equivoco», si limita a dire il dott. Treves, più paziente che medico, oggi. Qui il presentatore tira fuori un aforisma: «Meglio un ricco sano che un povero ammalato». Qualcuno ride.

Infine il telequiz riserbatogli: «Nel film «La fête espagnole» diretto da François Dulac nel 1919 una donna impersonata dall'attrice Eve Francis veniva contesa da due cavalieri: per lei lottavano in un duello nel quale entrambi trovavano la morte. Chi erano?».

Uno lo sa dire con sicurezza: Gaston Modeau. E l'altro? Niente. Non resta che aspettare il lunghissimo giro e mezzo della lancetta dell'orologio e poi uscire di cabina per sentirsi dire dal presentatore che si trattava di Jean Toulou. Invano il collega Gigi Ghirotti aveva tentato — tra l'ilarità del pubblico — di far notare all'uomo in cabina i suoi segnali di suggerimento.

Il maestro Enrico Merlini, così nutrito di Dante e così scarnito, non poteva mancare ai cinque milioni. Nessuna fessura nel suo cervello da robot. Non era possibile trovare malignità di esperto per farlo cadere. Del resto il suo amore per il poeta può essere agevolmente definito fanatismo. Sentite cosa dice: «Siccome il mio scopo fondamentale era che sulla bocca degli italiani ci fosse il nome di Dante, perciò assolutamente non posso lasciare. Comunque vadano le cose stasera, io ritornerò prestissimo nell'ombra e sarò dimenticato. Come del resto è giusto. Ma ricordatevi — italiani — che Dante rimane. Io non sarò stato che un guizzo, un baleno, ma Dante è un sole sfolgorante, eterno. E se il mondo sapesse il cuor ch'egli ebbe — mendicando sua vita a frusto a frusto, — Assai lo loda, e più lo loderebbe».

E dopo avere notato la fortunata coincidenza che Dante è nato nella costellazione dei Gemelli come Mike Bongiorno, ha fatto venire in scena l'amico Marengo, che lo accompagnerà in cabina. Ben presto si è capito tutto: Merlini mette il cervello Marengo l'azione virulenta. O non è stato lui che all'insaputa del povero dantista ha mandato la cartolina per concorrere alla TV? Piccolo e dinamico dà delle gomitate morali all'amico e al presentatore e diventa il centro della scena. Non parla ma fa a schioppettate con la voce. Intanto ci tiene a far sapere che anche lui — terzo fra cotanto senno — è nato nella costellazione dei Gemelli, che ha trentasette anni, che viene da Casale. Pretende sul proscenio la Campagnoli, la chiama signora Mike Bongiorno e le offre uno scatolone bianco con dentro, pare, un gioiello, come regalo delle sue prossime nozze. Di cui la ragazza non ne sa niente: «Vuol dire che lo conserverò per quando mi sposerò!» tenta di dire mentre il sig. Marengo parla e parla e poco ci manca che non mandi il presentatore dal tabaccaio a comprargli le sigarette.

Merlini sta cheto, buono, ammirato di tanta energia. Tanto dice Mike Bongiorno «cabina, cabina, cabina» che finalmente questo «manager» nato si decide ad afferrare l'amico dantista e a trascinarlo dentro non senza continuare nel suo eloquio precipitoso: «Vado come portafortuna; stasera pare che le cose si mettano bene, eh». Aggiusta le cuffie per sè e per Merlini, dà ancora gli ultimi affrettati consigli, ma alla fine capisce che bisogna lasciar fare all'altro.

Ecco le tre domande:

1) Di un personaggio Dante dice che gli apparve come una torre pendente: «Qual pare a riguardar la Garisenda - sotto il chinato, quando un nuvol vada - sovr'essa sì, ch'ella in contrario penda».

Il gigante Anteo che trasporta Dante e Virgilio giù nel Cocito.

2) Chi è il personaggio che rivela a Dante il suo nome attraverso le seguenti indicazioni: «Intra Siestri e Chiaveri d'adima - Una fiumana bella, e del suo nome - Lo titol del mio sangue fa sua cima. - Un mese e poco più prova' io come - Pesa il gran manto a chi dal fango il guarda, - Che piuma sembran tutte l'altre some».

Ottobono dei Fieschi, ossia Papa Adriano V.

3) In uno degli ultimi canti del Paradiso Dante rivolge alla sua guida la seguente domanda: «O santo Padre, che per me comporte - L'esser quaggiù, lasciando il dolce loco - Nel qual tu siedi per eterna sorte, - qual è quell'Angel, che con tanto giuoco - Guarda negli occhi la nostra Regina, - Innamorato sì che par di fuoco?».

Non è angelo — conclude in bellezza Merlini — ma un arcangelo: Gabriele.

Musica, invasione della scena, l'amico Marengo che si rimette a fare il diavolo a quattro e la moglie di Merlini, la signora Fiorella, viene a dare l'abbraccio al vincitore. Ed anche per una tal quale rassomiglianza è sembrato che fosse il Divino Poeta a ricompensare il suo adoratore.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA
Ventottesima puntata

1) *Mino Chirulli*, Ponte S. Pietro, impiegato; tema «ittiologia»; vince lire 320.000.

2) *Enzo Cambi*, Modena, impiegato; tema «geografia»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

3) *Italo Foggi*, Piandiscò, colono; tema «letteratura italiana»; da quota 320.000 raddoppia e vince lire 640.000.

4) *Ettore Balli*, Milano, impiegato; tema «jazz»; da quota 640.000 raddoppia e vince lire 1.280.000.

5) *Marisa Zocchi*, Pratolino, barista; tema «ciclismo»; da quota 640.000 raddoppia e vince lire 1.280.000.

6) *Gaddo Treves*, Milano, psichiatra; tema «cinema»; da quota 1.280.000 raddoppia e perde (consolazione Fiat 600).

7) *Enrico Merlini*, Casale Monferrato, maestro; tema «Divina Commedia»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5.120.000.

8) *Ugo Rossi*, Napoli, avvocato; tema «gastronomia»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince lire 5.120.000.

TUTTA BARI IN ANSIA PER LA MANCATA CATTURA DELL'ASSASSINO

FORSE FATALE L'INCERTEZZA DI DUE CARABINIERI A BARLETTA

Credevano di aver riconosciuto l'omicida ma se lo sono lasciato scappare L'ambiente in cui è maturato il misfatto - Interrogato l'amico del Percoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bari, 7

La «caccia all'assassino» è in pieno svolgimento. Fin dalla scorsa notte tutti i mezzi disponibili della polizia e dei carabinieri sono mobilitati per la grande battuta. Forse l'assassino è ancora in città, certo non ha potuto allontanarsi molto. Franco Percoco si è deciso a fuggire e ora la rete si stringe inesorabilmente intorno a lui. Alle 13 di stamane due carabinieri di servizio a Barletta, nei pressi del porto, hanno creduto di vederlo. Anzichè fermarlo subito sono corsi in caserma, a guardar meglio la fotografia. Hanno deciso di catturare l'individuo che a loro è sembrato essere Franco Percoco, ma, naturalmente, quando sono tornati sul posto, del presunto assassino non si è trovata più traccia.

Ma procediamo con ordine e ricostruiamo gli avvenimenti in base ai risultati dell'inchiesta in corso e in base a elementi emersi da nostre indagini. Cominciamo dalla storia della famiglia Percoco.

Eresvida Martini, che aveva 50 anni, apparteneva a una famiglia di ricchi agricoltori di un paese vicino a Frosinone. Trenta e più anni addietro venne a Bari per assistere all'assunzione del velo monacale, nel convento delle Giuseppine, da parte di una sua sorella. Fu durante quella gita che ebbe occasione di conoscere Vincenzo Percoco, impiegato delle ferrovie, del quale si innamorò. I genitori della Martini furono ostinatamente contrari al matrimonio, al quale negarono sempre il loro assenso. Questo perchè desideravano per la loro figliola un più ricco partito. Vincenzo Percoco, di media statura, tarchiato, bruno, ex atleta della Società ginnastica «Angiulli», si rivelò peraltro un ottimo marito e, seppur con i piccoli e grandi sacrifici comuni nella nostra borghesia, il matrimonio riuscì e prosperò molto bene. L'unione sembrò destinata a un felice avvenire — e così invece non fu — con la nascita di tre figli maschi: Vittorio, che ha ora 30 anni; Franco, l'assassino, che ha 27 anni; Giulio, ucciso con i genitori dal fratello, che aveva 21 anni.

Finchè fu bambino, Vittorio, si comportò come tutti gli altri. Giocava al giardino con altri bimbi appartenenti a famiglie per bene, come la sua, di ceto sociale elevato. Suo padre aveva fatto carriera e aveva raggiunto il grado di ispettore. Era conosciuto e stimato. Era, insomma, quello che, nella nostra borghesia, viene comunemente definito un «buon funzionario». Frequentò le elementari, poi le scuole medie. Non giunse all'Università. Improvvisamente lo si scoprì autore di un furto con scasso, nei pressi di casa sua, in via Celentano. Se la cavò con poco. Poi tornò al furto. Recidivo specifico, sta ora scontando una condanna a 7 anni di reclusione. Agli amici con i quali è rimasto in corrispondenza ha spesso confidato di essere pieno di buoni propositi, ma di sentirsi a momenti prendere da una specie di cleptomania, cui non riesce a resistere.

Giulio, il più piccolo, giunto all'età della ragione, si rivelò un minorato psichico. Tale è rimasto fino a grande, fino a quando suo fratello lo ha ucciso.

Franco, che sembrava il migliore, ha fatto quello che ha fatto. La fidanzata Pina Tassi, una ragazza di diciott'anni, lo descrive come un bravo ragazzo, anche il suo amico prediletto, Ezio Di Ventura, appartenente a buona famiglia, fidanzato della sorella della Tassi, ha detto di non aver mai notato in lui alcunchè di anormale. Gli piaceva spendere, questo sì, e aveva frequenti diverbi con i genitori che non riuscivano a far fronte alle sue richieste di denaro. Anche all'Università non aveva combinato gran che. Si iscrisse prima alla Facoltà di ingegneria, poi a quella di economia e commercio, ultimamente era iscritto alla Facoltà di agraria. Un ragazzo irrequieto e sventato, come tanti.

E veniamo alla notte fra il 29 e 30 maggio, quella in cui, secondo gli approssimativi calcoli del medico-legale, il delitto è stato consumato. Franco Percoco con un pugnale — rinvenuto poi in una scatola che aveva contenuto dieci pacchetti di sigarette americane — uccise, a quanto pare, prima il fratello, poi il padre, poi la madre. Sui poveri corpi vibrò numerosissime pugnalate. Il corpo del padre, in pigiama, è stato rinvenuto in un armadio a muro con mani e piedi legati e con la bocca imbavagliata. Il poveretto aveva 64 anni. Il fratello pare sia stato ucciso in un'altra stanza e poi trascinato nella stanza da letto dei genitori, ove è stato rinvenuto anche il corpo della madre.

Compiuto l'orrendo crimine, l'assassino lavò accuratamente i pavimenti delle altre stanze dell'appartamento e, chissà perchè, coprì con un giornale l'orma di un piede umano stampata col sangue sui mattoni.

Quindi incollò strisce di carta di giornale alle fessure delle finestre e delle porte nella stanza in cui si trovavano i cadaveri, stanza che infine chiuse a chiave.

Da quel momento la vita di Franco Percoco — il quale aveva anche cura di spruzzare a più riprese con acqua di colonia le mura dell'appartamento — continuò a trascorrere come se nulla fosse accaduto. Continuò a ricevere amici e amiche, ai quali pare abbia detto che i suoi erano partiti. Un giorno ordinò da un bar vicino bibite e rinfreschi. Il ragazzo che portò in casa Percoco le consumazioni, ha dichiarato che Franco Percoco era in compagnia di una donna. L'assassino si comportò, ripetiamo, come se nulla, proprio nulla fosse accaduto.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, un vicino di casa, il dott. Bernardino Chiaia, incontrò Franco Percoco per le scale e gli domandò ragione del tremendo fetore che proveniva dall'appartamento. Il Percoco si finse indaffaratissimo ed assicurò che sarebbe tornato dopo qualche momento, per procedere insieme con il dott. Chiaia all'ispezione delle condutture del gas, poichè il dottore aveva appunto opinato si trattasse di una «fuga». Invece scomparve. Il Chiaia avvertì la polizia. Questa giunse subito sul posto, ma, prima di ottenere il mandato di perquisizione, si fecero le 22.30. Soltanto allora gli agenti, attraverso un terrazzino interno, riuscirono a penetrare nell'appartamento.

Nell'appartamento del Percoco furono trovate, fra l'altro, una valigia già pronta, e 50 mila lire, evidentemente l'autore della strage era venuto nella determinazione di partire, ma la paura messagli addosso dal dott. Chiaia — il quale, a pensarci adesso, ha corso un bel rischio — lo indusse a fuggire senza prendere quanto aveva approntato.

Ora sono in corso le indagini. Fermi di breve durata ed interrogatori si susseguono. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Serrano, interroga personalmente i testimoni ed è avaro di notizie per la stampa. Si è anzi chiuso ed ha imposto un riserbo sotto molti aspetti incomprensibile. Se il quotidiano locale fosse stato messo in condizione di pubblicare stamattina la foto dell'assassino, per esempio, a Barletta i carabinieri non avrebbero avuto dubbi sull'identificazione del giovane, di cui si è parlato in principio.

Abbiamo comunque potuto sapere che il Di Ventura — l'amico del Percoco — ha riferito di aver frequentato la casa dell'assassino fino all'altro ieri, senza nulla sospettare, ha aggiunto di aver incontrato l'omicida verso le 20 di ieri sera e di essersi intrattenuto con lui in un bar. Questa sarebbe l'ultima volta che il Percoco è stato sicuramente visto.

Il Di Ventura ha spiegato che la sua amicizia con il Percoco si era rafforzata da quando anch'egli si era fidanzato con una sorella della Tassi. E così ha rivelato che lunedì mattina, in casa Percoco, erano in quattro: le due sorelle e i due fidanzati. Vi erano andati, invitati da Franco Percoco, a bere qualcosa e vi si erano fermati per poco tempo. Ma nessuno dei tre ospiti avvertì nulla di sospetto, tranne un certo odore sgradevole, che pareva provenire dall'esterno.

Lo studente ha quindi negato d'essersi reso stamani irreperibile. Alzatosi, leggendo un quotidiano locale ha appreso con orrore la notizia della strage di via Celentano. Ricordandosi della sua recente visita alla «casa dei tre cadaveri» ne ha parlato al padre, preoccupato di possibili conseguenze. Così, insieme, hanno deciso di recarsi da un avvocato per avere consiglio. Rimane da spiegare perchè egli non abbia preso contatto con la Polizia, e il giovane si è giustificato con la preoccupazione di non immischiare se stesso e le due sorelle Tassi in una così fosca vicenda. Comunque, in base alle sue dichiarazioni, delle quali finora non si ha motivo di dubitare, la Polizia sta svolgendo rapide indagini e confronti.

L'intera cittadinanza, intanto, vive ore di angoscia. A parte il raccapriccio e la commozione per la sorte delle povere vittime, grande è anche la preoccupazione per le gesta che può ancora compiere l'omicida.

Bepi Gorju

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8385 (8320), Bastogi 1338 (1340), Ass. Gen. 20000 (19860), Ras 6150 (6070), Assicuratr. 4300 (4290), Cot. Cantoni 10000 (9810), Val Ticino 36.75 (35.50), Olcese 630 (635), Cuc. C. C. 6350 (—), Linif. e Can. 497 (498.50), Cot. Mer. 109 (105.50), Un. Manif. 38600 (38300), Lan. Gav. 2695 (2960), Lan. Rossi 4010 (3960), Lan. Targ. 385 (387), Fisac 175 (—), Fibre Tess. 2100 (2175), Snia Visc. 1397 (1391), Finsider 592 (591), Ilva 537 (547), Montecatini 2415 (2420), Dalmine 1487 (1458), Fiat 1127 (—), Edison 2553 (—), Caffaro 347 (340), Valdarno 2480 (2485), Sarda 2770 (2725), Esticino 1880 (1925), Seso 2144 (2180), Sip 1299 (1298), Vizzola 2960 (3020), Merideletr. 1286 (1277), Rom. Elettr. 2375 (2350), Terni 254.50 (253.50), Dist. Ital. 4680 (4700), Eridania 20300 (20170), Rom. Zucch. 812 (810), Anic 2415 (2400), Saffa 1820 (1798), Ital Gas 1370 (1372), Liquigas 255 (243), Rumianca 1380 (1360), Immobiliare 673 (675), Ciga 3323 (3250), Italcementi 11935 (11890), Linoleum 2330 (—), Pirelli It. 2575 (2545), Pirelli e C. 2360 (2370).

TRIESTE

Finmare 462 (464), Assic. Gener. 19950 (—), Assicuratr. 4310 (—), Ras 6350 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1404 (1390), Montecatini 2420 (—), Crda 323 (332), Beni Stabili 4075 (4100), Generale Imm. 682 (674), Pirelli S. p. A. 2575 (2570).

Cambi: List. oro 6375, marengo 4600, sterlina 1690, dollaro 630, fr. svizzero 148, fr. francese 159, scellino 23.50, oro al mille 718.

LA GRANDE CATERINA

E' noto che nel corso del XVIII secolo gli imperatori russi mostrarono una singolare predisposizione a morire di «emorragia cerebrale». Quando, nel marzo 1801, si sparse per l'Europa la notizia che Paolo I aveva soggiaciuto a quella che sembrava essere la sorte comune dei discendenti di Pietro il Grande, Talleyrand ebbe una delle sue uscite più felici. «I russi» esclamò «dovrebbero inventare un'altra malattia per spiegare la morte dei loro sovrani». A quell'epoca, la signora de Bonneuil, un'avventuriera francese che da Pietroburgo inviava informazioni politiche, imparzialmente, a Luigi XVIII e a Fouché, scriveva a quest'ultimo, a proposito della incoronazione di Alessandro I cui aveva assistito, di aver visto il giovane imperatore avanzante tra il popolo festante «preceduto dagli assassini di suo nonno, seguito da quelli di suo padre e circondato dai suoi».

Se l'espressione «Russia eterna» ha un significato, esso va cercato negli episodi come questo, così brillantemente commentato dalla signora de Bonneuil, di cui la sua storia è ricca anche e soprattutto nell'epoca presente. Voltaire, che era uno spirito forte, non se ne scandalizzava; parlando di Caterina II, egli scriveva con la solita disinvoltura: «So bene che le si rimproverano alcune sciocchezzuole *(bagatelles)* a proposito di suo marito; ma queste sono questioni familiari, cose, cioè di cui non mi occupo mai». Anche Caterina era uno spirito forte, e giurerei che il pensiero della morte misteriosa di Pietro III avvenuta in un castello nei pressi di Peterhov, residenza «isolata ma gradevole», ove essa lo aveva relegato dopo il colpo di Stato del 28 giugno 1762 sotto la guardia di un drappello d'uomini «dolci e scelti» comandati da Alessio Orlov, non turbò mai i suoi sonni.

Ma c'era qualcuno alla cui opinione ella teneva moltissimo: i suoi amici francesi, Voltaire, appunto, Diderot, d'Alembert, Grimm, ecc., insomma gli uomini del clan enciclopedista che si erano fatta di lei un'immagine ideale affatto disforme dalla realtà e l'avevano in qualche modo imposta all'Europa. Ebbene, per costoro, e non già, come opina qualcuno, per i suoi discendenti e con l'intenzione di lasciarle inedite negli archivi familiari, ella si accinse un giorno all'ardua impresa di scrivere le proprie memorie e di spiegare come è perchè, sei mesi dopo la morte di Elisabetta, si fosse impadronita del supremo potere. E' difficile stabilire quando Caterina ebbe la prima idea di narrare la propria vita, ma si può arrischiare una supposizione.

* * *

E' probabile, secondo me, che essa volesse rispondere a un tal Rulhière che aveva scritto una *Histoire sur la Révolution de Russie en l'année 1762* di cui molte copie manoscritte correvano per l'Europa. Il Rulhière, segretario del barone de Breteuil, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, era stato testimone del dramma del 28 giugno e, tornato in patria, sollecitato dalla contessa d'Egmont, sorella del maresciallo de Richelieu, aveva scritto senza attenuazioni ciò che aveva visto e saputo, precisando la parte sostenuta da Caterina nella cospirazione di palazzo che era costata la vita a Pietro III. Caterina aveva sempre negato di aver partecipato direttamente a questa cospirazione e si era adoprata in ogni modo per avvalorare la versione ufficiale sulla causa della morte di suo marito (la solita «emorragia cerebrale»). Il Rulhière affermava invece che l'imperatore era stato avvelenato e poi strangolato da due emissari di Caterina, uno dei quali, Alessio Orlov, era il fratello del suo amante, e noi sappiamo oggi che egli era nel vero.

E' comprensibile che Caterina fosse seccata da questa inaspettata testimonianza a suo carico, e non mi pare ardito supporre che, dopo aver cercato in vari modi e senza successo, di ridurre al silenzio l'intempestivo accusatore, si risolvesse a farsi biografa di se stessa con lo scopo cui ho già accennato. Ella dovette comunicare questa decisione a Diderot che, in una lettera privata, aveva stigmatizzato la «calunnia» del Rulhière contro «una principessa che *faceva* l'ammirazione dell'Europa e la delizia dei suoi popoli», e ottenere la di lui approvazione.

Le memorie furono da lei scritte con uno stile da far invidia a più d'uno dei letteratissimi corrispondenti francesi della grande sovrana; ce n'era abbastanza per un volume di 400 pagine. Senonchè, giunta al 1757, a pochi anni, cioè, dalla morte di Elisabetta, l'autrice aveva deposto la penna. Evidentemente ella aveva sentito che stava per avventurarsi su un terreno estremamente pericoloso. Aveva, con sufficiente disinvoltura, introdotto nell'azione Sergio Soltikov e il conte Poniatowsky, i suoi due primi amanti; ma ora stavano per entrare in scena i due sinistri fratelli Orlov, e di questi due favoriti gelosi e violenti, pronti a ogni più bassa bisogna. Nessun eufemismo sarebbe valso a celarne il vero volto.

Per questo le memorie di Caterina rimasero interrotte, è il caso di dirlo, proprio sul più bello. Esse furono chiuse in un plico indirizzato a quello che doveva essere, per poco tempo, Paolo I e trovate alla morte di Caterina tra le sue carte. Stupisce che una donna prudente qual era la grande imperatrice non le abbia distrutte. Ma non si pensa mai a tutto. Paolo I le affidò al suo amico Alessandro Kurakin che ne fece una copia e questa giunse, non si sa come, nelle mani di Herzen che la diede alle stampe a Londra nel 1856. Ristampate parzialmente a Parigi nel 1905, e poi, in migliore lezione, di recente, esse vengono oggi offerte al pubblico italiano col titolo di «Caterina II racconta la sua vita» in un'ottima traduzione di G. Bianchetti (Aldo Martello, editore — Milano).

* * *

Anche così incomplete e con le loro calcolate reticenze, queste memorie costituiscono un documento di prim'ordine. L'eccezionale personalità di Caterina, con le sue qualità e i suoi difetti, vi appare già sicura di sè e nel pieno possesso dei suoi mezzi. Scelta a quindici anni per andare sposa al granduca Pietro, erede del trono di Russia, la giovane Sofia Federica d'Anhalt-Zerbst (Caterina è il nome che assumerà dopo la necessaria conversione alla religione ortodossa) non tarda ad intravvedere tutte le possibilità della parte che è chiamata a recitare.

La tesi apologetica, semplice e abile, si delinea chiaramente: il granduca Pietro era incapace di regnare: la salvezza dell'impero esigeva che fosse messo in condizioni di non nuocere. Per Caterina si trattava di «perire con lui o per colpa sua, oppure di salvare se stessa, i suoi figli e forse lo Stato, dal naufragio di cui tutte le qualità morali di quel principe facevano prevedere il pericolo». Il ritratto ch'ella traccia del granduca, ch'e il ritratto di un fantoccio amorale e crudele, una specie di personaggio dostojeschiano antelettera, dedito al vino e ai giuochi più poerili, è forse caricato ad arte, ma storicamente esatto e giustifica ampiamente queste apprensioni.

Giungendo in Russia, Caterina si era ripromessa di fare quanto stava in lei per rendersi degna dell'alta dignità cui il destino sembrava volerla chiamare. «Io non ricordo» scrive sottolineando quella che fu probabilmente la qualità più spiccata del suo carattere «di aver mai mancato a una promessa fatta a me stessa». La sua prima preoccupazione fu di diventare una vera russa. Mentre il granduca, un Holstein-Gottorp, nipote per parte di madre di Elisabetta, non riuscì mai a spogliarsi della sua pelle tedesca, Caterina si applicò a imparare perfettamente il russo e si sforzò di aderire ogni giorno più alla sua nuova patria e di dimenticare il piccolo ducato nel quale era nata. E, di pari passo, volle diventare europea, L'europeismo era allora, come e più d'oggi, una questione di cultura, e così vediamo la giovane principessa leggere instancabilmente; e quali letture! Plutarco Montesquieu, Platone e Bayle, Tacito e Voltaire costituiscono il cibo sostanzioso di cui la futura imperatrice nutriva la propria mente.

Non ci si deve tuttavia dimenticare che la nostra memorialista era giovane. Ella si dipinge anche, ed è comprensibile, gaia, spensierata, amante delle distrazioni. In una corte qual era quella di Elisabetta Petrowna, nella quale a un fasto che potremo definire versagliese, faceva riscontro l'assenza di ogni comodità (le camere da letto pullulavano d'insetti al punto da «impedire il sonno», ma l'imperatrice aveva nel guardaroba quattromila paia di abiti), confinata dalla diffidenza della sovrana in «una specie di prigione politica», costretta a destreggiarsi tra i partiti avversi e a guardarsi dalle spie domestiche, Caterina perdeva raramente il buon umore. I divertimenti per lo più segreti, *en petit comité*, da principio innocenti, non mancavano. Ma ben presto, complice il suo temperamento, la giovane principessa conobbe i più o meno clandestini *embarquements pour Cythère*.

Bisogna dire, a sua giustificazione, che il granduca la trascurava per donne che valevano meno di lei, per gozzovigliare con gli amici e sinanche con i domestici, per giocare alla guerra con eserciti di soldati di cartone. Era fatale ch'ella cedesse all'impulso dei suoi sensi che erano, come dimostrò più tardi, assai esigenti. Così si abbandonò prima al bel Sergio Soltikov, poi al conte Poniatowsky, il futuro re di Polonia, il quale si recava ai convegni in parrucca bionda, avvolto in un ampio mantello, e quando le sentinelle gridavano: «Chi va là?» rispondeva: «Musico del granduca!» cosa, questa che faceva ridere tutta la piccola corte di Caterina. Ma su questa parte dell'autobiografia imperiale sarà bene consultare altre fonti; per esempio i rapporti dell'ambasciatore francese Champeaux, le memorie dello stesso Poniatowsky e i libri del Waliszewsky. Caterina vela, sorvola, ed è giusto. In questo genere d'argomenti non si può pretendere che una donna, anche se spregiudicata, sia del tutto sincera.

Cesare Giardini

Al festival folcloristico internazionale di Parigi ha partecipato fra gli altri questo gruppo di ballerini della Sardegna qui fotografato mentre si esibisce in una caratteristica danza

Entusiasmo a Vienna per l'opera italiana

Vienna, 7

Già una settimana prima della serie di rappresentazioni del complesso della «Scala» di Milano a Vienna, una folla di «tifosi» e «patiti» della lirica ha incominciato ad assediare i botteghini del teatro dell'Opera per fare in tempo a procurarsi gli ambiti e preziosi biglietti dei posti in piedi (quelli dei posti a sedere sono da tempo tutti esauriti).

Sin dalle 9 di ieri mattina, cioè 24 ore prima dell'inizio della vendita dei biglietti, le prime persone si son messe in fila per trovarsi pronte al momento della apertura della cassa. Numerosi altri amatori vi si sono aggiunti durante la giornata, muniti di sgabelli pieghevoli, di sedie a sdraio, e anche di lettini da campo, per passare la notte.

Come è già stato comunicato, la «Scala» darà il 12, 14 e 16 giugno nel teatro viennese dell'Opera di Stato rappresentazioni della donizettiana «Lucia di Lammermoor», con la partecipazione di Maria Meneghini-Callas e di Giuseppe Di Stefano, sotto la direzione e la regia del maestro Herbert Karajan.

A STATEN ISLAND VENGONO AMOROSAMENTE CUSTODITI I CIMELI DELL'EROE

Consacrato all'epopea garibaldina il museo degli italiani a New York

Ha sede nella bianca casetta dove il generale soggiornò per qualche anno ospite di Antonio Meucci, prima di riprendere le sue gesta avventurose

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, giugno

Anche gli italiani hanno ora un museo a New York; un museo tutto per loro consacrato all'epopea garibaldina. Ed è un fatto da sottolineare che questo museo sorge sull'isoletta di Staten la quale non è collegata a Manhattan da un ponte o da un tunnel, così come altri territori vicini alla metropoli, ma soltanto da un traghetto, come era ai tempi di Garibaldi.

Abbiamo raggiunto Staten Island in una giornata festiva, piena di sole, insieme a una folla di turisti domenicali. Durante i venti minuti della traversata abbiamo osservato la selva di grattacieli di New York da angoli sempre diversi fino a quando non è emersa dalle acque la statua della Libertà; dopo pochi minuti, raggiunto l'approdo, il traghetto ha lasciato scivolare dal suo ventre sei colonne di automobili.

Staten Island, una isoletta non più grande di Caprera, è ora fittamente popolata, ha industrie, attrezzature portuali annerite dal tempo; tuttavia qui si respira un'aria diversa, più leggera e salubre. Giungendo da New York si nota subito la differenza. La casa che Giuseppe Garibaldi abitò dal 1850 al 1853 si trova al centro di un prato vigilato da due olmi e chiuso da un cancelletto. E' una casetta bianca, con i tetti spioventi come tante ne esistono ancora a Staten Island, le colonne che delimitano il porticato e le finestre al primo piano piccole come feritoie di castello. Qui abitò e morì il 18 ottobre 1889 in povertà assoluta e spezzato dal dolore Antonio Meucci, il geniale e sfortunato inventore del telefono.

Spirito irrequieto

Antonio Meucci nacque a Firenze il 14 aprile 1805 ed entrò giovanissimo al servizio del Granduca Leopoldo in qualità di custode di una delle porte della città. Il suo compito era quello di verificare i passaporti; una occupazione eminentemente burocratica che mal si addiceva al suo spirito irrequieto. Passò, quindi, ben presto alle dipendenze dell'impresario teatrale Alessandro Linari con la qualifica di attrezzista facendosi ben presto notare per genialità di ingegno. Nella sartoria teatrale Meucci conobbe la operaia Ester Mocchi che sposò quasi subito. Nel 1843 venne offerta ai coniugi una buona scrittura da parte della «Tacon Opera House» dell'Avana, a lui come attrezzista teatrale e alla moglie come sarta. C'era la prospettiva di un lungo viaggio via mare, ma questo non scoraggiò Meucci che accettò ben volentieri l'offerta. All'Avana le cose andarono bene fino a quando un incendio, nel 1845, non distrusse il teatro in cui egli lavorava. Privo di occupazione e senza denaro decise allora di recarsi a New York dove sperava, fra l'altro, di ricevere appoggi per l'invenzione che si andava maturando nella sua mente.

Trionfali accoglienze

Anzichè stabilirsi nella tumultuante metropoli, Meucci preferì ritirarsi a Staten Island allora scarsamente popolata. Nella quiete dell'isoletta continuò i suoi esperimenti e i suoi studi guadagnandosi da vivere con i mestieri più strani, il birraio, il fabbricante di pianoforti prima e di candele dopo. Il 30 luglio 1850 Garibaldi giunse nel porto di New York a bordo della nave «Waterloo» proveniente da Liverpool; il generale, infatti, aveva dovuto lasciare l'Italia dopo la caduta della Repubblica romana. L'eroe di Montevideo ed il difensore di Roma venne accolto trionfalmente. Il sindaco di New York preparò un programma di festeggiamenti cui aderì un comitato internazionale. Giuseppe Garibaldi, così come era suo costume, rifiutò ogni manifestazione ufficiale e si scusò con una lettera che è lo specchio fedele della mentalità dell'eroe. «Sebbene una pubblica dimostrazione dei vostri sentimenti sarebbe di grande soddisfazione per me — egli scrisse — tuttavia dovete considerare che sono un esule, lontano dai miei figli, in lutto per la perdita della libertà del mio Paese; è per questo che preferisco evitare ogni pubblica dimostrazione e diventare un tranquillo residente di questa grande repubblica della libertà; voglio guadagnarmi da vivere e nel contempo aspettare la buona occasione per liberare il mio Paese dai suoi oppressori interni ed esterni».

Fu in quel periodo che Giuseppe Garibaldi, in circostanze che non sono note agli storici, incontrò Antonio Meucci. Tra i due nacque subito una intensa simpatia. Meucci offrì ospitalità nella sua casa e Garibaldi accettò. I due italiani vissero sotto lo stesso tetto, l'uno sperimentando con batterie, magneti e fili di rame e l'altro meditando sulle sorti della patria lontana e in catene. Una cosa li univa, il lavoro che insieme facevano per costruire candele. Ancora oggi, dietro la casa, c'è la caldaia dentro la quale veniva sciolta la cera. Meucci considerava Garibaldi uno di casa, un parente, e per questo al generale non pesava quel lavoro che consentiva di vivere assai modestamente. Nelle ore di libertà, Garibaldi si armava di fucile e andava a caccia nelle boscaglie dell'isola. Nel 1852 venne offerto a Garibaldi il comando del mercantile «Commonwealth». Accettò di buon grado perchè l'incarico appagava la sua vocazione per l'avventura. Fu in Cina e in Sud America ma ritornò l'anno seguente a Staten Island. Per poco. Sul finire del 1853, il nizzardo riprese la via dell'Italia. La Sicilia attendeva di essere liberata dalla leggendaria marcia dei suoi Mille.

Intanto Meucci perfezionava il suo «telettrofono». Dalla soffitta della sua casa riusciva a comunicare con la moglie al piano terreno. Il suo apparecchio aveva già un campanello di avviso. Quando il campanello squillava si avvicinava alle labbra il microfono composto di un magnete e di una lamina vibrante e si portava all'orecchio il ricevitore costruito in modo analogo.

Nel 1860, dopo avere ottenuto dai suoi esperimenti risultati che a lui parvero definitivi, Antonio Meucci cominciò a darsi da fare per brevettare l'invenzione. Ebbe la sfortuna di trovare disonesti sulla sua strada. Egli presentò a un certo signor Grant, presidente della «New York District Telegraph Company» un apparecchio telefonico completo perchè fosse esaminato ed eventualmente valorizzato a scopi commerciali. Ma attese invano una risposta nè ebbe indietro il suo apparecchio. Nel 1871, sfiduciato e presago della frode, si rivolse all'ufficio brevetti di Washington per depositare la sua invenzione. E attese a lungo che qualcuno si interessasse al telettrofono. Cinque anni dopo, il 16 febbraio 1876, mentre Meucci ridotto ormai a estrema povertà non aveva potuto rinnovare il brevetto, Alessandro Graham Bell — uno scozzese venuto in America alcuni anni prima — presentava domanda per il brevetto di un suo apparecchio telefonico. Due ore dopo, un certo signor Elisha Gray da Chicago presentava allo stesso ufficio una invenzione analoga da brevettare. Il direttore dell'ufficio brevetti rimase perplesso, richiamò Bell e lo fece giurare che la sua invenzione era autentica. Bell giurò e ottenne il riconoscimento. Nello stesso anno, alla esposizione di Filadelfia, il telefono Bell venne presentato ufficialmente come la meraviglia delle meraviglie.

Inutile lotta

Meucci lottò per fare riconoscere i suoi diritti. Nel 1884 interessò alla sua causa la «Globe Telephone Company» la quale scese in campo per mettere un argine alla dilagante espansione della Bell Company. Il fatto divenne di dominio pubblico, la polemica ingigantì sulle colonne dei quotidiani, si parlò di scandalo e intervenne alla fine lo stesso Governo degli Stati Uniti che intentò un processo contro la Compagnia Bell. Ci siamo presi la briga di sfogliare il libro delle sentenze della Corte suprema degli Stati Uniti del 1888. Nell'accusa venne precisato che Bell fu preceduto da Antonio Meucci oltre che da altri inventori tra cui Elisha Gray, ma la sentenza del 1888 non fu risolutiva. Il caso venne infatti rimandato alla Corte inferiore. Sappiamo che Meucci perdette la sua battaglia legale — colossali interessi si erano ormai creati attorno alla Compagnia Bell — e che morì poverissimo nella casetta di Staten Island; in quella casetta che, alla morte di Garibaldi, nel 1882, era stata generosamente donata agli italiani dal proprietario, il birraio tedesco Bechmann, a patti che Meucci potesse abitarla vita natural durante.

Nel 1915 la casa venne trasferita a cinquanta metri di distanza dal posto dove si trovava non avendo gli eredi del birraio voluto vendere il terreno attorno alla costruzione. E da allora è proprietà dell'Ordine dei Figli d'Italia, la più antica e forte associazione di italo-americani con oltre centomila membri sparsi negli Stati Uniti e nel Canadà. Nel 1923 accanto alla casa venne inaugurato un busto di Meucci che lo scultore Ettore Ferrari ottenne di fondere nel bronzo dei cannoni austriaci. Sotto il monumento venne murata una cassetta metallica contenente le ceneri dell'inventore del telefono.

Il fucile di Garibaldi

La casa venne in quel tempo incapsulata dentro un tempio e trasformata in pantheon. Con il trascorrere degli anni, però, ci si accorse che quella sovrastruttura esigeva cure continue e costose. Recentemente, le colonne minacciavano di cadere; si pensò allora di togliere la impalcatura e di restituire la casetta al verde e al sole così come era ai tempi di Garibaldi e di Meucci.

L'Ordine dei Figli d'Italia (la iniziativa si deve al suo presidente l'avv. Giorgio Spatuzza) ha ora trasformato la casa in un museo con la collaborazione dell'Istituto italiano del Risorgimento e la divisione culturale dell'Ambasciata italiana. Dentro ampie vetrine opportunamente illuminate si trovano fotografie, copie fotostatiche di documenti, giornali dell'epoca e quanti altri documenti è stato possibile raccogliere sulle gesta di Garibaldi dal 1848 al 1860. In una vetrina si trova il fucile che Garibaldi usava quando vagava nell'isoletta, un fucile che era stato gelosamente conservato da una famiglia di italiani e che venne consegnato quando si seppe del costituendo museo. Vi è anche un bastone nodoso usato da Garibaldi che porta scolpito in un'ansa il viso barbuto del generale. Vi è anche una camicia rossa che si crede indossata da Garibaldi durante la campagna di Sicilia.

Di Meucci c'è ben poco: un modello del suo telefono donato dal Governo italiano e ricavato da disegni dello stesso Meucci e una sedia fatta di rami d'albero. Nel suo testamento, Meucci aveva, fra l'altro, scritto: «...lascio a titolo di legato alla signora moglie di Antonio Lazzari una delle due poltrone rustiche foderate di lana...». Gli eredi della signora si sono presentati poco prima dell'inaugurazione del museo e hanno consegnato la vecchia poltrona.

Giuseppe Quatriglio

Uno dei più famosi reggimenti inglesi della Guardia ha celebrato nei giorni scorsi l'anniversario della sua fondazione che risale a tre secoli fa. Nella foto: un aspetto della pittoresca parata

RACCONTI QUASI AUTOBIOGRAFICI

«PASSATO PROSSIMO» DI ELIO PREDONZANI

Vicende rimaste vive e presenti

Non è facile stabilire quanto ci sia veramente di autobiografico in questi racconti che Elio Predonzani ha raccolto sotto il titolo significativo di *Passato prossimo* e che le «Arti grafiche del Villaggio del Fanciullo» hanno nitidamente stampato. Significativo perchè, per l'appunto, il passato prossimo è quello di cui più facilmente ci si ricorda, o perchè ancora vicino nel tempo, o perchè fatto di cose che sono rimaste vive e presenti nell'animo, anche se alcuni decenni ci dividono da esse. E questo è il caso dei racconti e dei ricordi di Predonzani, che risalgono tutti agli anni della prima guerra mondiale.

Nella prefazione, l'autore avverte che «niente vi si può dire inventato, ogni cosa vi è però trasfigurata». Una trasfigurazione che parte da un piccolo centro, Buie d'Istria, caro al cuore di Predonzani, e finisce col riassumere in sè, non solo tutta l'Istria e la sua gente, ma in genere i giuliani, gli irredenti di allora, in quel particolare e felice momento della loro storia in cui, in fondo a tanto dolore, alla fame, ai campi di concentramento, alla guerra combattuta contro i propri ideali quali soldati dell'esercito austriaco, brillava la luce di un'inestinguibile speranza, per cui da Trieste a Buie i cittadini scossero il giogo prima ancora che vi giungesse l'esercito liberatore, com'è narrato nell'ultimo racconto del volume «Redenti». Bastò infatti che la sera del 29 ottobre una voce gridasse dal treno proveniente da Trieste che Pola era già occupata dagli alleati e si attendeva di ora in ora lo sbarco degli italiani a Trieste e a Fiume, perchè, la mattina dopo, Buie inalberasse il tricolore sulla guglia del campanile e tutte le case si ammantassero di bianco-rosso-verde, sotto gli occhi stupefatti dei militari e dei gendarmi austriaci. E poichè a Buie l'Italia tardava ad arrivare, dopo alcuni giorni fu inviata una carretta a Umago perchè, da quel presidio, fosse portato, sia pure soltanto per qualche ora, un campione dell'Esercito italiano: e arrivarono un capitano di Marina e due fanti. Quella fu la vera redenzione di Buie, esclama il Predonzani.

Degli altri otto racconti, cinque narrano storie di soldati o, per essere esatti, di quel tipo speciale di soldati dell'esercito austriaco che furono i triestini, gli istriani, i fiumani, i trentini. Si tratta per lo più di casi e di episodi tragicomici, dalla narrazione dei quali traspare, starei per dire candidamente, quella che l'autore nella prefazione definisce la sua «gioiosa fatica» dello scrivere. Predonzani è infatti un narratore vivido e sincero, alieno da qualsiasi ricerca di modernismi; la sua maniera di raccontare è spontanea come un discorso fatto a viva voce, colorita e piana al tempo stesso; i suoi personaggi sono visti più dal di fuori che dal di dentro, cioè piantati senza troppe sottigliezze nel bel mezzo della vicenda. Alcune notazioni di paesaggio, come quelle del racconto «Dal quaderno di un soldato», nascono da una immediatezza di osservazione venata di umorismo. La storia di Renzo in «Chi mi ha salvato?», ad eccezione della chiusa che ha l'aria troppo scopertamente accomodata, rivela in Elio Predonzani possibilità di una narrazione anche più approfondita e meditata. E in tutto il volume, in questo rievocare un passato prossimo così diverso dal presente per le cittadine perdute e sperdute dell'Istria, circola un'aria commovente di casa nostra, dalla quale non è esulato per sempre un filo di speranza.

L. T.

CRONACA DELLA CITTA'

LA FORMAZIONE DELLA NUOVA GIUNTA A FORMULA CENTRISTA

PRIMO COLLOQUIO A PALAZZO DIANA FRA DEMOCRISTIANI E SOCIALDEMOCRATICI

Nei prossimi giorni il P.S.D.I. si pronuncerebbe sulla sua adesione ai programmi di chiusura alle estreme con la soluzione di minoranza

La convocazione del Consiglio comunale pare ormai stabilita per martedì 26 giugno. Si profila intanto in termini più precisi quella che potrà essere la soluzione per il dibattuto problema della Giunta municipale. Alla D.C. infatti, che in seno al consiglio avrà il maggior peso con i suoi venti consiglieri, pari a un terzo dell'assemblea comunale, toccava di assumere un ruolo determinante e la decisione è stata pronta e chiara. La risoluzione del comitato provinciale democristiano con la quale viene affermata la validità della formula centrista, lascia cioè prevedere la costituzione di una Giunta nell'ambito del centro democratico che dovrebbe quindi poggiare sui 27 voti di cui dispongono in consiglio la D.C., il P.S.D.I., il P.R.I. e il P.L.I. Mancherà pertanto una maggioranza precostituita ma si può prevedere tuttavia che certamente a tale soluzione si arriverà.

La decisione della D.C. è stata ieri molto commentata e non soltanto negli ambienti politici. Questi ultimi anzi si sono astenuti dal prendere ufficialmente posizione, per quanto siano state diramate pressanti convocazioni dalle segreterie dei partiti. I pronunciamenti si avranno quindi nei prossimi giorni.

La D.C. peraltro ha già dato inizio alle consultazioni con i partiti alleati. Il primo incontro ha avuto luogo in serata a Palazzo Diana con i socialdemocratici; si è trattato per ora di una semplice esplorazione delle rispettive intenzioni. Sostanzialmente i socialdemocratici convengono sull'opportunità della formazione di una Giunta che escluda la partecipazione all'amministrazione municipale delle estreme, e sostengono quindi la soluzione della Giunta di minoranza; essi intendono però cercare ancora le possibilità di una partecipazione del PSI. I socialdemocratici infine sono preoccupati di evitare la nomina di un Commissario prefettizio al Comune.

Sempre nella serata di ieri a a Palazzo Diana si è riunito il comitato comunale della D.C. che ha riconfermato le decisioni prese dal comitato provinciale: validità della politica del centro democratico e quindi appoggio all'azione del partito per il mantenimento della collaborazione tra la D.C., il P.L.I., il P.R.I. e il P.S.D.I. Le consultazioni nell'ambito stesso della Democrazia cristiana proseguiranno oggi con una riunione dei neo-eletti consiglieri provinciali mentre domani sarà la volta dei venti consiglieri comunali.

Si è riunita ieri sera la direzione del P.L.I. e per mercoledì prossimo infine è stata convocata l'assemblea dei repubblicani. Da parte sua il P.S.D.I. si riserva di esaminare i risultati dei contatti avuti con democristiani e «nenniani» e si pronuncerà quindi nei prossimi giorni.

Questa in sintesi la cronaca di una giornata che possiamo considerare d'apertura nella fase dei contatti che via via andranno ora intensificandosi in modo da preparare per il 26 giugno la formula risolutiva.

Presentemente infatti non sono in discussione veri e propri programmi di lavoro, nè la ripartizione e attribuzione dei compiti in seno alla nuova amministrazione civica, ma soltanto la ricerca di una formula che possa realizzare tale amministrazione. Il prof. Romano, segretario provinciale della D. C., ci ha dichiarato ieri sera di ritenere possibile e fattibile la formula centrista, ribadendo che il partito la considera l'interpretazione migliore della volontà dell'elettorato. Ha soggiunto che la D. C. intende così restare fedele agli impegni assunti prima del 27 maggio, accentuando la necessità di mantenere una forza centrista, anche quale elemento equilibratore della vita politica e sociale di fronte alle sollecitazioni e alle spinte delle estreme di destra e di sinistra.

Ogni sforzo verrà compiuto dalla D.C. per rendere funzionante e rispondente alle esigenze della città la Giunta che si è proposta di comporre. E' intendimento pure del partito di maggioranza di mettere subito alla prova la validità della formula politica propugnata. Nel caso infatti che i partiti del centro riescano a formare la Giunta, il Consiglio comunale sarà chiamato subito ad iniziare il lavoro amministrativo almeno per tutto il mese di luglio, per le numerose ed urgenti deliberazioni che competono al Comune entro tale termine. Si tratta di una congrua serie di problemi, parte riflettenti la convalida del lavoro che la Giunta uscente va svolgendo in questo periodo di congiuntura e parte riguardanti l'impostazione di provvedimenti connessi con l'elaborazione del bilancio comunale per il 1957. Vi sarà cioè sufficiente materia per collaudare la possibilità o meno di funzionamento della Giunta di minoranza.

Progetto di legge negli S. U. per acquisti di navi eccedenti

L'on. Alberto N. Cretella, deputato repubblicano per il Collegio elettorale di New Haven Conn., ha presentato lo scorso 10 maggio a. c. al Congresso americano il disegno di legge H. R. n. 11156 a favore dell'assistenza economica di Trieste. Il progetto è giunto al Congresso per le insistenze del nostro Sindaco ing. Bartoli, calorosamente appoggiato dal dott. Alberto Cupelli, Agente consolare d'Italia di New Haven e dalla sollecitudine di Vanni Montana, il sindacalista italo-americano di New York, fervido amico della causa di Trieste.

Diamo il testo del disegno di legge, con l'augurio di successo alla nobile iniziativa:
nobile iniziativa: «Nella Camera dei deputati 10 maggio 1956 Mr. Cretella ha presentato il seguente progetto di legge che è stato deferito al Comitato per la Marina e Pesca: Un progetto di legge che provveda acchè i cittadini e le libere Unioni corporative di Trieste possano acquistare delle navi, che risultino eccedenti, dagli Stati Uniti; che sia decretato dal Senato e dalla Camera dei deputati degli Stati Uniti riuniti in Congresso che allo scopo di aiutare le condizioni economiche di Trieste e per rinforzare le Forze amanti della libertà di quella città nell'interesse della democrazia mondiale nonostante la sottosezione (b) della I Sezione della risoluzione congiunta del 27 febbraio 1948 (62 Stat. 38), sezione 14 della legge sulla vendita di navi mercantili del 1946 (50 app. U.S. C. sezione 1735 nota) o di ogni altra disposizione di legge contraria, di guisa che qualsiasi cittadino o libera Unione Corporativa di Trieste possa acquistare delle navi costruite durante la guerra in base alle disposizioni della sezione 6 della legge sulla vendita di navi mercantili del 1946 (50 app. U.S.C. sez. 1739)».

Il quarantesimo anniversario della morte di Guido Brunner

Ricorre oggi il 40.mo anniversario dell'eroica morte della Medaglia d'Oro Guido Brunner, immolatosi l'8 giugno 1916 a Monte Fior durante un cruento scontro con le truppe austriache. La ricorrenza verrà ricordata solennemente ad iniziativa della locale sezione dell'Arma di cavalleria che si intitola alle Medaglie d'Oro Dardi e Brunner. Alle 7.30 verranno deposte corone di alloro sul cippo che al Parco della Rimembranza ricorda l'eroe. Saranno presenti anche gli alunni della scuola e del Ricreatorio che si intitolano a Guido Brunner.

Un sogno d'amore

ANCHE QUEST'ANNO SI RIPETE IL CONCORSO RISERVATO AI FIDANZATI

Il concorso «Coroniamo un sogno d'amore», organizzato per la prima volta lo scorso anno dal Circolo della stampa sotto gli auspici dell'Associazione della stampa giuliana e dell'Ente Fiera è divenuto una gentile tradizione dell'Estate triestina. Il concorso sta per ripetersi con lo stesso patrocinio.

Riservato ai fidanzati che per particolari vicissitudini indipendenti dalla loro volontà non sono riusciti a realizzare il loro sogno sentimentale, l'iniziativa dei giornalisti triestini si concluderà anche quest'anno con una serata di onore al Castello di San Giusto che sarà presentata dal popolarissimo Mike Bongiorno. Il Comitato organizzatore provvederà in questi giorni a fissare il regolamento del concorso

Palamara riparte per Roma dopo una breve sosta a Trieste

Il Commissario generale del Governo ha ripreso ieri l'attività al Palazzo della Prefettura dopo la breve assenza dei giorni scorsi, ma in serata è nuovamente partito alla volta di Roma. Il viaggio, come già abbiamo riferito nei giorni scorsi, va posto in relazione all'imminente scadenza dell'esercizio finanziario e alla definizione del bilancio dell'amministrazione locale per il nuovo esercizio che inizierà il 1.o luglio.

LE VERTENZE IN DUE DELICATI SETTORI PRODUTTIVI

Intensa attività sindacale ai Magazzini Generali e ai C.R.D.A.

Una riunione all'Ufficio del Lavoro - L'agitazione alla Fabbrica Macchine e al San Marco - Richieste dei lavoratori del legno

Per la composizione della vertenza sorta a seguito dell'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale per i dipendenti dei Magazzini generali, l'Ufficio del Lavoro ha convocato le parti per domani mattina alle ore 10. Il problema sarà esaminato dai lavoratori questa sera nel corso dell'assemblea che i due sindacati di categoria hanno indetto per le 18.30 nel giardino della Camera del Lavoro in via Duca di Aosta 12.

Un altro incontro fra le segreterie dei due sindacati ha avuto luogo ieri in merito alla situazione dei CRDA. I rappresentanti delle due organizzazioni sindacali hanno convenuto al termine dell'esame dei vari problemi di porre soprattutto in evidenza il problema dei cottimi, respingendo a tale riguardo le pretese della direzione e promuovendo un'azione per ottenere garanzie. In successivi incontri saranno esaminati più attentamente gli altri aspetti della situazione ai CRDA (riduzione dell'orario di lavoro, gratifiche, parificazione dei salari con Genova, Milano e Torino, più equa ripartizione del premio agli impiegati). La situazione è stata inoltre ampiamente discussa nel corso dell'assemblea che gli operai cottimisti e concottimisti hanno tenuto ieri sera presso la Camera del Lavoro. Udita la relazione del segretario di categoria sull'azione svolta onde ottenere il definitivo assestamento delle tariffe di cottimo ed il riconoscimento dei loro diritti ai concottimisti, la assemblea ha deliberato all'unanimità di considerare aperta l'agitazione al Cantiere S. Marco e alla Fabbrica Macchine Sant'Andrea. E' stato demandato alla segreteria lo incarico di indire sollecitamente una prima azione di protesta qualora la riunione che avrà luogo stamane presso l'Associazione degli Industriali non dovesse portare a soluzioni positive. L'assemblea ha inoltre biasimato il provvedimento direzionale che fissa le ferie collettive del cantiere S. Marco durante il mese d'agosto mentre vieta il godimento delle ferie sino al 1.o settembre ai dipendenti della Fabbrica Macchine Sant'Andrea.

La Federazione lavoratori del legno ha indirizzato all'Associazione degli Industriali una lettera in cui chiede l'adeguamento delle condizioni contrattuali e segnatamente un aumento salariale pari al 6 per cento, l'istituzione di una indennità di mensa per l'ammontare di 25 lire al giorno e la fornitura di due abiti da lavoro all'anno. Analoghe richieste sono state avanzate dalla Camera del Lavoro. Per discutere i 12 licenziamenti avvenuti alla falegnameria Pecas e Marossi le organizzazioni sindacali di categoria sono state convocate presso l'Assindustria martedì sera alle 18.

Il sindacato edili della C.d.L. rammenta che dal 21 aprile scorso le imprese edili debbono computare il 31.70 per cento anche sull'indennità sostitutiva di mancata mensa. Inoltre dal 1.o novembre 1955 gli operai hanno diritto di ricevere 4.17 quote per ogni mese di servizio: i lavoratori edili che non hanno ancora beneficiato di tale diritto sono invitati a rivolgersi alla Camera del Lavoro, stanza 24.

Un'assemblea di lavoratori e pensionati del mare avrà luogo domenica alle 10, nella sede di via della Zonta. La riunione è promossa dalla FILM; saranno trattati problemi della Cooperativa Garibaldi e dei pensionati marittimi.

Giubileo di lavoro all'I.A.C.P.

Il Consiglio di amministrazione e i dipendenti dell'Istituto autonomo per le case popolari hanno festeggiato ieri l'ing. Ghersiach, direttore dell'I.A.C.P., che compiva i trent'anni di lavoro nell'istituto. Prima quale caposervizio, quindi come vicedirettore e infine in qualità di direttore generale, l'ing. Ghersiach ha dato una sua particolare impronta a tutte le attività dell'Ente, facendosi stimare per la sua laboriosità e il suo spirito di attaccamento al dovere. Questi e gli altri meriti acquisiti in trent'anni di servizio continuato sono stati messi in luce nel corso della breve cerimonia dal presidente dello I.A.C.P. avv. Gasser, che ha consegnato al festeggiato una medaglia d'oro ricordo a nome del consiglio d'amministrazione e del personale.

Successivamente ha parlato a nome di tutti i dipendenti il sig. Ferruccio Foschiani, che, dopo essersi rallegrato con l'ing. Ghersiach, ha espresso l'ammirazione e la riconoscenza di tutti per l'encomiabile attività svolta nei ranghi direttivi dell'istituto, assicurandogli la collaborazione sincera di tutto il personale ancora per tutto il periodo in cui l'ente avrà la fortuna di essere diretto dalla sua mano esperta.

Messa vespertina a S. Giusto

Questa sera, festa del S. Cuore si celebra in Cattedrale una Santa Messa, alle 19, seguita dall'adorazione eucaristica fino alle 20.

Domani la «Vulcania» parte per il Nord-America

FORTE MOVIMENTO DI PASSEGGERI E DI MERCI

La motonave «Vulcania» della «Italia» partirà domani mattina alle 10 dalla Stazione marittima per le rotte del Nord America. Giungerà a New York il 23 giugno. Il movimento passeggeri per questo prossimo viaggio è particolarmente elevato per quanto riguarda il nostro porto. Prenderanno infatti imbarco sulla «Vulcania» 370 viaggiatori, 150 dei quali diretti ai porti transoceanici. Altri 250 passeggeri, in gran parte con destinazione Halifax e New York saliranno sulla «Vulcania» a Venezia. Numerose sono le comitive di turisti svizzeri e portoghesi che prenderanno imbarco sulla «Vulcania» nei due porti adriatici.

Mistica cerimonia al «Burlo Garofolo»

Una suggestiva e mistica cerimonia si è svolta ieri mattina all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo». Diciotto piccoli degenti hanno ricevuto da S. E. mons Santin i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima. Erano presenti al rito religioso il presidente dell'Opera, dott. Gianio Parisi con numerosi medici e dirigenti dell'Ospedale. Dopo la funzione il Vescovo si è cordialmente intrattenuto con i presenti, con il personale di assistenza e con le allieve della Scuola convitto ed è stato fatto segno a una gentile attestazione di simpatia da parte di un gruppo di bimb

SI INTENSIFICA L'AGITAZIONE DEI PESCATORI ADRIATICI

Nuove decise sollecitazioni per un intervento del Governo

Fissata per domenica un'assemblea a Grado - Ancora nessuna notizia dell'equipaggio del «Nuovo Andrea»

La statua di San Giusto che alla fine di giugno partirà, a bordo del «Toscana» alla volta dell'Australia, il simbolico legame che unisce la nostra città con gli emigrati. La bella iniziativa è stata voluta dalla Curia vescovile ed è stata realizzata con la collaborazione del N.C.W.C., del C.I.M.E., dell'Azione cattolica, di alcuni sacerdoti e di congiunti di emigrati.

Neppure ieri si sono avute notizie del peschereccio «Nuovo Andrea» e del suo equipaggio, bloccati dagli jugoslavi a Parenzo dopo la cattura in mare, la confisca del pescato e delle attrezzature di bordo e la multa comminata all'equipaggio. Come già abbiamo scritto il proprietario del natante ed i familiari dei pescatori (che risiedono nella zona di Ravenna) non sono in grado di pagare il riscatto preteso dagli jugoslavi. Rimane incerta pertanto la sorte dell'equipaggio.

Frattanto in tutti i centri pescherecci del Golfo si va intensificando l'agitazione di protesta. Nuove sollecitazioni sono state inviate alle autorità di Governo, perchè venga immediatamente istituito dalla nostra Marina un servizio di vigilanza in mare a tutela dei pescatori e per domenica è stata convocata un'assemblea a Grado, alla quale parteciperanno i pescatori della laguna, di Trieste, Marano e Caorle. Se entro dopodomani non riceveranno assicurazioni per l'attuazione dei provvedimenti richiesti, i pescatori sono decisi ad inasprire la prossima settimana le manifestazioni di protesta, proclamando lo sciopero.

Nel corso della discussione alla Camera sul bilancio della Marina mercantile alcuni deputati hanno messo più di un accento polemico sullo sciagurato accordo italo-jugoslavo per la pesca in Adriatico, firmato a Belgrado, con la testa nel sacco, e fatto varare dal Presidente del Consiglio on. Segni come un importante e proficuo risultato della politica di amicizia in corso tra Roma e Belgrado. Tra le cose dette dai vari oratori che hanno trattato l'argomento, meritano un certo rilievo alcune delle argomentazioni dello on. Troisi, il quale, venendo a trattare della crisi che travaglia i nostri pescatori, e in modo particolare quelli di Chioggia e del golfo di Trieste, ha suggerito come rimedio l'esodo delle piccole flotte adriatiche nelle acque più ospitali dell'Atlantico meridionale.

Siamo di nuovo di verbo... «sventagliare»! Per certi parlamentari, posseduti dal «complesso della liquidazione nazionale» qualunque problema di terra o di mare in Adriatico si dovrebbe risolvere con la rinuncia e l'esodo. Che se poi un giorno vedessimo le motovedette attraccate ai moli di Grado, di Chioggia, di Porto Corsini, di Ancona, di Porto San Giorgio ecc. potremmo concludere che finalmente la famosa «pace dei pesci» è un fatto compiuto nel più infallibile dei modi.

Il problema delle acque territoriali e della libera navigazione in Adriatico è molto più grave e più urgente di quello che molti credono, giacchè non si tratta solo dei pesci, ma della nostra sicurezza in un mare che bagna una parte considerevole del territorio nazionale. In quanto alla pesca, i «barba» e i «paroni» di Chioggia, di Grado, delle coste romagnole e marchigiane, la esercitavano in Adriatico quando ancora gli antenati degli attuali signori dell'Istria e della Dalmazia vivevano nelle selve ad oriente delle Dinariche. Noi pure auspichiamo, insieme con l'on. Maniera, di parte comunista — che è pure intervenuto nella discussione — un maggior avvicinamento italo-jugoslavo. Proprio per il problema della pesca lo riteniamo possibile, dato che il nostro Governo non ha chiesto favori, ma concessioni con relative contropartite di miliardi di lire. Però non si otterrà nulla di buono con Belgrado se gli uomini che Roma manda colà a trattare continueranno ad essere poco competenti e afflitti oltre tutto da una mentalità più vicina allo esodo in Atlantico che a una dignitosa difesa dei nostri legittimi interessi.

Spostamento di una fermata della linea filoviaria 20

La Direzione del servizio tranvie dell'Acegat informa che con il giorno sabato 9 corrente, la fermata del Dazio a Zaule per i treni della linea «20» diretti a Trieste verrà spostata in avanti di circa 50 metri e posta all'altezza del nuovo chiosco di attesa.

UN AUMENTO DI QUATTRO PUNTI RISPETTO A MAGGIO

L'indennità di contingenza per il bimestre giugno - luglio

L'indice del costo della vita in aumento ha fatto scattare, come noto, di 4 punti l'indennità di contingenza per il bimestre giugno-luglio. Pertanto — computato tale aumento — dal 1.o del mese la nuova contingenza, come segnala l'Associazione degli industriali, sarà corrisposta nel seguente ammontare (tra parentesi è indicata la indennità spettante alle donne):

Impiegati: prima categoria: lire 5.603 mensili (5.603); seconda categoria, sopra i 21 anni: 4.225 (3.640); sotto i 21 anni: 3.666 (3.133). Terza categoria «A»: sopra i 21 anni: 3.146 (2.704); dai 20 ai 21: 3.029 (2.561); dai 19 ai 20: 2.912 (2.301); dai 18 ai 19: 2.665 (2.132); dai 17 ai 18: 2.301 (1.950); dai 16 ai 17: 2.132 (1.820); sotto i 16 anni: 1.755 (1.625). Terza categoria «B»: sopra i 21 anni: 2.665 (2.301); dai 20 ai 21: 2.548 (2.197); dai 19 ai 20: 2.470 (2.054); dai 18 ai 19: 2.314 (1.820); dai 17 ai 18: 1.963 (1.651); dai 16 ai 17: 1.846 (1.573); sotto i 16: 1.469 (1.378). Intermedi: prima categoria, sopra i 21 anni: 4.095 (3.523); sotto i 21 anni: 3.627 (3.055); seconda categoria: sopra i 21 anni: 3.120 (2.678); dai 20 ai 21: 2.951 (2.548); dai 19 ai 20: 2.873 (2.275); dai 18 ai 19: 2.665 (2.119).

Operai: specializzati, di età superiore ai 20 anni: lire 113 giornaliere; dai 18 ai 20, lire 110; dai 16 ai 18, lire 97.50. Operai qualificati, sopra i 20 anni: 101.50 (85.50); dai 18 ai 20: 98.50 (71.50); dai 16 ai 18: 86.50 (67.50); sotto i 16 anni: 71.50 (59.50); manovali specializzati: sopra i 20 anni: 96 (81); dai 18 ai 20: 90 (67.50); dai 16 ai 18: 71 (60); sotto i 16: 56 (52.50); manovali comuni: sopra i 20 anni: 90 (76); dai 18 ai 20: 84.50 (64); dai 16 ai 18: 66.50 (57); sotto i 16 anni: 46.50 (46.50).

Sessione di esami per capitani marittimi

La Capitaneria di Porto di Trieste informa che presso la Direzione marittima di Genova avrà inizio, il 18 luglio prossimo, una sessione straordinaria di esami, per il conseguimento di due titoli professionali nella Marina mercantile: aspirante capitano di lungo corso e capitano di lungo corso. Le domande di ammissione agli esami, corredate dai documenti prescritti, dovranno pervenire alla Direzione marittima di Genova entro il termine improrogabile del 30 giugno prossimo. Per inoltrarle, gli interessati possono rivolgersi anche alla Capitaneria di Porto di Trieste, ove sono in visione le norme che regolano la sessione straordinaria di esami.

Cento apolidi balcanici, dimessi dal campo di concentramento di Gerav, nella Croazia, sono giunti mercoledì a mezzogiorno alla Stazione centrale di Trieste. Dopo avere sostato nella zona ferroviaria sino alle 16.47, i «senza patria» sono ripartiti per la Francia.

Quasi 15 mila turisti nella nostra città in maggio

Anche durante lo scorso maggio notevole è stato l'afflusso turistico a Trieste e nella zona. Hanno infatti pernottato nella nostra città durante il mese ben 14.650 turisti, seimila dei quali provenienti dalle altre nazioni. Di questi turisti stranieri l'aliquota maggiore era costituita da austriaci; al secondo posto sono gli americani e consistenti pure le comitive germaniche, francesi e svizzere. E' stata alta pure l'affluenza, considerato il periodo stagionale, al «camping» internazionale di Villa Opicina, con 149 presenze di turisti stranieri e due di connazionali.

Queste prime rilevazioni lasciano prevedere che durante il mese corrente e il periodo estivo si registrerà una affluenza di turisti maggiore di quella dell'anno scorso che pure ebbe a segnare limiti record.

Visita di ufficiali alle basi aeree americane

Domenica prossima un gruppo di ufficiali in congedo di Trieste, a conclusione della prima fase del corso di aggiornamento, visiterà su invito del console americano le basi aeree U.S.A. di Aviano e Campoformido. Gli ufficiali in congedo saranno accompagnati dal Comandante del Presidio gen. Grimaldi e dal Console americano MR. Michael R. Gannet. Essi verranno trasportati nelle località prescelte dagli autobus militari

LE ORE DELLA CITTA'

«Incontri dello spirito»

«Gesù camminava sulle rive del mare di Galilea quando vide due fratelli, Simone e Andrea, che gettavano le reti (erano pescatori). Allora, rivolgendosi a loro disse: Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini. E quelli, immediatamente, lasciate le reti, lo seguirono». Un chiamata improvvisa, una risposta pronta e generosa. Ogni vocazione ha in sè queste caratteristiche: di esigere una risposta decisa, una donazione totale. Stasera alle ore 19.45, da Radio Trieste, la trasmissione cattolica settimanale tratterà la vocazione sacerdotale.

Nozze

Nella chiesa della Salute di Venezia si sono uniti ieri in matrimonio la gentile signorina Loredana Pitteri figlia del cav. Marcello, dell'«Adriatica» di navigazione, e il pubblicista concittadino Fausto Cappellato. Alla coppia gentile vivi auguri.

Cresime Stermin

L'oggetto prezioso originale che rimarrà in ricordo, lo troverete nella Oreficeria Stermin in via Mazzini n. 40.

Un milione

Maria Luisa Misculini potrà andare in Svezia per trovare, nella clinica «Serafimer», la chiave del suo domani. L'obiettivo di un milione di lire è stato raggiunto e superato e, nel darne notizia, vogliamo, per prima cosa, ringraziare voi tutti, amici lettori, che ogni giorno avete offerto quello che potevate offrire per aiutare chi della vita non aveva conosciuto che tristezza e dolore. Maria Luisa guarirà non soltanto per il valore di un chirurgo, ma per il sublime miracolo della generosità di un popolo nobilissimo. Sebbene la cifra necessaria alla fanciulla malata sia stata già raggiunta, chiuderemo la sottoscrizione domani sera affinchè coloro che avessero indetto raccolte o non fossero giunti in tempo a farci pervenire le loro offerte abbiano ancora la possibilità di sottoscrivere questo commovente atto di umana solidarietà. Ecco lo elenco delle ultime offerte: dal personale dell'Ufficio Imposte Dirette di Trieste lire 8000, dalle telefoniste della Telve 7.500, un gruppo di impiegati dell'Acegat di via Genova 5.500, E. B. 10.000 M. B. 10.000, una mamma 1000, Ariella Zanetti 1000, Carla e Sergio 1000, C. F. 1000, N. N. 1000, M. G. 1000, N. N. 1000, Caterina Misculin 1000, Alessio De Vecchi 1000, D. S. 1000, E. L. 500, Piccolo Mauro 500, S. E. 500, una bambina della IV elementare di Muggia 500, Ricevitoria Raffaele Levantini - Muggia 2000, N. N. 200. Totale lire 55.200. Importo precedente 952.875. Totale generale lire 1.008.075.

Balletto classico

Il balletto classico delle danzatrici di Maria Panzini verrà ripetuto oggi nel pomeriggio al Teatro Nuovo con inizio alle 17 sotto gli auspici del Comitato di assistenza sanitaria della CRI. I prezzi sono stati notevolmente ribassati.

L'Universaltecnica

di corso Garibaldi 4 sta praticando in questi giorni una straordinaria svendita di apparecchi radio, televisori ed elettrodomestici di ogni tipo, per restauro o ampliamento del negozio. Si tratta di un'occasione eccezionale per chi intende fare degli acquisti su questi articoli; infatti, su tutta la produzione 1955, vengono praticati degli sconti che vanno fino al trenta per cento. Le stesse riduzioni vengono accordate anche a chi intende fare gli acquisti ratealmente! Più che di un'occasione, dunque, si tratta di un vero regalo, che la Universaltecnica è lieta di poter offrire alla propria vasta clientela.

Attività di «Minerva»

Domani alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, il dott. Gerolami parlerà sul tema: «Il giro del mondo della nave "Deveron,,».

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA MARINA MERCANTILE

Sempre in sospeso le istanze di Trieste

Evasivo atteggiamento del Ministro Cassiani

Il discorso del Ministro Cassiani, che riproduciamo in altra parte del giornale, è tale da non suscitare alcuna soddisfazione. Nei due giorni di discussione sul bilancio della Marina Mercantile numerosi deputati avevano posto precise domande al Ministro, il quale però non solo non ha chiarito la situazione con il suo discorso, ma ha persino evitato qualunque discussione.

Gli era stato chiesto, ad esempio, di far pattugliare l'Adriatico, di sottoporre all'esame del Parlamento l'accordo per la pesca con la Jugoslavia prima delle vacanze estive, affinchè la Camera potesse giudicarlo, di prendere impegni sulla ripartizione delle linee di P. I. N. tra l'Adriatico e Tirreno. Ebbene il Ministro Cassiani non solo non ha dato assicurazioni di sorta, ma neppure ha risposto.

Finito il discorso del Ministro, si dovevano votare gli ordini del giorno, ma Cassiani li ha accettati tutti come «raccomandazioni», per cui il loro voto è diventato superfluo. Accettare un ordine del giorno come «raccomandazione» significa che il Governo non si prende nessun impegno. E' dunque perfettamente logico che si esprima la nostra insoddisfazione tantopiù che la maggior parte degli ordini del giorno e dei problemi in sospeso erano strettamente legati a situazioni locali, come le due interpellanze, che riproduciamo, chiaramente dimostrano. Ordine del giorno presentato dall'onorevole Caiati:

«La Camera, considerata la viva attesa degli addetti alla piccola pesca, ansiosi di vedere risolti i loro problemi assistenziali e previdenziali, invita il Governo a predisporre gli opportuni provvedimenti, mentre lo sollecita ad adoperarsi adeguatamente per la tutela della pesca nell'Adriatico dove continuano a ripetersi atti di pirateria che non giovano alla tranquillità e al potenziamento di un settore economicamente e socialmente così importante». Ordine del giorno presentato dall'on. Colognatti: «La Camera, al termine della discussione del bilancio preventivo del Ministero della Marina Mercantile, fa voti, affinchè il Governo, interprete della situazione e delle istanze della città di Trieste attui al più presto le richieste per la sua ripresa economica che è stata e sarà sempre basata sull'attività marinara e, superando contingenti interessi contrastanti, conceda all'Adriatico le navi e le linee ripetutamente promesse, esaurendo anche le istanze armatoriali e facilitando così anche le iniziative in questo campo, nell'interesse dell'economia nazionale e di quella locale particolarmente depressa».

Furti in sedicesimo

L'altra notte, sconosciuti si sono introdotti nell'officina di viale D'Annunzio 53, di cui è titolare Carlo Stok, di 52 anni, abitante in via Ruggero Manna 24, e si sono impadroniti di una sbarra metallica del valore di 16 mila lire. Il derubato si è rivolto al Commissariato di via Caprin. Un «topo» si è intrufolato anche nell'ufficio del cittadino jugoslavo Francesco Ramovs, di 76 anni, abitante in via Cologna 46, e ha razziato 10 mila lire. Il furto è avvenuto in via Cicerone 4, tra le 11.30 e le 15 di ieri.

Il pozzo dei «miracoli»

Un pozzo di campagna scavato su un fondo prospiciente lo stabile n. 9, di Aurisina-Cave nascondeva un insospettato arsenale di residuati bellici. La scoperta è stata fatta dai carabinieri del luogo, i quali hanno vuotato il pozzo, che ha una profondità di 13 metri, con un'apposita pompa, ed hanno quindi riportato alla superficie un fucile inglese, un moschetto mod. 38, una pistola mitragliatrice tedesca, un otturatore, 19 cartucce per fucile, due detonatori, una bomba a mano, una carica esplosiva austriaca, una spoletta, due bombe a mano inglesi e una carica esplosiva per «bazooka».

La festa della Sanità militare

Nella sala maggiore dell'Ospedale di via Fabio Severo si è svolto negli scorsi giorni, in occasione della festa della Sanità militare, un riuscito trattenimento offerto ai degenti accolti all'infermeria presidiaria, dal prof. Schaffer che ha intrattenuto tutti i malati, gli ufficiali, sottufficiali e soldati e numerosi familiari con un attraente programma di giochi di prestigio e di esercizi di telepatia. Salutato in chiusa da caldi applausi, il prof. Schaffer, che era assistito dai suoi allievi L. Chetta e M. Giberna, è stato ringraziato dal direttore dell'ospedale col. Granata che ha espresso all'occultista concittadino la riconoscenza sua e del pubblico offrendogli un ricordo della bella serata.

La morte dell'ing. Isman

Un mese fa si è spento improvvisamente a Milano nel pieno della sua attività di industriale, il concittadino ing. Umberto Isman. Era nato a Trieste il 25 novembre 1899 e a soli 24 anni divenne direttore dell'importante complesso della Cementi Isonzo. Con la sua mente fervida si occupò di vari problemi ed ottenne numerosi brevetti. Infine fondò a Milano la Società SALVIT nella quale profuse tutta la ricchezza del suo ingegno, la sua intensa attività e il suo giovanile entusiasmo. L'ing. Umberto Isman ha lasciato vasto compianto negli ambienti industriali lombardi e triestini e in quanti lo conobbero.

I dipendenti della Degustazione Internazionale

Cremcaffè

nel ricordare il I anniversario dell'inaugurazione, augurano al loro principale, sig. Primo Rovis, ogni bene di prosperità.

Si associano alle felicitazioni:
La «Torrefazione Cremcaffè», via Udine 18;
Le squadre calcio «Cremcaffè»;
La Colonia di pugilato «Cremcaffè», procuratore sig. Fabris;
La Soc. Ciclistica «Gino Bartali»

† Atroci sofferenze hanno spento la vita terrena di

Silvia Mazaroli
d'anni 76

Esempio di moglie e di madre, lascia nello strazio i cari per i quali visse.

Il marito, i figli OTTAVIO, NELDA ved. PELLEGRINA, RICCIOTTI, LINDA, le nuore GIANNA e GIOCONDA, i nipoti CLAUDIO, GRAZIA, MIRELLA, e le sorelle ne dànno il triste annuncio.

Si ringraziano profondamente il Direttore dell'Ospedale Maggiore, i sigg.ri Medici della II divisione chirurgica, le buone Suore e tutte le infermiere che si prodigarono con abnegazione.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I dipendenti della DITTA O. MAZAROLI commossi partecipano al dolore che ha colpito il loro titolare per la perdita della cara mamma.

L'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO si associa al grave lutto che ha colpito il Suo primo Vicepresidente per la perdita della madre Sig.ra

Silvia Mazaroli

† Il 6 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Peppino Sbisà

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ANNY n. HELM, la figlia MARIA VITTORIA e i familiari tutti.

Ringraziano le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore. Un sentito grazie vada al dott. Giuseppe Vlach per le affettuose cure prodigategli.

† Il 6 corr. spegnevasi

Maria Angelina Bussolini
nata DOBRILLOVICH

Addolorati ne dànno l'annuncio il marito, i figli MARIO e SILVANA, la mamma, il genero e i parenti tutti.

Ringraziano per le amorevoli cure prestatele i medici e il personale della div. oncologica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

† Il 6 corrente cristianamente è mancato ai suoi cari

Lorenzo Saffaro
Capitano mercantile

Con profondo dolore lo annunciano la moglie AUGUSTA HEUSCH, con i figli, le sorelle, il fratello, i cognati, la suocera e i parenti tutti.

Genova, 7 giugno 1956.

† Il giorno 5 giugno si spense serenamente

Francesca Furlan
ved. RUSSINICH

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio RODOLFO, la nuora VITTORIA, i nipoti LUCIANA e SERGIO e le congiunte famiglie

BORRI, FURLAN, MEULA, GORENZ

† Il 7 giugno 1956 rendeva la sua bella anima a Dio la nostra adorata

Antonia Ustulin
in DESTRO

Ne dànno il doloroso annunzio il marito LUIGI, la figlia ANNA MARIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 9 c. m. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Ausiliario di San Giovanni.

† Il 6 corr. è spirato

Antonio Fabi

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie MARIA, il figlio GIUSEPPE, la nuora DINA, il nipote CARLETTO e la sorella MARA col marito CARLO VINAY.

† Il 7 corr. spegnevasi a 82 anni

Antonia ved. Coglievina

I familiari ne dànno addolorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 17 da via F. Severo n. 74.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.5, minima 18.7; pressione mb 1013.7 in diminuzione regolare; temperatura del mare 22; umidità 74 per cento.

Oggi: S. Medardo. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.52. La luna leva alle 3.43, cala alle 19.33.

Maree. OGGI: bassa ore 2.5, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 8.5, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 13.40, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 19.55, cm. 55 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.40, cm 58 sotto il l. m.; alta ore 8.45, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm 29 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 58 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 mozzo coperta (turno 334)), 2 marinai (contratto a compartecipazione).

I sanitari della CRI hanno medicato ieri: Claudio Glessi, di 9 anni, abitante in via del Cisternone n. 90, per una ferita all'occipite riportata urtando contro un muro per l'involontaria spinta di un coetaneo; Mario Palcich, di 12 anni, abitante in via dell'Istria 64, per ferite alla gamba destra.

STATO CIVILE

del giorno 7 giugno 1956

Nati 9, morti 6, matrimoni 1.

MORTI: Dobrillovich in Bussolini Maria a. 46; Fermo Pietro a. 79; Francovig in Mazzaroli Silvia a. 76; Sossi Sonia a. 9; Sbisà Giuseppe a. 65; Battigelli in Krtelj Amalia a. 66.

MATRIMONI CIVILI: Hobson Robert Ray sottuff. aeron. statun. con Cannavò Carmela casalinga.

Gite e soggiorni

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per domenica 17 corr. una gita al monte Lussari. Per fine giugno inizio gite settimanali a San Martino-Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita a Moggio Udinese, Casere Flop e salita alla Creta Grauzaria (m. 2066). Informazioni e iscrizioni, anche per le gite settimanali a Valbruna, Pedraces, San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica gita a Sappada e Laghi d'Olbe - M. Bersaglio. Prenotazioni in sede (telefono 35240).

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Anche a Chicago nascono le violette». Commedia.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.40: Le canzoni di «Anteprima»; 12.10: Orchestra Canfora; 13.25: Musica operistica; 14.20: Il libro della settimana; 17. Concerto del violinista C. Ferraresi e A. Beltrami; 17.30: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Merano-Trento del Giro d'Italia; 18.30: Università Internazionale G. Marconi; 18.45: Orchestra Barzizza; 19.15: Il ridotto; 20: I classici della musica leggera; 21: Tre canzoni, una parola; 21.15: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Dischi volanti; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Auditorium; 15.15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 16.30: Orchestra Conte; 17: La bussola; 18: Resoconto della tappa Merano-Trento del Giro d'Italia; 18.15: Radiocircoli, in circolo; 18.45: Il libro del jazz; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.30: Tre canzoni, una parola; 20.30: Senza freni; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Canzoni per tutti; 22.30: Parliamone insieme; 23: Biribissi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.15: Telecronaca dell'arrivo della tappa Merano-Trento; indi: Orizzonte, settimanale dei giovani; 21: Giro a segno; 21.15: Anche a Chicago nascono le violette, di A. Casella.

LO STRAZIO DI UNA FAMIGLIA TRIESTINA IN AUSTRALIA

Un tragico incidente di caccia tronca la vita a un emigrato

A diecimila miglia dalla sua città, la vedova è rimasta senza aiuto - Lo stato di depressione del maggiore dei tre figli

Nella lontana Australia, un tragico e fortuito incidente di caccia ha stroncato la vita di un emigrato triestino, Luciano Tamplenizza. Nel maggio dello scorso anno, egli aveva lasciato Trieste assieme alla moglie, Nerina, e ai loro due figli, il dodicenne Roberto e un bambino di appena 7 anni, nella speranza di rifarsi laggiù una nuova vita. I Tamplenizza sbarcarono a Sydney, dove un concittadino che li aveva preceduti, certo Zentilomo, offrì loro la possibilità di trasferirsi a Tamworth, una località che si trova trecento miglia a nord di Newcastle, per avviare una piantagione di tabacco. Novelli pionieri, i Tamplenizza presero la via del Nord, si sistemarono nella piantagione e incominciarono con impegno a coltivare il tabacco. Il raccolto prometteva già bene quando si scatenò uno spaventoso temporale — una specie di «tornado» — che rovinò irrimediabilmente tutte le colture. Lo stratempo distrusse in poche ore il duro lavoro di lunghi mesi, e la famigliola triestina si trovò a dover incominciare tutto da capo.

Il Tamplenizza stava cercando un altro lavoro, quando sua moglie diede alla luce il terzo figlio. Malgrado le loro precarie condizioni, essi accolsero con gioia il nuovo nato, si trasferirono in un'altra città dove, finalmente, il Tamplenizza riuscì a trovare una occupazione. La vita scorreva serena e tranquilla allorchè, fulminea, avvenne la sciagura. Come tutti coloro che vivono nel cuore dell'Australia, anche il Tamplenizza aveva preso l'abitudine di dedicare alla caccia le giornate festive. Ogni domenica, egli prendeva, assieme al figlio Roberto, la strada delle sconfinate foreste australiane, e trascorreva la giornata cacciando selvaggina. Una domenica dello scorso maggio, egli lasciò all'alba la casa per recarsi a caccia con Roberto. Doveva essere, quella, l'ultima battuta della sua vita.

L'enorme distanza e le straziate lettere della moglie non consentono di stabilire la disgrazia in tutti i suoi dettagli. Si sa che padre e figlio si trovavano in una vasta radura allorchè dal fucile dell'uomo partì un colpo che lo ferì mortalmente. E soltanto il silenzio della sconfinata e deserta pianura rispose ai disperati richiami di Roberto.

Straziato e nell'impotenza di soccorrere il padre, il ragazzo se lo prese tra le braccia e raccolse il suo ultimo respiro. Allorchè nel corpo del Tamplenizza si placò anche l'ultimo sussulto della sua breve e straziante agonia, Roberto lo adagiò sull'erba e, afferrato il fucile a ripetizione che gli aveva ucciso il genitore, lo scaraventò con violenza contro un albero. Per poco, quello scatto di disperazione non determinò un secondo lutto: per l'urto contro il tronco, dalla arma partì un altro proiettile che, sibilando, passò a pochi centimetri dalla testa dell'infelice orfano.

Più tardi, con le dovute cautele, la vedova venne informata della grave sciagura che s'era abbattuta sulla sua vita, e soltanto la presenza dei tre figli ha saputo infonderle la forza per sopravvivere. In questi giorni, la vedova ha spedito alla madre una lettera che è un tragico documento di dolore umano. Perduto il marito, Nerina Tamplenizza è rimasta sola a diecimila miglia da Trieste, con sulle spalle il peso di tre figli, uno dei quali in tenerissima età. Lo sconforto della povera donna è acutizzato anche dalle condizioni di Roberto: con la morte del padre è morta anche la sua spensieratezza, ed egli è diventato un ragazzo cupo e taciturno, un vecchio bambino. Roberto si esprime ormai a monosillabi e passa lunghe ore con lo sguardo smarrito nel vuoto come alla ricerca di qualche immagine che gli è rimasta talmente impressa da ritrovarla ovunque, sulle pareti della cucina, nell'aria chiara del giorno, nel vento che passa. L'infelice mamma conclude la sua lettera con una frase che racchiude uno stato d'animo troppo dolente per poter essere tradotto con altre parole: «Darei tutta la mia vita — ella scrive — per cambiare l'espressione del viso di Roberto...». Nerina Tamplenizza sta vivendo l'ora più allucinante della sua vita: sola in una terra lontanissima, con due bambini e un ragazzo incupito dal dolore, priva del conforto di una voce amica e familiare.

Una piccola profuga ingoia frammenti di vetro

Un'autolettiga della CRI è intervenuta iermattina al campo profughi di Padriciano per una bimba capodistriana, Daniela Novel, di 2 anni. Poco prima, la sua mamma aveva preparato uno sciroppo di menta e le aveva dato per i suoi giochi la fialetta che aveva contenuto l'estratto. Non vista, la piccola aveva messo in bocca il vetro e, intaccatolo con i dentini, lo aveva frantumato e aveva quindi — almeno così sembra — ingoiato un frammento. E' stata accompagnata all'ospedale.

Prognosi riservata per un ruzzolone sulle scale

Una rovinosa caduta ha fatto ieri mattina Giulia Ghiro in Marin, di 58 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 4. Verso le 11.30, reggendo una tinozza nella quale c'era una giacca già insaponata, la donna stava salendo la scaletta di via Donota, prospiciente lo edificio dei Gesuiti, per recarsi in un vicino lavatoio. Giunta alla sommità della rampa, la Marin ha messo un piede in fallo, ed è ruzzolata lungo alcuni gradini, riportando gravi contusioni alla testa. Avviata all'ospedale dalla CRI, è stata accolta nel reparto neurologico con prognosi riservata. Scivolando nei pressi della sua abitazione, in via Tor San Piero 24, l'impiegata Flavia Torre, di 22 anni, ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro. E' stata medicata alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Ugo Bignami, di 4 anni, abitante in via Pozzo del Mare 1.

Un turista americano, Douglas Beauchamp, di 33 anni, è ricorso ieri alla CRI: chiudendo lo sportello del treno che l'aveva portato a Trieste, era rimasto con l'indice destro imprigionato tra i battenti.

IL DISPERATO GESTO DEL PENSIONATO SCOMPARSO

Conclusa con un volo mortale la solitaria passeggiata notturna

Ritrovata dal figlio la salma ai piedi del muraglione che delimita l'Università

Le ricerche del pensionato Antonio Fabi, di 74 anni, abitante in via Cologna 49, della cui scomparsa abbiamo dato notizia nella precedente edizione, sono cessate alle 4.15 di iermattina: a quell'ora, l'infelice è stato rinvenuto cadavere ai piedi del muraglione che delimita l'area dell'Università degli Studi, all'altezza dell'ampia curva della via Fabio Severo. Un fatale destino ha voluto che la salma fosse avvistata per primo dal figlio del pensionato, Giuseppe Fabi, sergente della Guardia di finanza. Antonio Fabi s'era allontanato da casa alle 16, dopo avere lasciato bene in vista un biglietto con la scritta: «Perdonatemi, non posso più vivere». Il messaggio era stato rinvenuto dalla nuora coabitante, la quale s'era precipitata alla Stazione dei Carabinieri di Guardiella, e questi avevano subito intrapreso le ricerche, in collaborazione con la Questura, alla quale avevano segnalato il fatto. Per tutta la notte, anche Giuseppe Fabi ha percorso e ripercorso le strade del rione cercando ovunque il genitore. Verso le 23.30, il sottufficiale aveva raggiunto l'area dell'Università e s'era sporto dal muraglione, ma il buio pesto gli aveva impedito di discernere se, al suolo, fosse eventualmente disteso un corpo umano. Poco dopo le 4 l'uomo è ritornato sul posto e, affacciatosi dal muro, ha visto sull'erba il cadavere del proprio padre. L'infelice ha dato subito comunicazione ai Carabinieri, i quali hanno provveduto a far intervenire il medico legale, dott. Nicolini. Visitata la salma, il perito ha accertato che la morte del Fabi, dovuta a gravi lesioni craniche e interne, risaliva alle 23 circa.

Il disperato gesto del Fabi è attribuibile ai suoi nervi esauriti. Recentemente, egli era stato visitato da un medico, che gli aveva prescritto una cura. Purtroppo, proprio di questi giorni, un patema d'animo lo avrebbe ulteriormente turbato: secondo taluni, il Fabi avrebbe fatto un affare (lo acquisto di un appartamento, a quanto sembra) rivelatosi poi tutt'altro che buono. Lo scomparso lascia la vedova, il figlio e la nuora.

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA NEI PRESSI DI S. DORLIGO

Un agricoltore cade dall'albero e s'infilza un ramo nel ventre

Grondando sangue egli è riuscito a trascinarsi fino alla casa più vicina dopo essersi liberato del legno da solo

Nella casistica delle disgrazie è piuttosto insolito il raccapricciante infortunio occorso ieri all'agricoltore Mario Stefani di 33 anni, abitante in via Monte di Servola 759: l'infelice è rimasto infilzato su di un tronco di ramo e ha avuto la rara forza d'animo di liberarsi le carni straziate dal legno penetrato in cavità. L'impressionante episodio è avvenuto nel corso del pomeriggio, quando lo Stefani si recava in una campagna del borgo San Sergio di San Dorligo della Valle, immediatamente sottostante il Monte di Caresana, per raccogliere ciliegie. Era stato incaricato del lavoro da Maria Samez, una contadina che abita in una piccola fattoria nei pressi del nuovo ponte del villaggio. Munitosi di due canestri, lo Stefani raggiungeva il podere e, scalato un ciliegio, incominciava a raccoglierne i frutti maturi. Ad un certo punto, il ramo sul quale s'era sistemato a cavalcioni si spezzava. Lo Stefani è precipitato da tre metri d'altezza assieme al legno che, toccando terra, ha avuto come un rimbalzo e gli si è infisso nella regione perineale, penetrandogli in cavità nell'addome. Sentendosi straziare le carni, l'infelice ha lanciato un urlo di dolore, che si è ripercosso nella campagna assolata e deserta. Le fitte si facevano sempre più lancinanti e, nella speranza di trovare tregua a quell'indescrivibile tormento, il contadino ha avuto la forza di afferrare il legno con le mani e di tentare di strapparlo dai tessuti tra i quali era rimasto incastrato. Grondando lacrime, sudore e sangue, l'infelice si è tormentato per una decina di minuti prima di riuscire a liberarsi di quell'orrendo cuneo.

Con la ferita aperta e straziato dal dolore, lo Stefani è riuscito a trascinarsi sino alla casa della Samez. La donna ha subito tentato di soccorrerlo, mentre un suo vicino correva alla Stazione dei carabinieri di San Dorligo per telefonare alla CRI. Un'autolettiga dell'ambulatorio di Muggia, con a bordo l'infermiere Belfiore e guidata dall'autista Arca, accorreva sul posto. All'arrivo dei sanitari, lo Stefani si trovava su un prato avvinghiato al tronco di un albero: la grave ferita gli impediva di stare disteso e, per i crampi, non aveva la forza di reggersi in piedi. Medicato sommariamente, il ferito è stato disteso con grande cautela sulla barella e trasferito quindi all'ospedale. Appena trasbordato sul lettino dell'astanteria, lo Stefani è stato avviato d'urgenza in sala operatoria per essere sottoposto a un intervento. Più tardi egli è stato ricoverato nel reparto urologico con prognosi di un mese. La disgrazia occorsa al contadino è il doppione della sciagura che costò tre anni fa la vita a un agente della Polizia civile residente a Gorizia.

Da una lamiera, che stava sollevando nella sala caldaie della piscina coperta, è rimasto investito il bracciante Bruno Trampus, di 32 anni, abitante al n. 1321 del rione di S.M.M. inf., e ha riportato una vasta ferita al piede sinistro. Avviato all'ospedale dalla CRI, vi è stato medicato.

Al Porto Vittorio Emanuele è rimasto infortunato il bracciante Carlo Campanelli, di 61 anni, abitante in via Scala Santa 83. Verso le 16, assieme ad altri dipendenti dei Magazzini Generali, egli stava scaricando balle di cellulosa da un vagone in sosta all'hangar 12. Durante il lavoro, una balla, dal peso di tre quintali, si è staccata dalla catasta e, precipitando al suolo, ha urtato di striscio il Campanelli, producendogli una grave contusione con sospette lesioni ossee alla coscia sinistra. Avviato all'ospedale dalla CRI, il ferito è stato accolto nel reparto ortopedico. Prognosi un mese.

Verso le 19, mentre stava battendo un ferro con una mazza, il capotecnico Giovanni Zaccaria, di 57 anni, abitante al n. 605 del Lazzaretto di Muggia, è stato investito al braccio sinistro da una grossa scheggia metallica, che gli è penetrata nelle carni.

Non provoca vittime un pericoloso scontro a tre

Uno scontro a tre, ma fortunatamente senza spargimento di sangue, è avvenuto l'altra sera in via Oriani. Erano all'incirca le 22.30 quando, per ragioni imprecisate, la utilitaria pilotata da Giuseppe Denti, di 36 anni, la vettura di Virgilio Neron, di 36 anni, e l'utilitaria di nuovo tipo di Giacomo Palese, di 27 anni, sono venute a collisione mentr'erano in transito per la via Oriani. Paventando almeno un paio di feriti, un passante è corso in un vicino bar, da dove ha chiamato l'Emergenza dei Carabinieri di via dell'Istria. Fortunatamente non si lamenta alcuna vittima, mentre i tre veicoli coinvolti nello spettacolare incidente hanno riportato danni di una certa entità.

Uscito poco dopo le 8 di iermattina dall'albergo «Milano», il bracciante Danilo Milcovich, di 45 anni, abitante in via San Cilino 38, si è incamminato attraverso la via Ghega, e giunto all'angolo con la via Roma, è stato travolto da una motoretta. Il centauro si è subito fermato, ha soccorso il Milcovich e poi si è allontanato senza lasciargli le proprie generalità. Lo sfortunato bracciante è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato ferite lacero contuse alla gamba e al braccio sinistro, guaribili in quattro giorni.

Poco dopo le 14, mentre transitava con la sua motoleggera lungo il Corso Cavour, il manovratore Dario Cherbava, di 23 anni, abitante in via de Amicis 8, è stato urtato da un'utilitaria. Il Cherbava, che ha riportato contusioni alla coscia e al braccio destro nonchè al piede sinistro, è ricorso alla CRI, dove i sanitari lo hanno medicato e giudicato guaribile in cinque giorni.

In una via del centro, il parchettista Angelo Frittoli, di 23 anni, abitante in via Battera 24, è caduto, verso le 18, con il suo scooter, ed ha riportato contusioni al ginocchio e alla tibia destra nonchè al polso sinistro. E' stato medicato alla CRI.

Poco prima delle 20, mentre si stava dirigendo dalla via Fabio Severo verso il centro con la sua motoretta, lo studente Bruno Dreossi, di 16 anni, abitante in via di Scorcola 37 si è trovato improvvisamente davanti un cane. Per evitare la bestiola, il Dreossi ha sterzato bruscamente e, salvato il cane, è finito a gambe all'aria, producendosi escoriazioni al ginocchio e al gomito destro. Poco dopo, si è presentato alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Il primo colpo di sole

L'estate è proprio giunta e, almeno per la cronaca, l'annuncio ufficiale è dato dal primo colpo di sole. Vittima di questa calamità stagionale è rimasta la studentessa Adriana Perini, di 16 anni, abitante in via dell'Istria 26. Dopo avere trascorso alcune ore al bagno, la Perini è rincasata in preda a malessere e, intorno alle 22, i suoi hanno chiamato la CRI. La ragazza, ch'era in preda a insolazione, è stata trasportata all'ospedale.

Contro uno scoglio a Barcola ha urtato il piccolo Nereo Pola, di 4 anni, abitante in via Campo San Giacomo 11, ed ha riportato ferite all'alluce destro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso il fattorino Fausto Godina, di 18 anni, abitante al Ratto della Pileria 1, che presentava una ferita di taglio.

Si fa un pediluvio ma sfonda il recipiente

Un catino di porcellana ha fatto finire ieri all'ospedale l'impiegato Bruno Biaschi, di 44 anni, abitante in via Bonaparte: facendosi un pediluvio, il Biaschi ha sbadatamente sfondato il recipiente, e un coccio lo ha ferito al piede destro. L'impiegato, ch'era in preda a emorragia, ha ricevuto i primi soccorsi dalla CRI.

LO «ZIBALDONE» DI ANITA PITTONI

Prezioso documento sulla cultura triestina

Annunciata l'uscita delle «Poesie» di Stuparich

L'ultimo bollettino dello *Zibaldone* ci annuncia l'uscita delle *Poesie* di Giani Stuparich, opera singolare vivamente attesa dal pubblico italiano e della quale tratteremo prossimamente.

Intanto rileviamo che il bollettino editoriale dello *Zibaldone* ha assunto ormai la mole e l'importanza di una rivistina, utile quanto mai per la precisazione delle notizie e la serietà dell'impostazione, atta a ribadire gli intendimenti dell'editrice triestina, fondata e diretta da Anita Pittoni.

Lo *Zibaldone* lavora da anni con uno scopo preciso: delineare il volto spirituale di Trieste e della Regione Giulia, pubblicando manoscritti inediti del passato e del presente, ristampando opere antiche dimenticate, allineando in una collana memorie, epistolari, diari, narrativa, poesia, arte, con una rigorosa scelta di quelle opere che oltrepassano gli interessi strettamente locali. Libero da ogni interferenza estranea alla cultura e da interessi particolaristici che alterino la verità, lo *Zibaldone* porta alla luce documenti originali, ai quali gli studiosi di Italia e dell'estero e le persone di cultura possono affidarsi senza sospetto.

Scrittori e storici e studiosi sono i collaboratori dello *Zibaldone*, che ha pubblicato finora 14 volumi, togliendo dall'oblio le «Memorie» di G. G. Sartorio, le «Riflessioni sul Porto di Trieste» di Antonio de Giuliani, opere ambedue a cura e con prefazione di Giani Stuparich; portando alla luce importanti opere inedite, come una biografia di Italo Svevo («Vita di mio marito») dettata dalla moglie dello scrittore a Lina Galli; le 269 lettere inedite che Arturo Graf scrisse all'amico e mecenate triestino, il commerciante Vittorio Mendel, opera curata da Baccio Ziliotto e illustrata da una sua prefazione; le «Impressioni su Trieste» di 21 viaggiatori d'ogni paese, che soggiornarono nella nostra città tra il 1793 e il 1887, scritti quanto mai interessanti, raccolti e tradotti da Lina Gasparini; lo studio di Emerico Schiffrer sul pittore Arturo Fittke, monografia singolare che contiene l'epistolario giovanile intercorso tra il Fittke e lo scultore Rovan.

Giovanni Quarantotti curò per lo *Zibaldone* un'opera dell'Ottocento istriano, oggi più che mai attuale: un primo gruppo di scritti inediti del patriota istriano Antonio Madonizza: «Di me e de' fatti miei»; mentre René Dollot, che fu Console generale di Francia a Trieste per 12 anni, subito dopo la Redenzione, affidò allo *Zibaldone* i suoi «Ricordi italiani»: opera questa di rara importanza, divisa in tre parti: Gabriele d'Annunzio, che il Dollot conobbe a Venezia nel 1917, rimanendogli amico fedele fino alla morte, Paul Valéry, conosciuto a Milano, e uno studio su Giulio Grassi, avo materno di Paul Valéry, genovese di nascita, ma stabilitosi a Trieste dove ebbe parte importante nei movimenti risorgimentali del 1848.

Il penultimo libro uscito, che ha destato vivo interesse non solo nella grande e duramente provata famiglia dalmata, ma che ha saputo ravvivare l'attenzione nazionale sull'ingiusto destino delle terre giulie, è il diario che il dalmata Marco Perlini scrisse tra il 1943 e il 1945.

Alla poesia lo *Zibaldone* ha portato un non indifferente contributo, conscio che proprio la poesia ha una parte singolarmente importante nella configurazione spirituale di una terra. Umberto Saba e Virgilio Giotti hanno infatti affidato allo *Zibaldone* le loro più recenti composizioni: «Uccelli», che ha vinto il Premio Taormina-Etna del 1951, e «Versi». Ora è la volta di Giani Stuparich, che con le sue *Poesie* ha voluto riservare allo *Zibaldone* una primizia.

L'elenco dei libri usciti comprende ancora due opere d'arte: «Assedio», del poeta Luciano Budigna e quelle «Stagioni» di Anita Pittoni, operetta in prosa, di cui anche ultimamente hanno parlato Ulivi nella rubrica che Enrico Falqui cura per il Terzo Programma della RAI, e Gianna Manzini nel suo giro di conferenze nelle principali città d'Italia.

Per chiudere vogliamo citare un brano dell'articolo che Alessandro Bonsanti dedicò allo *Zibaldone* in *Letteratura e Arte:*

«Questi volumetti in 24.o, di aspetto modesto e dalla coperta verdolina di carta ruvida, stampati con proprietà e decoro, ci toccano il cuore prima ancora di aver ridestato la nostra curiosità di creature avide d'inchiostro»... «Nella voce che ci giunge oggi da Trieste noi sentiamo risuonare la voce, le ragioni d'una minoranza di cultura, che possiede la coscienza d'essere quella che conta, e insieme sa che deve salvarsi perchè tutto non vada perduto. E' per questo che abbiamo esultato all'esempio che ci viene da Trieste; per questo che i volumetti di colore verdolino hanno trovato subito il loro posto nello scaffale delle preferenze, che da tempo aspettava...».

LE CONFERENZE

Le necessità economiche dell'Italia nella illustrazione del prof. Resta

✦ Il chiarissimo prof. Manlio Resta, direttore dell'Istituto di economia presso la nostra Università, ha parlato ieri sera nella sala dell'USIS dell'«Apporto americano allo sviluppo economico in Italia». La conferenza si svolgeva sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dell'USIS. Dopo una breve presentazione del prof. Giorgio Roletto, il prof. Resta ha esaminato ampiamente il Piano di sviluppo economico predisposto dal nostro Governo e gli elementi necessari alla sua pratica realizzazione, vale a dire la piena occupazione, il miglioramento geografico nella distribuzione del reddito, l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti. Per il decennio 1954-64 sono stati pertanto programmati investimenti pari a 24 mila miliardi di lire. In questo solo modo, aumentando cioè del 60 per cento il nostro reddito attuale, si permetterebbe un reale progresso economico, e la conseguente soluzione del problema dei disoccupati e della graduale trasformazione industriale della nostra economia. Senonchè, disponendo di soli 1200 miliardi d'investimenti annuali, è chiaro che il Piano non potrebbe aver successo. A questo punto, ecco assurgere alla massima importanza gli investimenti esteri. Finora l'afflusso di risparmio americano ha solamente consentito di arginare la spinta inflazionistica, senza favorire effettivamente il nostro sviluppo economico. D'altra parte, gli Stati Uniti dai 4 miliardi d'investimenti all'estero dell'anteguerra sono giunti agli attuali 59 miliardi di doll. superando chiaramente certi limiti di sicurezza. Non abbiamo nulla d'imputare alla generosa Nazione amica, ma l'afflusso di capitali stranieri in Italia è inevitabilmente troppo lento, e pertanto insufficiente perchè il nostro Piano economico possa sortire l'effetto desiderato. Infine, ha concluso l'oratore, se il nostro reddito nazionale non avrà un aumento del 5 per cento annuo, come previsto, il Piano potrà dirsi virtualmente fallito, e le nostre condizioni economiche saranno inevitabilmente compromesse. La sincera illustrazione del prof. Manlio Resta ha ottenuto calorosi applausi da parte di uno scelto pubblico, tra cui figuravano noti esponenti degli Ordini professionali cittadini.

✦ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la 37.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. G. Di Maria di Roma, sul tema: «L'indagine funzionale cardiorespiratoria nella chirurgia toracopolmonare tubercolare».

A Redipuglia con la L.N.

Domenica le scolaresche di quarta e quinta elementari di Trieste e Muggia si recheranno, come ormai da anni, in pellegrinaggio a Redipuglia. I familiari e gli adulti che volessero accompagnare i ragazzini nel patriottico omaggio ai Caduti del Carso possono iscriversi ancora in sede della Lega Nazionale, corso Italia n. 9, fino alle ore 12 di domani (sabato). La prenotazione è necessaria perchè la Lega organizzatrice della manifestazione possa provvedere a tutti il posto nel treno speciale.

SPETTACOLI

Concerto di Michelangeli sabato 18 giugno al Verdi

Viene annunciato per la sera del 18 giugno un concerto straordinario di Arturo Benedetti Michelangeli al Teatro Verdi. Il famoso pianista renderà nella prima parte del concerto omaggio a Schumann — di cui ricorre quest'anno il centenario della morte — eseguendo il «Carnevale di Vienna op. 26» ed il «Carnevale op. 9». Michelangeli inoltre suonerà la «Fantasia in fa minore op. 49», tre mazurche e la prima «Ballata in sol minore op. 23» di Chopin, per terminare con la seconda serie delle «Images» e con «L'isola gioiosa» di Debussy.

La vendita dei posti avrà inizio alla cassa del teatro la mattina del 16 giugno.

Domani il debutto della Compagnia Micheluzzi

Dopo il successo ottenuto la scorsa stagione, Carlo Micheluzzi, Margherita Seglin, Andreina Carli, e Tonino Micheluzzi, si ripresentano quest'anno con un cartellone veramente interessante. Ben 10 novità sono annunciate: si tratta di lavori che già hanno ottenuto altrove un ampio successo di critica e di pubblico. Tra questi: «Buon giorno allegria» 3 atti e 2 quadri di Tonino Micheluzzi-Orson Wulten e Duelich. «Tanti cuori e una capanna» di Renato Paggiaro, autore concittadino più volte premiato. Anche questa sua commedia è stata premiata al concorso Giacinto Gallina di Venezia. Tra i classici di Carlo Goldoni, presentati dai Micheluzzi sono annunciati: «L'avaro fastoso» mai rappresentato a Trieste e «Sior Todaro brontolon». Ed infine tra le riprese, due commedie di Giacinto Gallina ed il Trittico di Gino Rocca. Tra gli altri lavori si segnala ancora «El difeto xe nel manego» (La gelosa) 3 atti brillanti di Bisson, con il quale la Compagnia debutterà domani alle ore 21.

I prezzi fissati sono: platea settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250.

Si prega di prenotare in tempo i posti al botteghino del Teatro dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 in poi. Telefono 24.163.

Domani al Circolo dei CRDA la 2.a rassegna del cineamatorismo

L'interessante rassegna del film d'amatore italiano, organizzata dal Cine Club Trieste e che tanto successo ha incontrato mercoledì scorso al Teatro Nuovo, proseguirà domani con la presentazione dei film più significativi, realizzati dal Cine Club Milano, primo in graduatoria tra tutti i Cine Club d'Italia. Il programma anche questa volta è di estremo interesse e comprende film 16 m/m in bianco nero e colori, tra cui «Il cero» di Giuseppe Fina, primo premio Fedic 1955, particolarmente atteso dopo il grande successo di critica riportato. La presentazione sarà fatta dall'ing. Battistella, presidente onorario del Cine Club Milano. Chiuderà la serata la proiezione del documentario in bianco nero e colore «Viaggio in Sicilia», di Spaccini e Cavedali del Cine Club Trieste. La manifestazione avrà luogo domani, alle ore 21, al Teatro del Circolo dei CRDA in via San Francesco n. 5. Si accede per invito, che potrà essere ritirato nella sede del Cine Club Trieste, in via dell'Università n. 5 (palazzo Artelli) dalle 16 alle 22 di oggi.

Stasera nella sala del CCA il secondo saggio del «Tartini»

Alle ore 21 di questa sera avrà luogo, nella sala del Circolo di cultura e delle arti, via S. Carlo n. 2 (g. c.), il secondo saggio del Conservatorio di Stato Tartini. Il programma comprende esecuzioni pianistiche degli allievi delle scuole dei proff. Simini Moro, De Rosa, Armani e Gante.

Trattenimento in onore di giovani concertisti

In onore dei giovani concertisti triestini che hanno conseguito brillanti affermazioni alle recenti Rassegne nazionali di Napoli, organizzate dall'Unione nazionale musicisti sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e della direzione generale dello spettacolo avrà luogo stamane, alle ore 11, all'Hotel de la Ville un trattenimento promosso dal sindacato musicisti della Camera del Lavoro.

Il Giornale della Scuola al suo settimo numero

E' uscito il numero sette del «Giornale della scuola triestina», rivista bimestrale di problemi scolastici, edita dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia e diretta dal dott. Tullio Bressan coadiuvato da valenti giovani studiosi. I due ultimi numeri della rivista, testimoniano l'importanza che il giornale ha raggiunto nell'ambiente scuola-famiglia e la sua sempre più viva e riconosciuta funzione di sussidiario scolastico. Oltre alla presenza di pedagogisti di fama nazionale quali Giorgio Gabrielli e Giuseppe Catalfamo, si nota la partecipazione di eccellenti studiosi concittadini i quali hanno partecipato in vario modo al grande colloquio: il prof. Silvio Rutteri direttore del Museo di storia patria, il dott. Antonio Assanti medico-capo scolastico, il prof. Carlo Lona eminente botanico del Museo di scienze naturali, il prof. Elio Predonzani con un racconto, Lina Galli con alcune poesie, Umberto Saba, Nike Clama, ed altri appassionati scrittori che hanno sentito quanto valga dare ai ragazzi una buona e sana pagina di letteratura, arte e scienze.

Altra novità sostanziale, è l'inclusione nel contesto della rivista di 16 pagine di storia patria intitolate «Trieste mia» attraverso le quali i ragazzi sono al contatto con i più vari ed alti valori della nostra terra, dalla storia alla religione, dalla musica alla poesia, dalle scienze alle industrie e commerci locali; sicchè ogni lettore può trarne un'esatta sintesi della realtà storica ambientale. Ad una iniziativa così valorosa e riuscita pur nella grande difficoltà del momento, dovrebbe arridere una sempre più decisa affermazione e comune riconoscimento.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Sabato 9 giugno, ore 21: Debutto della compagnia Micheluzzi con «El difeto xe nel manego» (La gelosa), 3 atti brillanti di Bisson. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Il botteghino del teatro è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi. Tel. 24-183.

EXCELSIOR. 16: «Ho sposato una strega» con Fredric March, Veronica Lake, Susan Hayward. Un film di René Clair.

FENICE. 16: «L'uomo che non è mai esistito». Un Cinemascope Fox in technicolor, con Clifton Webb e Gloria Grahame.

NAZIONALE. 16: «Difendete la città» con Walter Pidgeon, John Hodiak, Andrey Totter, Paula Raymond.

ROSSETTI. 16: «Orizzonte di fuoco». Un travolgente western in technicolor. Peter Graves e J. Hudson.

ARCOBALENO. 16: «Il pellegrino» con Charlie Chaplin (Charlot). Una prima straordinaria.

SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno: «Come prima... meglio di prima». Grandioso technicolor, con Rock Hudson e C. Borckers. Domani: «I 2 compari» con Peppino De Filippo e Aldo Fabrizi.

GRATTACIELO. 16: «Secondo amore». Technicolor Universal, con Jane Wyman e Rock Hudson. Aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16: «La giungla del quadrato» con Tony Curtis, Ernest Borgnine (Premio Oscar 1955) e Pat Crowley.

CRISTALLO. 16: James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan in un grande technicolor Metro: «Lo sperone nudo». Ultimo giorno. Imminente programmazione estiva.

CAPITOL. 16.30: Ultimo giorno di Totò in «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «Alina, la contrabbandiera» con Gina Lollobrigida e Amedeo Nazzari.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «La rosa tatuata». Capolavoro con Anna Magnani e Burt Lancaster. Domani: «Mia sorella Evelina», divertente Cinemascope musicale in technicolor, con Janet Leight, Jack Lemmon e B. Garrett.

ARMONIA. 16.30: «Bandito senza colpa», technicolor. Varietà. Ore 19.30 all'aperto.

AURORA. 16: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, M. Fischer, A. Lane e X. Cugat. Un'impareggiabile interpretazione in un comicissimo film Cei-Incom.

ARISTON. Vedi estivi.

GARIBALDI. 16.30: «Resistenza eroica». Seconda visione assoluta, con Sterling Hayden, Joy Page.

IDEALE. 16: Cinemascope in Warnercolor: «Tempo di furore», con J. Leigh e J. Webb.

IMPERO. 16.30: «Nessuno resta solo» con O. de Havilland, R. Mitchum, F. Sinatra e B. Crawford. Capolavoro Dear. Ultima 21.30.

ITALIA. 16.30: «All'Ovest niente di nuovo». Il capolavoro di Lewis Milestone, dal celebre romanzo di Remarque. E' il film proibito dalle dittature.

MODERNO. 16: «Il cardinale Lambertini» con Gino Cervi e Nadia Gray. Domani: «Lord Brummell». Metroscope technicolor.

MARE. 16.30: «Sinfonia d'amore» (Schubert). Technicolor, con Claude Laydu e Lucia Bosè.

SAVONA. 16: «La mano sinistra di Dio», technicolor Fox in cinemascope con Humphrey Bogart e Gene Tierney. Da un grande romanzo un film indimenticabile.

S. MARCO. 17: «Senso», il capolavoro di Luchino Visconti, con Alida Valli e Farley Granger. Vietato ai minori di 16 anni.

VIALE. 16: «L'intrusa» con due artisti di eccezione: Amedeo Nazzari e Lea Padovani in un film vibrante di passione. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Per grandi e piccini «Il più piccolo spettacolo del mondo» in technicolor, con Pollicino.

VITT. VENETO. 16: «Il figliol prodigo». Lana Turner, Edmund Purdom e Louis Calhern. Cinemascope Metro. Capolavoro. Vietato minori.

AZZURRO. 16: «Caccia al ladro». Meraviglioso technicolor in Vistavision. Cary Grant e Grace Kelly.

BELVEDERE. 16.30: «La carovana del Luna Park». Technicolor.

LUMIERE. 17: «Il cavaliere del mistero», technicolor, con Alan Ladd e Patricia Medina.

MARCONI. 17 (estivo 20.30): «La città dei fuorilegge». Jeanne Crain e Dale Robertson. Technicolor.

MASSIMO. 16.30: «Wichita». Travolgenti e spettacolari avventure nel vasto orizzonte del Cinemascope in Eastmancolor, con Joel McCrea e Vera Miles.

NOVO CINE. 16: «Vendicata». Una commovente storia d'amore, con Mily Vitale e Alberto Farnese.

ODEON. Chiuso per lavori.

RADIO. 16: «La strage del 7.o cavalleggeri». Cinemascope in technicolor, con Dale Robertson e Mary Murphy.

S. VITO. 18: «Duello sulla Sierra Madre». Technicolor, con Robert Mitchum e Linda Darnell. Segue cartoni animati.

VENEZIA. 16: «Il tesoro di Montecristo», Gevacolor con Jean Marais e Lia Amanda.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 19.30): Lo spettacoloso technicolor musicale «Il figlio di viso pallido» con Bob Hope, Jane Russell e Roy Rogers. Si ripete il primo tempo.

ARISTON. 20.45: (due spettacoli): «Ragazze audaci». Capolavoro umano, passionale con Shelley Winters, Barry Sullivan e Coleen Miller. In caso di maltempo spettacolo in sala.

ARMONIA. 19.30: «Bandito senza colpa», grandioso technicolor. Varietà. Ultima 22.

GIARDINO PUBBLICO. Domani ore 20.45: inaugurazione con il capolavoro: «L'ammutinamento del Caine», technicolor con Humphrey Bogart, Josè Ferrer, Van Johnson, Fred Mac Murray. Schermo panoramico.

MARCONI. 20.30: «La città dei fuorilegge» con Jeanne Crain e Dale Robertson. Technicolor.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «La fidanzata di tutti» un meraviglioso technicolor con Betty Grable.

PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Spettacoli cinematografici su schermo gigante ore 20.30. Si ripete il I tempo. Cassa alle ore 20. «Uniti nella vendetta», grandioso technicolor con Wendell Corey, Ellen Drew.

PONZIANA. 20.15: «Io confesso», drammatico Warner con Montgomery Clift.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Documento fatale» con Martine Carol.

SCOGLIETTO. 20.45: «Paula» con Loretta Joung. Passionale.

SERVOLA. 18.30 (all'aperto 20.45): «Prendeteli vivi». M. G. M.

STADIO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo: «Fate largo ai moschettieri», entusiasmante technicolor con Yvonne Sanson e Gino Cervi.

VALMAURA. 20.15: «I cavalieri di Allah», technicolor con K. Grayson.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Villy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

UNA LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

CONDIZIONI E POSTI DI LAVORO PER GLI IMMIGRANTI IN AUSTRALIA

Sono molto favoriti gli specializzati con buone cognizioni della lingua - La politica di popolamento del Governo

Sulla base di dichiarazioni fatte dal Ministero Australiano per l'Immigrazione, risulta che giungono in Australia ogni settimana 1200 emigrati assistiti da ogni parte del mondo. Come vengono assorbiti questi nuovi arrivati, molti dei quali sono nostri connazionali?

Tre sono i porti di sbarco per le navi emigranti: Freemantle nel West Australia, Melbourne nel Victoria, Sidney nel New South Wales; a parte alcuni arrivi nel porto di Brisbane per lo sbarco di lavoratori espressamente ingaggiati per il taglio della canna nel Queensland.

A Freemantle vengono sbarcati piccoli contingenti di lavoratori singoli e non specializzati, per le modeste esigenze dei lavori di riparazione e manutenzione delle ferrovie di quello Stato; essi vengono inviati nell'interno con salari di circa 14 St. austr. per 40 ore lavorative, pari a lire 16.700, tenendo presente che il costo della vita è notevolmente superiore a quello in Italia. Il West Australia però non offre al nuovo emigrante molte possibilità di impiego per la sua modesta attrezzatura industriale.

A Melbourne, la maggior parte degli emigrati che vengono sbarcati, sono subito avviati in treno speciale a Bonegilla, campo di raccolta a 250 miglia verso Sidney. Alcuni fortunati, cui già precedentemente qualcuno a Melbourne ha garantito casa e lavoro, vengono lasciati in città alla cura dei loro tutori. A Bonegilla, un grande campo, sede, durante la guerra, di reparti americani di stanza in Australia, dove gli alloggi sono discreti e dotati di ogni servizio, i nuovi arrivati possono riposarsi dopo i disagi del lungo viaggio; essi vengono censiti dallo Ufficio del Lavoro che li suddivide per categoria, specializzazione, grado di conoscenza della lingua, ecc., e dall'Ufficio di Registrazione del Commonwealth che rilascia loro un documento di identificazione. Successivamente, a piccoli gruppi e sempre in rapporto alla loro specializzazione, essi vengono avviati al posto di impiego, dove dallo Stato o da privati è richiesta la loro prestazione d'opera; i lavoratori non specializzati o con nessuna cognizione della lingua vengono avviati ai lavori di manovalanza per la costruzione di ponti, strade, ferrovie negli Stati del Queensland, New South Wales, Tasmania e alla raccolta della frutta nei floridi distretti del South Australia, con salari aggirantisi dalle 12 alle 14 St. settimanali. Per chi è accompagnato dalla famiglia, viene provveduto un decente alloggio in campi o «hostels» vicini al proprio posto di lavoro. I lavoratori specializzati quali falegnami, meccanici, installatori, terrazzieri, muratori, orefici ecc., e con qualche cognizione della lingua, possono scegliere tra diverse destinazioni loro offerte e per la maggior parte finiscono per giungere nei piccoli ma prosperosi centri di Adelaide (S. A.), Geelong (Vic.), Newcastle (N. S. W.), dove trovano ottime condizioni di vita e i loro «wages» sono notevolmente superiori alla paga base.

Per coloro i quali sbarcano a Sidney e vengono avviati al campo di Greta, si ripetono le formalità con suppergiù identiche destinazioni.

Perchè praticamente pochi o nessuno raggiunge i pur prosperosi Stati del Victoria e del New South Wales? A questa domanda si possono dare due risposte: l'Australia, nella sua configurazione geografica si presenta come un enorme e irregolare quadrato con una lunga appendice all'estremità nord-orientale, circondato dagli oceani e con catene montagnose disposte a semicerchio tutte attorno al mare alla distanza di 200-300 miglia dalla costa; all'interno vi sono le zone piane e depresse e i deserti con scarse piogge del Queensland, Northern Territory, West e South Australia, dove sino a pochi anni addietro le condizioni di vita per gli europei erano proibitive.

La grande maggioranza degli australiani si stabilì pertanto sulla fertile striscia di territorio tra le montagne e il mare dove la vita era molto più facile e comoda, in prossimità delle grandi vie di comunicazione e dei porti commerciali. Nei loro sforzi di completare il popolamento del continente, i governi australiani hanno creato, a volte con misure artificiose, un migliore standard di vita nelle terre del centro e adesso tendono a popolarle favorendo un decentramento delle attività commerciali e industriali dai supersviluppati maggiori centri del Victoria e del New South Wales.

Altre ragioni per cui pochi «new australians» raggiungono oggi questi stati vanno ricercate nell'ormai prossima saturazione di impieghi, in ispecie per lavoratori non specializzati e non parlanti la lingua inglese, nei distretti di Sidney e Melbourne, causata dal continuo afflusso, negli anni passati, di lavoratori provenienti da ogni parte della Australia; e, infine, dal manifesto desiderio del Governo di favorire l'assimilazione dei gruppi etnici immigrati con il resto della popolazione, separandoli dai forti agglomerati nazionali esistenti nelle grandi città.

Infine interesserà sapere quali sono oggi i rapporti tra richieste e offerte di lavoro in tutta l'Australia: il Ministro australiano del Lavoro, Mr. Holt, nella consueta dichiarazione mensile in proposito, il 23 maggio di quest'anno ha dichiarato che nel decorso mese di aprile il numero di coloro che godono i benefici di «unemployment» (sussidio di disoccupazione) è aumentato da 1.115 a 5.739 unità, mentre nello stesso periodo i posti vacanti presso l'ufficio del lavoro del Commonwealth d'Australia sono diminuiti da 45.000 a 40.000 unità. I maggiori movimenti di cifre riguardano lo Stato del Queensland.

Alberto Tomassini

TRA UN MESE IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES

L'appello dell'UNITALSI per la «tradotta della speranza»

Anche quest'anno, nella prima decade di luglio, partirà per Lourdes il «Treno Violetto» dell'Unitalsi. Fervono i preparativi, si accendono le speranze, s'incontrano difficoltà. Ma da queste alternative nasce una ventata di primavera che va ad agitare l'atmosfera stagnante intorno a quegli ammalati di fronte ai quali s'arrestano le possibilità della scienza. Anche quando le loro sofferenze, vane e mortificanti, acquistano, nel nome di Dio, il valore di una forza riparatrice non c'è nessuno che non se ne voglia liberare. Perciò ognuno anela a tutto ciò che possa restituirlo alla vita normale o che lo avvicina alla misericordia divina. Da un secolo ormai a Lourdes la testimonianza soprannaturale è viva ed operante, esercitando il suo potente richiamo sulle folle che vi accorrono sempre più numerose.

Ma, oltre alle guarigioni straordinarie, verificate dall'Office médical, a Lourdes si compie il più benefico di tutti i miracoli: la guarigione simultanea e collettiva da ogni egoismo. Qui la fratellanza si esplica nella sua pienezza: chi gode degli agi della salute o della ricchezza diventa subito pronto a dividere con l'inpotente e col misero le sue risorse, e chi soffre scorda se stesso e si china su chi soffre più di lui e tutti insieme si uniscono nella preghiera.

Per raggiungere questa terra di grazia, sono molti gli ammalati che chiedono l'ammissione al pellegrinaggio di luglio e in ogni domanda c'è un appello accorato alla pietà, alla solidarietà, alla carità. Il viaggio è costoso, gli ammalati per lo più sono poveri e la trasformazione di un treno comune in un ospedale viaggiante richiede un onere non indifferente per chi se ne assume generosamente l'incarico. L'Unitalsi e la sua opera sono ben note a Trieste. Società commerciali e bancarie, istituzioni ed enti vari hanno sempre dimostrato ad essa la loro tangibile benevolenza e comprensione, sorreggendone le sorti e partecipando al buon esito delle «tradotte del dolore e della speranza». All'inizio di giugno, però, le preoccupazioni sono ancora molte: mancano 400 mila lire circa per lo speciale allestimento del treno e il viaggio gratuito degli ammalati poveri. La Unitalsi lo ricorda ai vecchi ed ai nuovi amici, sicura di veder rinnovato quella prova di solidarietà che mai le è venuta meno.

LE GRAVI CONSEGUENZE GIUDIZIARIE DI UNA BARUFFA

Tra due donne in lite il marito si busca il carcere

E' stato trovato colpevole di lesioni gravi a danno della portinaia che aveva rimproverato sua moglie

Agli inizi sembrava una delle tante baruffe tra donne, senza conseguenze. Anna Bearzi e Margherita Polli abitano nello stesso stabile di viale D'Annunzio 49. La prima vi svolgeva anzi le mansioni di portinaia fino al giorno in cui i proprietari dell'edificio installarono la chiusura automatica del portone, togliendo alla donna l'incarico maggiore ma lasciandole comunque l'uso dell'appartamento e l'incombenza di tener pulite le scale.

Quel mattino dunque — verso le 11 dell'8 novembre 1954 — l'ex portinaia incontrò la Polli sul pianerottolo e la rimproverò per il malvezzo che quest'ultima sembra aver avuto, di tenere cioè fuori dalla porta per troppe ore, al mattino, la cassetta delle immondizie. Forse ignorando gli incarichi della Bearzi, l'altra rispose piuttosto aspramente dicendo che lei faceva quel che voleva e che non tollerava osservazioni da chi non era nè proprietaria nè portinaia dell'edificio; la Bearzi dal canto suo ribattè in modo ancor più aspro osservando che quella era una casa civile e non una specie di immondezzaio; infine entrambe se ne andarono per i fatti loro.

Ma non era finita; il peggio doveva ancora venire. Verso mezzogiorno rincasò il marito della Polli, Renato, di 50 anni. Saputo quel che era successo decise di scendere dalla ex portinaia a chiederle ragione delle frasi espresse nei confronti di sua moglie; ed incominciarono i guai veri. I dettagli sono stati faticosamente ricostruiti ora dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale, di fronte ai quali Renato Polli è comparso per rispondere di violazione di domicilio aggravata e lesioni personali gravi in danno della Bearzi; la moglie del Polli, Margherita, imputata di ingiurie alla Bearzi; e la Bearzi imputata di ingiurie e lesioni personali al Polli. Dopo il burrascoso incontro con quest'ultimo la Bearzi dovette infatti ricorrere alla Croce Rossa Italiana (anzi, fu addirittura il personale di un'autolettiga che la raggiunse in casa, su segnalazione di un vicino) avendo riportato una ferita alla testa guarita in dieci giorni e la distorsione del pollice destro, guarita in trenta giorni ma con il postumo dell'indebolimento permanente dell'organo.

Ha detto la Bearzi: «Verso mezzogiorno, il Polli bussò alla mia porta e quando aprii mi aggredì immediatamente colpendomi alla testa con una borsa contenente qualcosa di duro. Io feci per rinchiudere ma lui aveva già infilato il piede nell'uscio e quando vide che opponevo resistenza cominciò a colpirmi sulla mano con la quale tenevo ferma la maniglia. Allora — ha detto sempre la Bearzi — mi rifugiai nell'interno dell'appartamento; lui mi seguì e afferrato nella cucina un «brustolino» da caffè mi colpì anche con quello. Infine se ne andò lasciandomi pesta e sanguinante, e gettando il «brustolino» sulle scale».

Durante tale scena, la Bearzi ebbe il tempo di affacciarsi alla finestra e invocare aiuto; sicchè un vicino di casa che l'aveva vista sanguinare al capo telefonò alla CRI. Com'è risultato al dibattimento, alla prima parte della scena tra la ex portinaia e l'inquilino assistette anche il marito della Bearzi; ma non partecipò in alcun modo al duello a colpi di borsa e di «brustolino» che si stava svolgendo nella sua cucina. Quando il Polli bussò, l'uomo stava dormendo; e quando, alle grida della moglie, uscì finalmente di camera, dovette — come lui stesso ha dichiarato al dibattimento — tornare sui propri passi per rivestirsi, essendo seminudo. Quando ebbe finito di infilare gli abiti, tutto era ormai concluso.

La versione del Polli è, naturalmente, diversa. «Quando bussai — ha detto — la Bearzi mi aprì e appena vide che ero io mi sbattè la porta in faccia per riaprirla subito dopo e aggredirmi a colpi di «brustolino» sulla testa. Cercai di ripararmi dai colpi con la borsa che avevo in mano ma questa mi sfuggì e quando mi chinai a raccoglierla lei mi colpì ancora, con pugni e graffi. Visto un tanto mi allontanai, e la Bearzi mi tirò dietro il «brustolino».

Più di una udienza se n'è andata per cercar di appurare la verità «vera» tra le due differenti versioni; è certo è comunque che la Bearzi, quando venne raccolta dalla CRI sanguinava dalla testa ed aveva — come abbiam detto — il pollice della mano destra distorto. Quest'ultima circostanza in particolare ha portato ad una imputazione di lesioni «gravi» a carico dei Polli, in quanto — come è risultato — la ex portinaia ha avuto come consequenza l'indebolimento permanente della mano destra: e tale reato viene punito dal Codice con una pena che va da tre a ben sette anni di reclusione. In base alle risultanze, quella che agli inizi sembrava null'altro che una delle tante baruffe tra donne s'è così conclusa con una grave condanna: due anni e otto mesi di reclusione per Renato Polli, riconosciuto colpevole dei reati a lui ascritti. Margherita Polli ha avuto seimila lire di multa con tutti i benefici: Anna Bearzi infine è stata assolta dall'accusa di lesioni per aver agito in istato di legittima difesa, e da quella di ingiurie al Polli per aver agito in istato d'ira determinato da un fatto ingiusto altrui. Il Polli è stato infine condannato ai danni alla Parte civile da concordarsi in separata sede, con una provvisionale di 100 mila lire; nonchè al pagamento delle spese di costituzione e patrocinio di P. C.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese; difensori e contemporaneamente patroni di P. C. delle due parti in causa: per i coniugi Polli avv. Morgera, per la Bearzi avv. Girometta.

Chiuso l'anno scolastico all'Istituto tecnico «Da Vinci»

L'anno scolastico all'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Leonardo da Vinci» si è chiuso con una riuscita festa dello sport.

Dopo un breve discorso del Preside, che ha messo in rilievo la brillante affermazione del Gruppo Sportivo, il quale nei tre primi anni di attività si è conquistato sei primi premi ed una nuova vittoria ha conseguito quest'anno nel campionato di calcio, è stata fatta la distribuzione delle medaglie e dei distintivi agli atleti e successivamente dei diplomi di valutazione fisica e di brevetto atletico. Terminata la premiazione, gli alunni hanno voluto attestare per bocca di un loro rappresentante, la loro stima ed il loro vivo affetto per il Preside.

ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Concorso per un tecnico presso l'Istituto di Fisica

E' aperto un concorso per titoli ed esami ad un posto di tecnico presso l'Istituto di Fisica della Università.

Le norme per la partecipazione sono pubblicate sul Notiziario della Scuola del 15 aprile 1956. Gli intressati comunque possono rivolgersi, per informazioni, direttamente all'Ufficio Personale dell'Università.

Il termine per la presentazione delle relative domande scade il 16 giugno 1956.

NAVI IN PORTO

Il giorno 7 giugno 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 8 «Sumer» (tur.); B. 9 «Morava» (jug.); B. 10 «Christina» (gr.); B. 11 «C. di Siracusa» (it.); B. 14 «Valfiorita» (it.); B. 15 «Celika» (jug.); B. 16 «Astor» (pa.); B. 17 «Rijeka» (jug.); B. 22 «Exford» (am.); B. 24 «Rosalba» (it.); B. 31 «Timok» (jug.); B. 32 «Captajannis» (li.); B. 33 «San Fortunato» (it.); B. 36 «Portoria» (it.); B. 37 «S. Elisabetta» (it.); B. 38 «Mabruk» (cost.); B. 39 «Expeditor» (am.); B. 40 «Fairwater» (li.); B. 41 «Airone» (it.); B. 42 «Gull» (li.); B. 43 «Marianna» (gr.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.); B. 45 «Iberico» (sp.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.); B. 47 «Verax» (it.), «Krka» (jug.). Molo Bersaglieri N.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «San Sergio» (it.), «M. D'Amico» (it.), «Chioggia» (it.), «Salvore» (it.), «C. Casale» (it.), «Estrella» (pa.), «Irene» (pa.). Scalo Legnami: «Marechiaro» (it.), «Sutla» (jug.), «Vipava» (jug.). Rada est.: «Providencia» (pa.).

ARRIVI

7 giugno: «Katay» rada. 8 giugno: «Loredan» B. 22; «Ismailia» B. 23.

Due vari ai CRDA

(«Giornalfoto»)

Domenica prossima alle ore 10.30 al Cantiere di Monfalcone, e alle ore 12 al Cantiere San Marco, avrà luogo il varo delle navi «Barbara» e «Marco U. Martinoli». Mentre a Monfalcone, la turbocisterna «Barbara» di 19.200 t.p.l. (foto in alto), in costruzione per l'armatore Enrico Insom di Roma, sarà tenuta a battesimo dalla gentile signora Barbara Insom, consorte dell'armatore, a Trieste, la motonave da carico «Marco U. Martinoli» di 9550 t.p.l., in costruzione per la Marco U. Martinolich, avrà per madrina la gentile sig.ra Maria Stenta

PER IL 30.o ANNUALE DELLA RADIO NIPPONICA

Artisti triestini a Tokio e Osaka

Alda Noni, i tenori Scarlini e Carlin e il direttore Verchi nella «troupe» italiana

Per la prima volta nella storia dei rapporti culturali tra l'Italia e il Giappone una rappresentanza del mondo lirico italiano si esibirà, in occasione del 30.o anniversario della N.H.K. (radio nazionale giapponese) nei teatri di Tokio e Osaka. Della «troupe» di artisti italiani, che in questi giorni sta completando la sua preparazione, fanno parte anche quattro triestini, già affermatisi in campo nazionale e internazionale. Essi sono la famosa soprano Alda Noni, i tenori Mario Scarlini e Mario Carlin e il celebre direttore d'orchestra Nino Verchi.

La soprano Alda Noni

Il maestro Nino Verchi

Accanto ai quattro triestini c'è un nutrito gruppo di famosi artisti di altre città italiane: le soprano Antonietta Stella e Orietta Mascucci, i mezzo soprano Simionato, Pirazzini e Corsi, i tenori Albanese e Borsò, i baritoni Taddei, Gian Giacomo Guelfi e Antonio Boyer e i bassi Mario Petri e Carlo Cava; il secondo maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Vittorio Gui, mentre alla regia è stato chiamato Bruno Nofri.

Agli artisti triestini sono stati affidati ruoli molto impegnativi; infatti la Noni sarà Susanna e Nannetta nelle «Nozze di Figaro» rispettivamente nel «Falstaff»; in ambedue le opere citate canterà pure il tenore Mario Carlin, mentre il secondo tenore triestino Scarlini oltre che nel «Falstaff», si esibirà nella «Tosca». Il maestro Verchi dirigerà le opere «Aida» e «Tosca».

Il gruppo di artisti che è stato chiamato a rappresentare l'Italia nelle solenni celebrazioni della N. H. K. è stato composto, su incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'impresario Antonio Sojat e dal prof. Guido Sanpaolo, direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma. Dopo circa un anno e mezzo di preparazione la comitiva si porterà in tre riprese in Giappone e il primo ottobre al teatro Sankei di Tokio sarà data la prima rappresentazione dell'«Aida», probabilmente alla presenza della Casa Reale nipponica. Le tre opere, alle quali va aggiunto il Requiem di Verdi, saranno trasmesse su tutte le reti televisive. In occasione della loro permanenza in Giappone gli artisti italiani celebreranno con la opera «Le nozze di Figaro» il secondo centenario mozartiano. Sono in programma per ognuna delle opere in cartellone quattro o cinque repliche.

La consegna delle opere per la Biennale d'arte sacra

La segreteria della Biennale Nazionale d'Arte Sacra comunica che per disposizioni di dogana la consegna delle opere destinate alla mostra, sono sospese nel pomeriggio di oggi e domani sabato 9 corrente. Le ultime opere potranno venire consegnate lunedì 11 corr.

Rimandata la visita dell'U. P. alla Fiera

Si porta a conoscenza degli allievi del primo e del secondo Corso di Teleradiotecnica dell'U. P. che la visita agli impianti della Fiera di Trieste che doveva aver luogo domenica 10 giugno viene spostata a domenica 17 giugno alla medesima ora.

SEGNALAZIONI

«L'altro giorno, al bagno comunale alla Lanterna, ho potuto vedere un gruppo di addetti e addette al Comune intenti alla battitura di lunghissimi e polverosissimi tappeti rossi, risultati essere poi quelli del teatro «Verdi». Avviene ora che al suddetto bagno — scrive questo lettore — si accede solo con permesso rilasciato dal Comune, dietro pagamento nonchè presentazione del certificato medico, ottenuto per lo più anche a pagamento, comprovante la necessità dell'interessato di qualche cura elioterapica. Uno paga il Comune e il medico, dunque, per essere autorizzato a mangiarsi la polvere del «Verdi»?

Alcune bagnanti che frequentano il bagno «Excelsior» di Barcola ci segnalano degli inconvenienti e lo stato di incuria in cui si trovano alcuni servizi del bagno stesso. Ad esempio le frequentatrici del «Solarium» lamentano che dal camino del ristorante del bagno cada una quasi impercettibile pioggia di fuliggine che oltre ad arrecare evidente disturbo e sporcare la biancheria costituisce indubbiamente un fattore tutt'altro che igienico. Prima di rivolgersi al competente ufficio igiene o eventualmente agli organi turistici le bagnanti hanno preferito segnalarci tale primo e più grave inconveniente, con la speranza che il titolare dello stabilimento balneare provveda ad eliminare questa pioggia di fuliggine con opportuni accorgimenti del caso.

Il calvario di coloro che per malaugurato destino si mettono nelle mani della burocrazia non è certo dei più facili e dei meno irritanti. Ne ha fatto personale esperienza la signora Santina Antonietta Gabin ved. Bigotto, che già da parecchio tempo sta inseguendo impazientemente un documento per lei di vitale importanza. Ottenuta la dichiarazione di morte presunta del marito e l'assegnazione della pensione da parte del Ministero del Tesoro, ella si è recata all'Ufficio anagrafico per poter ritirare il necessario libretto. Qui però la signora non risultava iscritta con la residenza stabile, nonostante che sin dal 1948 si trovasse a Trieste Tuttavia l'ufficio non fece difficoltà per concedere l'indispensabile qualifica, riservandosi solo di rilasciare la carta d'identità con la residenza stabile appena avrebbe ricevuto dal Comune di Pocenia (prov. di Udine) la comunicazione dell'avvenuta cancellazione. Fattane richiesta al Comune di Pocenia la signora aveva la brutta sorpresa di venir a conoscere che risultava residente nel Comune di Salerno, da dove manca sin dal 1942 Dopo aver ottenuto questa risposta dal segretario comunale in persona, la signora Bigotto incominciò a non raccapezzarsi più: nel 1953 il Comune di Pocenia le aveva rilasciato la carta d'identità e ultimamente le aveva addirittura inviato a Trieste la scheda elettorale. L'Ufficio anagrafe di Trieste non attende che la dichiarazione del Comune di Pocenia per rilasciarle il libretto della pensione, che le darà la possibilità di ritirare alla Banca d'Italia gli arretrati e la normale somma mensile. Le condizioni economiche della signora sono tutt'altro che floride e il procrastinarsi della pratica non fa che acuire il bisogno dell'ennesima vittima della burocrazia. Scrivendoci la lettera riportata riassuntivamente la signora Bigotto confida che la nostra segnalazione possa in qualche modo smuovere gli ostacoli ancora esistenti. Siamo lieti di farci portavoce di questa sua protesta e del sollecito, benchè ci venga il dubbio che la signora abbia trascurato negli anni passati di regolarizzare completamente la sua posizione e che l'intoppo derivi proprio da questa mancanza. Comunque, anche nei polverosi uffici dove solitamente si immagina che si rintani la «burocrazia», possono certe volte accadere dei miracoli.

Un folto gruppo di studentesse dell'Istituto «Volta» ci scrive su un problema già da noi molte volte sollevato e analizzato. La giusta preoccupazione di queste studentesse deriva dalla mancanza a Trieste di un istituto superiore a completamento dei cors. dell'Istituto industriale femminile, che dia loro la possibilità di conseguire il diploma di insegnante di economia domestica e lavoro. «Attualmente — dice la lettera dalle numerose firme — la sede competente più vicina per conseguire tale diploma è Padova. I disagi che conseguono da questo forzato trasferimento per il proseguimento degli studi sono numerosi e molto gravi. Oltre infatti all'ostacolo di carattere economico, si pensi alla reticenza degli stessi genitori nell'acconsentire al prematuro distacco delle giovani dalla famiglia. A suo tempo abbiamo appreso dalla stampa cittadina — prosegue la lettera — la notizia dell'istituzione di una scuola nuova, con indirizzo nuovo, per la specializzazione delle allieve in turismo e alta moda. Siamo certe che, se hanno notato l'importanza dell'istituzione di un siffatto istituto, le autorità sapranno anche sicuramente comprendere la necessità di completare uno studio già radicato e su solide basi, provato dall'esperienza di decenni. Quello che comunque desideriamo è che la soluzione di questo problema non sia troppo dilazionata». Siamo lieti di ospitare sulle nostre colonne la voce dei desideri delle studentesse, sensibili alle preoccupazioni dei genitori e delle loro compagne. Siamo del pari certi che il preside dell'Istituto «Volta», il Commissario del Governo, il Sindaco e il Provveditore agli studi, ai quali le energiche studentesse hanno inviato copia delle loro richieste, sapranno comprendere le loro esigenze e definitivamente risolvere, nei limiti del possibile, le giustificate aspirazioni.

Via della Tesa si sta trasformando, almeno a detta di alcuni lettori, in un vicolo degno di una «Casbah». L'efficace accostamento è stato ispirato ad alcuni abitanti della frequentata via allo stato di abbandono in cui si trovano la strada e i marciapiedi. «Gli spazzini — dicono i lettori — a quanto pare preferiscono una pulizia generale ogni tre o quattro giorni anzichè una visita giornaliera. Pensiamo che il servizio debba venire intensificato al più presto, non solo per il diritto dei cittadini che abitano nei paraggi d'aver pulita la loro strada ma anche per il fatto che negli ultimi tempi sono stati costruiti proprio in via della Tesa numerosi nuovi edifici, con conseguente aumento del traffico». Crediamo che la richiesta di questo gruppo di lettori possa venir esaudita con facilità e pertanto la «giriamo» a chi di dovere.

Al gruppo di viaggiatori della linea «11» che vorrebbero vedere spostato il capolinea da piazza della Borsa alla sua originaria posizione in via del Teatro, ci sembra doveroso far osservare che appunto perchè ci sono le altre due linee, la «16» e la «18» che di quel capolinea già si servono, la utilizzazione del medesimo posteggio da parte di una terza linea non pare realizzabile. A meno che l'Acegat, per venire incontro ai desideri dei suoi utenti non trovi la maniera di coordinare gli orari delle tre linee, cosa altamente problematica, e quindi tanto più meritoria, poichè è probabile che le frequenze sulle singole linee non siano affatto uguali.

N. 10123/55 R.G. N. 713/56 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE, con D. P. dd. 16-3-1956, ha condannato INES MANIAGO in NOVEL, residente a Trieste in via Molino a Vento 26, alla pena di lire 4000 di ammenda, perchè colpevole di aver posto in vendita il 13-9-1955 nel proprio esercizio di osteria sito a Muggia - Chiampore 111 un quantitativo di vino avente un grado di acidità superiore a quella consentita dalla legge.

Per estratto conforme

Trieste, 1 giugno 1956

Il Cancelliere: Sergi

CRONACHE SPORTIVE

LA TAPPA DEI GIGANTI DOMINATA DA UN PIGMEO

Del Rio è l'oscuro gregario che ha violato per primo lo Stelvio

A Merano un guizzo di Maule sorprende persino Magni - La sfortuna ha piegato Gaul e Bahamontes, un malanno a Fallarini Rinviata a oggi, alla tappa dei cinque colli, la battaglia decisiva

Merano, 7

Gaul e Bahamontes, dopo essere passati per primi sul valico dello Stelvio, sono giunti a Merano con quasi sei minuti di ritardo. Ecco il dramma della 17.a tappa.

Come vedete, per vincere il giro non basta essere bravi in salita, bisogna anche aver coraggio in discesa. Fiorenzo Magni che malgrado la sua spalla avariata, sul culmine dello Stelvio aveva un ritardo di 3'10", è arrivato al traguardo con i primi e avrebbe vinto la tappa se Maule non lo avesse sorpreso con un guizzo finale veramente prepotente. La terza vittima è il giovane Fallarini, il quale, a dire il vero, accusava un malessere fin da ieri; sapevamo, quindi, in partenza che oggi poco avrebbe potuto fare.

Abbiamo detto che Gaul e Bahamontes sono passati per primi sul passo dello Stelvio. Rettifichiamo. Virtualmente primi, poichè il vincitore del trofeo dello Stelvio, ossia il successore di Fausto Coppi nell'ambizioso titolo è un oscuro corridore gregario di Filippi, ossia Aurelio Del Rio. Del Rio era partito all'attacco 75 km. prima del passo dello Stelvio. Naturalmente l'hanno lasciato andare, visto che aveva tanto coraggio. Ai piedi del gigante di pietra, il pigmeo di carne ed ossa aveva un vantaggio di 9' netti sul gruppo.

Ordine d'arrivo

1) CLETO MAULE in ore 5.3'50", media km. 32.188;

2) Magni, 3) Benedetti, 4) Monti, 5) Padovan, 6) Defilippis, 7) Fabbri, 8) Moser, 9) Zamboni, 10) Buratti, 11) Del Rio, 12) Fornara, 13) Boni, 14) Brankart, 15) Nencini, 16) Wagtmans, 17) Assirelli, tutti col tempo del vincitore; 18) Nolten in 5.4'16", 19) A. Coletto, 20) Gaggero, 21) Graf, 22) Astrua, 23) Chiarlone, 24) Ferlenghi, 25) Giudici, col tempo di Nolten;

Con un distacco di 5'5" è giunto un gruppetto comprendente Gaul e Bahamontes. Fallarini e Fantini sono arrivati con quasi 10' di ritardo.

A dire il vero, questi 9' non dovevano essere sufficienti a fargli carpire un alloro tanto glorioso. Su una salita come lo Stelvio, 9' di vantaggio da parte di un corridore non eccelso non rappresentano un gran che. Significa allora che gli assi sono stati inferiori all'attesa. Si è visto infatti che gli atleti non avevano molta voglia di portare a fondo la battaglia. Gaul, Bahamontes e Buratti, balzati subito ai primi posti, si dilettarono ad operare qualche scatto, ora l'uno ora l'altro. Però, con i tre, abbiamo visto quasi sempre Graf e tutti sanno che il giovanotto elvetico non è quel che la 17.a tappa vorrebbe farlo apparire. La Maglia rosa seguiva il volo pigro dei primi da una distanza che non ha mai superato i 100 metri. Con lui erano Defilippis, Wagtmans, Nolten, Maule e Brankart. Moser, invece, perdeva gradatamente e inopinatamente terreno. Quando fummo in vista dello striscione del Gran Premio della Montagna, Gaul e Bahamontes riuscirono a liberarsi di Buratti e Graf, e passarono soli, con magra consolazione, perchè, come abbiamo già detto, Del Rio aveva portato via la pingue borsa.

Prendendo la Maglia rosa come punto di riferimento, sulla vetta i distacchi più rimarcabili erano quelli di Nencini, 2'10", di Monti con 2'30", di Magni con 2'35", di Moser con 3'45", di Astrua con 3' 05", di Fallarini con 4'25". A loro volta la Maglia rosa e Wagtmans avevano un distacco di 20" da Buratti, 25" da Graf e 35" da Gaul e Bahamontes. Nel primo tratto della discesa, che è un succedersi implacabile di tourniques a sesto acuto, Del Rio è sempre in testa. Bahamontes comincia a perdere subito terreno. Gaul fora tre gomme. Buratti è il primo a raggiungere Del Rio. A metà discesa abbiamo però una sorpresa. Non vediamo un corridore qua, uno là: vediamo una lunga fila indiana, e sapete chi è in testa? è Padovan, discesista spericolato, che noi già conoscevamo bene. Padovan conduce con un passo che ha del pazzesco. Le forature non mancano. Ogni tanto un uomo è a terra, e deve fare tutto da solo, perchè le macchine delle Case non possono gareggiare con i corridori, in una discesa che ha dell'inverosimile. Attendiamo al termine della discesa, dinansi ad un prato verdissimo, macchiato di fiorellini bianchi: arriva prima Padovan; dopo 14" ecco la Maglia rosa Fornara; poi volete sapere chi scorgiamo? Vediamo Fiorenzo Magni alla testa del drappello che non sarà più raggiunto. Drappello che in pochi chilometri divora Fornara, Maule e Padovan (che nel frattempo si erano riuniti) e che va diritto a Merano a 45 km. di media per disputare la volata. Negli ultimi 500 metri all'avanguardia sono Maule, Magni, Benedetti, Monti e Padovan. Maule è il primo a partire, Magni si mette alla sua ruota e sta per rimontarlo quando l'eroe di questo Giro d'Italia, con un guizzo felino che gli fa mettere in mostra una forte e bianca dentatura, riesce ad avere la meglio.

Ed ora, a conclusione, diamo un'occhiata alla classifica generale: Fornara è sempre primo, Maule lo segue a 9 secondi, Fallarini è disceso senza paracadute, Bahamontes ha lasciato il posto che difendeva stupendamente dall'inizio del giro; Moser, Defilippis, Brankart, Wagtmans, Buratti, Nencini, Magni, Monti sono sempre sulla loro trincea, senza aver perduto un secondo. Lo Stelvio, che doveva indicarci il vincitore del Giro, è rimasto muto. Però ha tolto di mezzo Gaul, che era un concorrente molto pericoloso, ed ha ridotto notevolmente le possibilità di Bahamontes. Il ritardo di Moser sulla salita e anche quello di Nencini potrebbero rappresentare altri elementi non privi di significato.

Così il Giro si deciderà domani: speriamo, quindi, che la battaglia sia veramente tale, e non soltanto una parvenza. Partiremo da Merano alle nove. Ci sarà il passo di Costalunga, a 57 km. dalla partenza; seguirà il passo di Rolle, a 102 km., quindi il Gobbera, che sta in basso, ma che è micidiale; poi verrà il Broccon, e proprio all'arrivo ci sarà, come pietanza finale, la salita del Bondone, che è più dura della pelle di un rinoceronte.

Goddet e Binda, che hanno seguito dalle loro «ammiraglie» la tappa, non erano stasera molto soddisfatti. Quest'anno sarà molto difficile la scelta degli azzurri, sia per il Tour che per i Campionati del mondo.

LA CLASSIFICA

1) FORNARA	in ore	84.06'32"
2) Maule	a	9"
3) Moser	a	2'07"
4) Defilippis	a	2'43"
5) Brankart	a	3'09"
6) Astrua	a	3'22"
7) Wagtmans	a	3'36"
8) Buratti	a	3'38"
9) Boni	a	5'23"
10) Nencini	a	5'46"
11) Magni	a	7'17"
12) Bahamontes	a	7'50"
13) Graf	a	8'05"
14) Monti	a	8'20"
15) Fabbri	a	8'29"
16) Coletto A.	a	8'33"
17) Giudici	a	9'03"
18) Couvreur	a	10'04"
19) Fallarini	a	10'33"
20) Nolten	a	10'58"

La colonna «Totosport»

Roma, 7

Il Totocalcio comunica: la colonna vincente dell'odierno concorso «Totosport»: 2 1 2, 1 x 1, x 1 1, 1 1 x 2. Il monte premi è di lire 35.149.990.

Hanno realizzato punti tredici 11 giocatori, a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 1.597.000; hanno realizzato punti dodici 238 giocatori a ciascuno dei quali spetteranno circa lire 73.500.

Nella zona del Veneto orientale si è avuto un tredici a Pordenone realizzato da un anonimo che ha giocato presso il bar Figini. A Trieste vi sono sette dodici, a Udine due a Gorizia uno.

Concluso al Tennis T. il torneo regionale

INAUGURATI CON SUCCESSO I CORSI PER STUDENTI

Si è concluso sui campi del Tennis Triestino il torneo regionale di tennis riservato ai giocatori giuliani. Nei singoli, dopo l'eliminazione di Grusovin e Da Pozzo, la finale vedeva di fronte Cudicini e Segrè e la vittoria andava al primo per 6-4, 6-1. Nel doppio misto era ancora Fabio Cudicini che in coppia con la signorina Gioconda Clemen battevano in due sets per 6-1, 6-1 la signora Eleonora Giacomello e Guido Segrè. Il doppio maschile andava a favore di Gallo-Della Porta opposti a Locatelli-Da Pozzo; il punteggio era di 9-7, 6-3. Al torneo avevano partecipato 35 fra giocatori e giocatrici.

Come annunciato si sono inaugurati i corsi pratici per giovani studenti che intendono, sotto la guida del maestro Luciano Costa, praticare lo sport tennistico. Le lezioni hanno avuto inizio questa settimana e proseguiranno sino a tutto il 25 del corrente mese. Vi prendono parte 12 studentesse e 21 studenti. Complessivamente sono 33 giovani atleti che vanno a rinforzare il vivaio triestino e indubbiamente è un successo e lo comprova anche il fatto che continuano a pervenire al Tennis Triestino nuove domande d'iscrizione. Alla fine del corso i migliori parteciperanno a gare e tornei.

LA NAZIONALE IN VILLEGGIATURA

Hanno raggiunto Saltino i 18 calciatori azzurri

Fissato il programma della preparazione in vista della «tournée» sudamericana

Firenze, 7

Il raduno della nazionale «azzurra» di calcio per la trasferta estiva in Sud America, nel corso della quale la squadra italiana incontrerà a Buenos Ayres la nazionale argentina il 24 giugno ed a Rio de Janeiro, il Brasile il 1.o luglio, si è aperto nel pomeriggio di oggi allo Stadio comunale fiorentino dove sono affluiti i 18 giocatori convocati per la tournée che, divisi per ruoli, sono i seguenti:

Portieri: Viola (Juventus) e Sarti (Fiorentina).

Terzini: Magnini e Cervato (Fiorentina), Farina (Sampdoria).

Mediani laterali: Chiappella e Segato (Fiorentina), Posio (Napoli).

Centro mediani: Bernasconi (Sampdoria), Orzan (Fiorentina).

Ali: Muccinelli (Lazio), Cervellati (Bologna), Prini (Fiorentina).

Interni: Gratton e Montuori (Fiorentina), Pozzan (Bologna).

Centroavanti: Virgili (Fiorentina), Pivatelli (Bologna).

Dopo una breve riunione nelle sale della Società «Viola», presenti anche il D. T. Marmo, l'allenatore della nazionale dott. Foni, il medico federale dott. Ferrando, il dott. Biancone ed i due massaggiatori fratelli Farabullini, la comitiva «azzurra» a bordo di un pullman ha raggiunto il Saltino di Vallombrosa (circa 1000 metri), a 35 km. da Firenze, dove i giocatori trascorreranno complessivamente una decina di giorni per una preparazione prevalentemente impostata su sedute ginnico atletiche da svolgersi nel parco vicino all'albergo dove alloggiano e in zone adiacenti alle pinete di Vallombrosa.

La permanenza al Saltino si protrarrà nella prima parte fino al 13 giugno, mercoledì mattina infatti i giocatori faranno ritorno a Firenze (e non è escluso che nella stessa mattinata possano svolgere un allenamento allo Stadio comunale di Firenze) e quindi saranno messi in libertà per due giorni. Si ritroveranno allo Stadio fiorentino nel pomeriggio di venerdì 15 giugno alle 16,30 per raggiungere di nuovo il Saltino. Il giorno 18 giugno, presumibilmente nel pomeriggio, allenamento a Firenze: due tempi contro una squadra «ragazzi» della Fiorentina e l'indomani martedì, 19, partenza per Roma da dove alle ore 10 del 20 giugno la comitiva partirà in aereo, dall'aeroporto di Ciampino, per Buenos Ayres dove l'arrivo è previsto per il giorno 21.

I diciotto giocatori sono tutti in perfette condizioni fisiche. Nei primi giorni di permanenza al Saltino il pallone sarà pressochè ignorato, salvo per partite di pallavolo.

Dopo le critiche alla C.T.

Pasquale si scusa con «Boni» e «Carappa»

Firenze, 7

L'esclusione di Boniperti, Carapellese e Rosetta dalla rosa dei calciatori convocati per la tournée sudamericana ha suscitato molti commenti.

Per rispondere alle critiche sia a Boniperti, a Carapellese che a Rosetta, il dott. Pasquale, vicepresidente della FIGC, ha inviato una lettera nella quale spiega i motivi che hanno indotto la Commissione tecnica a prendere la nota decisione. Per Boniperti i motivi sono chiaramente contingenti e il dott. Pasquale ha tenuto a confermare al «caro capitano» che la nazionale azzurra fà sempre affidamento su di lui. Nella lettera a Carapellese il dott. Pasquale, dopo aver ringraziato l'anziano giocatore per il valido contributo dato al successo degli azzurri nelle ultime partite internazionali, ha precisato che la chiamata di Prini riveste un particolare valore tecnico sperimentale, mentre per quanto concerne Rosetta non è stata necessaria alcuna cordiale illustrazione in quanto lo stesso giocatore aveva fatto sapere di non essere ancora in grado di giocare.

La Coppa Città di Asiago

L'Ufficio stampa dell'Automobile Club comunica:

A cura dell'Automobile Club di Vicenza, il 24 giugno avrà luogo in Asiago la I.a Coppa «Città di Asiago», già «Coppa del Pasubio», manifestazione chiusa automobilistica di velocità in salita, valevole per il Campionato trivento conduttori. La gara si effettuerà sul tratto in salita Mosson-Treschè Conca, su di un percorso di km. 15 circa con dislivello di metri 802. Alla gara potranno partecipare i soci degli Automobile Clubs delle Venezie, muniti di licenza internazionale 1956 o di licenza sociale 1956, appartenenti alla I.a, alla II.a o alla III.a categoria corridori. Alla gara sono ammesse vetture di ogni categoria e classe.

Per informazioni di dettaglio, rivolgersi all'A.C.T., piazza Duca degli Abruzzi 1.

LA RIUNIONE INTERNAZIONALE IN PISCINA

Destano viva impressione i briosi waterpolisti romeni

Si è completata la squadra dei nuotatori azzurri - L'arrivo degli jugoslavi

Attesa in parte delusa questa mattina in piscina, dove erano convenuti parecchi appassionati curiosi di assistere all'allenamento della squadra romena di pallanuoto reduce dal vittorioso incontro di Vienna. Delusa nel senso che gli ospiti non si sono troppo «scoperti» limitandosi a pochi esercizi di palleggio e ad alcune centinaia di metri nuotati in souplesse sotto il vigile occhio degli allenatori federali. Si è ad ogni modo avuto modo di constatare la buona preparazione individuale dei singoli giocatori, tutti ben piantati e per la gran parte in giovane età. I dirigenti sono fiduciosi di poter raccogliere un buon bagaglio di esperienze nel corso della lunga tournée italiana e non nascondono la fiducia di poter iniziare a Trieste con un bel successo sulla nostra «nazionale».

Ben più laborioso è stato il varo della nostra formazione ufficiale per l'incontro di sabato sera. Come è noto, 16 sono i nuotatori a disposizione dell'allenatore Majoni ed almeno una buona dozzina di essi aveva speranze di poter far parte del «sette» azzurro. Anche nell'ultimo incontro di allenamento giocato ieri sera tutti hanno messo il massimo impegno tanto che qualche giocatore è uscito dall'acqua con un... occhio nero. Alla fine il C.T. De Filippis ha comunicato la formazione della squadra per sabato sera. In porta giocherà Marcotulli, avendo davanti a sè il capitano Rubini e Marciani; a metà campo se la vedranno Gionta e Pucci mentre all'attacco giocheranno Pedersoli e Frita Dannerlein. Domenica sera la formazione sarà notevolmente modificata in quanto Pedersoli e Pucci disputeranno qualche gara di nuoto e Gambino sostituirà Marcotulli a difesa della rete. Il terzo portiere, Cavazzoni, sarà impiegato nell'incontro giovanile che sarà disputato a Milano il 10 corrente.

Ieri sera sono intanto arrivati nella nostra città gli allenatori Berti ed Hunjadà con i nuotatori e le nuotatrici italiane convocati dalla FIN. Non potranno essere della partita i giovani Galletti e Lombardi per cui forse il programma dovrà essere in parte modificato. Nella giornata di oggi dovrebbero arrivare i nuotatori jugoslavi, austriaci e svizzeri, dopodichè i quadri saranno al completo e si potrà così compilare il definitivo programma.

La piscina chiusa al pubblico per 3 giorni

La direzione della Piscina coperta del CONI comunica che nei giorni 8, 9 e 10 corrente la piscina resta chiusa al pubblico perchè a disposizione completa dei nuotatori impegnati nelle gare internazionali e nell'incontro di pallanuoto Italia-Romania. Lunedì 12 corrente la piscina verrà riaperta al pubblico con i soliti orari.

Il trotto a Montebello

Chilometro lanciato e corsa Totip

Anche questa settimana avvenimenti interessanti all'ippodromo di Montebello. I convegni di corse al trotto sono in programma per domani sabato e domenica con due orari d'inizio: domani alle 15.30; domenica alle 16. Nutritissima la riunione festiva in cui saranno effettuate due prove di rilievo: la tradizionale prova del chilometro lanciato e la corsa TOTIP.

Il «chilometro lanciato», in cui i cavalli partono uno alla volta come nelle gare ciclistiche a cronometro, ha raccolto le seguenti adesioni: Pavia (abbuono un secondo), Scipione, Quintino, Fiorenza, Zarro (senza abbuoni o penalità), Fiordaliso (penalità un secondo). Il record della competizione spetta a Mirando con 1.18.4, mentre Fiordaliso che è riuscito vincitore lo scorso anno vanta in 1.18.5 suscettibile di un miglioramento, in considerazione dell'ottima forma del cavallo di Alfredo Baldi.

La corsa TOTIP avrà il seguente campo di partenti: Agile, Abar a metri 2060; Crono Worthy, Marco, Adriano Romano, Rockfeller, Davidson, Marengo a metri 2080; Aldifà, Azzanello a metri 2100. Il duello Azzanello - Aldifà si presenta come il motivo fondamentale della corsa.

Il programma di domani presenta un'eccellente contesa alla pari sui 2050, a cui sono iscritti Cadirosso, Susampolo, Mariolo, Adriano Romano, Rockfeller, Vassallo, Nanduska.

Walter Gomez al Milan

Roma, 7

Accompagnato dall'allenatore del Milan, Ettore Puricelli, è giunto oggi pomeriggio all'aeroporto di Ciampino il calciatore uruguayano Walter Gomez, in forza fino a quest'anno al River Plate e attualmente ingaggiato, com'è noto, dal Milan.

Il titolo della Promozione fra Ponziana - Cividalese

Terminato il campionato di Promozione regionale, le vincenti dei due gironi, Cividalese e Ponziana, disputeranno due incontri (andata e ritorno) per l'assegnazione del titolo di campione regionale. Il primo incontro tra le neo promosse nella IV Serie si svolgerà domenica a Trieste sul campo Ponziana dove i biancocelesti ospiteranno i vincitori del girone A. Il Cividale, che domenica scorsa in una appassionante partita ha ottenuto un pareggio sul difficile campo di Torviscosa, guadagnando così la promozione nella categoria superiore, è una squadra completa in tutti i ruoli, bene piantata particolarmente in difesa. I giovani attaccanti ponzianini, che nel corso del campionato hanno dato ottime prove di bel gioco, dovranno impegnarsi a fondo se vorranno ottenere un successo. L'interessante incontro avrà inizio alle ore 16.30. In precedenza giocheranno i ragazzi dell'Edera e del Ponziana.

Nomine al CONI provinciale

Su proposta del delegato provinciale del CONI dottor Aldo Combatti sono stati nominati vice delegati provinciali del CONI Aurelio Cotterle e Rodolfo Isler.

L'assemblea del C. S. Ponziana

Il C. S. Ponziana porta a conoscenza dei soci che il giorno 22 giugno alle ore 20 in prima e alle 20.30 in seconda convocazione avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria dei soci, con il seguente ordine del giorno: a) relazione attività sportiva e finanziaria anni 1954-55 e 1955-56; b) elezione del Consiglio direttivo e del Collegio dei revisori per il biennio 1-7-1956 - 30-6-1958; v) varie eventuali.

Le iscrizioni alla Gimcana

Questa sera alle ore 21 si chiudono le iscrizioni, presso la direzione del M.C.T. in via Raffineria 6, per la grande «Gimcana Motociclistica Regionale» che si effettuerà domenica prossima, con inizio alle ore 16.30, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto. Alla originale competizione, di grande interesse spettacolare e sportivo, sono ammessi i motociclisti con qualsiasi tipo di macchina purchè in regola con le vigenti leggi di circolazione e affiliati alla F.M.I. Le tre categorie: femminile fino al 125 cc.; maschile fino al 125 e oltre i 125 cc., sono dotate di ricchi premi. Al primo assoluto verrà assegnato un artistico dono offerto dalla Esso Standard Italiana. I biglietti d'ingresso al Castello sono in vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

La Maserati al completo al IV G.P. Supercortemaggiore

Milano, 7

La Maserati sarà presente con tutta la sua squadra ufficiale al 4.o Gran Premio Supercortemaggiore che si svolgerà il 24 corr. sulla pista dell'Autodromo di Monza, abbinato alla Lotteria Nazionale. La Casa modenese sarà capeggiata da Stirling Moss e conterà su Behra, Taruffi, Perdisa ed altri piloti di valore. Come è noto il 4.o Gran Premio Supercortemaggiore si disputerà sulla distanza di 1000 km. ed è riservato alle vetture sport 2000 e 1500 cc.

Sono attese importanti adesioni per i prossimi giorni; si può inoltre annunciare che alla grande competizione, indetta dall'AGIP ed organizzata dall'A.C. di Milano, saranno presenti anche vetture tedesche ed inglesi.

Nel Torneo tennistico di Lugano Hart Larsen (USA) ha battuto Sirola 6-1, 8-6 mentre Giuseppe Merlo ha vinto con Bernard Destremau (Francia) per 6-4, 6-2.

DOPO L'ACQUISTO DI LUCENTINI

Macchina indietro dei dirigenti laziali?

Ritirate le dimissioni dal presidente Tessarolo che «non sapeva nulla dell'affare»

Roma, 7

La Lazio sta tentando clamorosamente per la seconda volta di venir meno alla parola data alla Triestina, relativamente allo scambio di Lucentini con Olivieri e Borsani (questo ultimo in prestito per un anno). Ieri sera il presidente della Lazio Tessarolo ha dato clamorosamente le sue dimissioni, ritirate poche ore dopo. Si trattava soltanto di «dimissioni diplomatiche», fatte appositamente per venir meno all'impegno. Tessarolo ha fatto finta di essere all'oscuro dello accordo con la Triestina, e di essersi dimesso per protesta contro questo cambio fatto a sua insaputa!

Ecco infatti le dichiarazioni che il presidente della Lazio ha rilasciato dopo avere ritirato le dimissioni: «La ragione è stata Borsani. Il giocatore bustocco, come hanno potuto vedere migliaia di tifosi biancoazzurri nella partita amichevole col Vasco de Gama, è in possesso di notevoli doti tecniche e pertanto potrebbe essere stato utile a noi nel prossimo campionato. Invece, senza che io ne sia stato messo al corrente, egli è stato ceduto in prestito alla Triestina per un anno e per giunta senza che la Lazio ci guadagnasse una lira. Ora dico che questo è semplicemente pazzesco. Ecco, io vorrei che il mio fosse considerato soltanto un «gesto». Ho voluto semplicemente esprimere la mia protesta, nella forma pubblica, contro la politica commercialmente sbagliata e per una sana utilizzazione dei giovani».

Il che vuol dire che le dimissioni di Tessarolo avevano soltanto un valore «simbolico». Un giornale della capitale aggiunge a queste notizie: «Gli altri dirigenti laziali, preoccupati per la protesta del «presidente», hanno provveduto a convocare a Roma Borsani. La mezz'ala bustocca sembra contraria al suo trasferimento a Trieste e questo apre una strada ad un probabile annullamento del contratto (già firmato) con la Triestina. Se si considera poi che Olivieri si accinge a chiedere 9 milioni di premio di reingaggio, si deve concludere che il contratto per Lucentini potrebbe essere scisso».

E' evidente che non c'è nulla di vero, e che i dirigenti laziali, con un comportamento che lasciamo giudicare ai lettori, stanno tentando clamorosamente di venir meno ad un impegno già firmato e ratificato influendo sui due giocatori

F. R.

IL CONTORNO A PRAVISANI-HERNANDEZ

Sanna contro Casellato Per Semeraro il veneto Piai

Il programma di contorno per la riunione pugilistica internazionale di sabato 16 corrente al Castello di San Giusto è in via di conclusione. Vistati ieri a Milano dal Consolato di Spagna i contratti del combattimento Hernandez-Pravisani, concluso come abbiano dato notizia ieri l'incontro fra i pesi welter Sanna e Casellato, i dirigenti della Pugilistica Triestina hanno portato a termine le trattative per il terzo combattimento professionistico della serata. Saranno di fronte il peso leggero triestino Domenico Semeraro, ex campione italiano dei dilettanti e il veneto Gero Piai. Quest'ultimo è, come il triestino, un professionista della nuova leva tuttora imbattuto da quando combatte a torso nudo. Semeraro invece è reduce da uno sfortunato combattimento disputato lunedì scorso in Ancona contro il pari peso Testoni vinto bene dal triestino sul quadrato e perduto ad opera di uno sballatissimo verdetto che ha sollevato le più indignate proteste del pubblico anconitano che di solito non è molto tenero con i pugili che vengono da fuori.

Sino a lunedì scorso anche Semeraro era imbattuto da professionista e siamo sicuri che l'ex campione dei dilettanti cercherà sul ring del Castello di ricuperare quello che i giudici anconitani gli hanno fatto perdere a tavolino. Semeraro ha le possibilità di farlo anche se Piai è come valore pugilistico qualche cosa di più dell'anconitano Testoni.

Per completare la parte professionistica della riunione del 16 manca ancora un combattimento che verrà definito oggi perchè la tipografia deve dare il via ai manifesti della riunione.

«I nostri di Valmaura», il numero unico illustrato dedicato interamente alla Triestina e giunto ormai alla sua quarta edizione, è stato messo in vendita presso tutte le edicole. L'interessante pubblicazione è stata curata dal giornalista Onorato Cerne e contiene, oltre a statistiche, fotografie e articoli di varietà, anche una presentazione dell'allenatore rosso-alabardato Piero Pasinati.

CRDA - Postelegrafonici. Il campionato di Promozione ha lasciato una coda. L'ultima partita del torneo, il ricupero CRDA-Postelegrafonici, avrà luogo domenica sul campo del Ponziana alle ore 9.

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - Piazza della Scala
LEONARDO - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROSEGUE LO SCAMBIO D'OPINIONI SUL DISARMO

Una lettera di Bulganin consegnata ad Eisenhower

Nessuna indiscrezione dell'Ambasciatore Zarubin sul testo del messaggio
Confermata anche alla Camera dei rappresentanti la riduzione degli aiuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Georgi Zarubin è rimasto soltanto due minuti nell'ufficio di Foster Dulles al Dipartimento di Stato, e si è limitato a consegnargli una lettera di Bulganin diretta ad Eisenhower. Questo è il motivo che ha finalmente spiegato come mai l'Ambasciatore sovietico avesse prenotato un aeroplano per sabato della settimana passata e avesse annullato all'ultimo momento la prenotazione, dando la stura, come è facile immaginarsi, a pettegolezzi e speculazioni nella capitale americana.

All'uscita dal Dipartimento, Zarubin è stato affrontato dai giornalisti, che subito gli hanno chiesto il contenuto della lettera di Bulganin ad Eisenhower. Naturalmente, nessuno si aspettava che l'Ambasciatore fosse tanto scorretto da rivelarlo: roba di questo genere, se viene fatta, viene fatta da Radio Mosca, e non già da un inviato all'estero, il quale si uniforma, o almeno è sperabile, alle norme di educazione diplomatica e, invero, di educazione normale, secondo cui il contenuto di una missiva è di proprietà del destinatario più che non sia del mittente.

L'atletico e solitamente cupo in viso Zarubin, questa volta ha rivolto ai giornalisti il sorriso più cordiale che poteva, raccomandando loro pazienza: «Lo saprete probabilmente assai presto: la lettera che ho consegnato al Segretario fa parte della corrispondenza sempre in corso fra Bulganin e il Presidente degli Stati Uniti».

A Washington, mentre si aspetta che la Casa Bianca riveli il contenuto del messaggio, si prevede che si tratti di disarmo, perchè soprattutto di disarmo si è occupata la famosa corrispondenza che sta durando da un anno a questa parte fra il capo del Governo sovietico e il capo del Governo e dello Stato americano.

I sovietci vogliono porre nella massima evidenza possibile la smobilitazione da essi effettuata di un milione e 200 mila uomini, e probabilmente anche sottolineare come l'invito alle celebrazioni aeronautiche sovietiche del gen. Twining, capo di Stato maggiore dell'Aviazione degli Stati Uniti, costituisca qualche cosa di più che non un semplice atto di cortesia. Ai sovietici scotta di sentirsi attribuire universalmente la responsabilità maggiore del fallimento della conferenza del disarmo di Londra, perchè si rifiutano di aderire al piano Eisenhower di ispezione aerea reciproca. Invitare alti ufficiali dell'Aeronautica americana in Russia vuole forse significare dal loro punto di vista che non sono più tanto ansiosi di tenere tutto nascosto come ai tempi di Stalin.

Naturalmente, la recente crisi della commissione di ispezione multipla in Corea, dove i delegati comunisti hanno agevolato il riarmo dei nordisti, è venuta a confermare ad occhi americani come un controllo che non si basi su ispezioni reciproche vaste e senza ostacoli serva a ben poco.

Tuttavia è innegabile che negli Stati Uniti il mutamento di stile sovietico fa impressione: malgrado sforzi e appelli disperati del Presidente Eisenhower, stasera la Camera dei rappresentanti ha ridotto di oltre un miliardo di dollari lo stanziamento chiesto dal Presidente per gli aiuti all'estero, che ammontava a circa cinque miliardi, confermando così la severità dimostrata nei confronti dell'amministrazione dalla Commissione di politica estera della Camera dei rappresentanti.

La polemica verte appunto sul fatto che, mentre da una parte Ike e Dulles insistono sulla necessità assoluta di somme delle proporzioni richieste per gareggiare con l'offensiva economico-politica sovietica, dall'altra molti uomini e organi politici esigono più che aumenti quantitativi negli stanziamenti, una revisione qualitativa della politica estera degli Stati Uniti più consone alle mutate esigenze internazionali. Si deplora che, per quanto il bisogno di una linea nuova sia stato riconosciuto autorevolmente e ufficialmente, quale questa linea nuova possa essere sembra che non lo sappia nessuno e che il Governo non abbia idee ben chiare in proposito.

Un piccolo gesto di maggiore integrazione economica internazionale è stato annunciato oggi dal Governo di Washington, con parecchie riduzioni doganali che favoriscono il whisky scozzese e numerosi prodotti, fra cui quelli dell'Italia: seta, alluminio e vermut: è il risultato di negoziati prolungati con 21 paesi fra cui l'Italia. Eisenhower ha fatto sapere che si è opposto ad elevare le tariffe doganali sui violini e sulle viole, e l'Itala, esportatrice di strumenti musicali, deve rallegrarsi che il Presidente abbia contrastato una domanda provenientegli dal Congresso: il guaio per l'Italia è che, fra i due soli aumenti decisi oggi, vi sono, oltre quello sulla dogana dello zucchero, che danneggia seriamente i paesi dell'America centrale, quello sui cappelli di feltro, di cui il nostro paese è un grande esportatore.

Non c'è dubbio che equilibrare le esigenze economiche, e più che economiche spesso demagogiche dei vari Stati Americani, e le numerose pressioni che industrie in buono o mediocre stato esercitano sui poteri legislativi, con la funzione che gli Stati Uniti vogliono acquistare come integratori e liberalizzatori dell'economia mondiale, è assai arduo; il che si riflette sulle incertezze della politica estera, e spiega perchè parecchi legislatori, dimentichi spesso delle proprie responsabilità in queste incertezze, siano disposti a lesinare il denaro finchè non ci vedono chiaro.

Leo Rea

I SEI PROFUGHI RACCOLTI AL LARGO DI VENEZIA

Nel gruppo un parente dell'ex Regina Elena?

Altre sensazionali dichiarazioni del montenegrino fuggito da Rovigno con tre istriani e due slavi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 7

Sensazionali dichiarazioni sono state fatte nel corso di un interrogatorio condotto dalla nostra Polizia portuale, da parte di uno dei sei profughi salvati l'altro giorno in alto mare dalla petroliera inglese «British Advocate» e sbarcati dalla medesima appena oggi. La nave britannica, uscita dal nostro porto per effettuare il lavaggio delle cisterne, s'imbatteva per puro caso in una barca a motore semiaffondata, alla quale erano disperatamente aggrappati sei profughi da Rovigno. Fra questi figura un montenegrino, del quale, come del resto per gli altri, viene taciuta l'identità: egli ha raccontato sul proprio conto cose strabilianti. Il profugo, dell'età di 42 anni, ha affermato di essere infatti parente per linea materna di Elena di Savoia ed a tale proposito ha enumerato una lunga sfilza di nomi che dovrebbero comprovare la consanguineità con l'ex Regina d'Italia.

Le sorprendenti affermazioni del profugo, che ha dichiarato di essere stato negli ultimi tempi impiegato presso un ufficio di Rovigno, non si sono limitate alla vantata parentela con la famiglia Petrovich. Il montenegrino sostiene, infatti, di essere stato nominato colonnello da Gabriele D'Annunzio, durante le fiammeggianti giornate di Fiume, ed ancora di avere ricevuto addirittura il grado di generale delle truppe montenegrine da Mussolini durante la campagna d'Albania.

Tutto questo mirabolante racconto ha trovato, naturalmente, molto scettici gli inquirenti i quali, d'altra parte, non avendo alcun elemento per contraddire l'esule, si sono limitati a registrarne le dichiarazioni.

Per quanto riguarda gli altri compagni d'avventura del singolare personaggio, si tratta di tre istriani, dal cognome inequivocabilmente italiano, e di due slavi. Gli istriani sono due sposi — l'uomo di 27 anni e la donna di 25 — e la loro figlioletta di tre anni e mezzo. Il capofamiglia lavorava a Rovigno come meccanico motorista alle dipendenze, pare, della locale manifattura tabacchi. Dei due slavi, il più giovane (29 anni) è cognato del meccanico, e l'altro, infine, un uomo di 41 anni, è un loro conoscente. L'istriano non aveva fatto mistero in famiglia di essere insofferente al regime titino, e pertanto da parecchio tempo aveva cominciato a progettare disegni di fuga. Questi suoi propositi, condivisi dalla moglie, venivano portati a conoscenza del cognato e degli altri due. A quanto pare, il comando della «spedizione» sarebbe stato assunto dal giovane motorista, il quale per la sua stessa qualifica avrebbe potuto impadronirsi, senza dare nell'occhio, della barca a motore appartenente alla manifattura tabacchi di Rovigno. Così, infatti avvenne e l'altro giorno i cinque, più la bambina, salivano sulla motobarca partendo per la loro fortunosa traversata.

Il natante era assai malandato ed anche il motore non funzionava a dovere, ma i profughi riuscirono egualmente a raggiungere l'alto mare, sottraendosi per puro miracolo alla stretta sorveglianza delle motovedette titine. Al largo, però, rimasero senza carburante e pertanto si videro costretti ad adoperare i remi. Dopo ore lunghe ed estenuanti con la barca che faceva acqua e minacciava di affondare, quando già temevano che la loro avventura dovesse concludersi tragicamente avvistavano il «British Advocate». Il resto è noto.

B. R.

TITO LAVORA A UN ACCORDO DI RECIPROCA DIFESA?

«Solida e durevole» l'amicizia jugo-sovietica

Un minaccioso discorso di Bulganin all'«Electrostilo» di Leningrado
Passeggiata solitaria dei due «leaders» sulla Prospettiva Nevsky

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leningrado, 7

Il Primo Ministro sovietico Bulganin, in un discorso pronunciato oggi agli operai di Leningrado riuniti per salutare il maresciallo Tito, ha dichiarato che i nemici dell'Unione Sovietica «ben conoscono la potenza del pugno sovietico».

Bulganin, come è noto, accompagna Tito nella sua visita a Leningrado. A dodicimila operai plaudenti, il Premier sovietico ha detto: «Il nostro partito e il Governo stanno facendo del loro meglio per evitare la guerra e per farci vivere in pace felicemente. Ma noi ci comportiamo in questo modo non perchè siamo deboli. I nostri nemici ben conoscono la potenza del pugno sovietico».

Così dicendo, Bulganin ha serrato e sollevato minacciosamente il pugno mentre i suoi ascoltatori — tutti operai della fabbrica «Electrostilo», che produce i più potenti generatori elettrici dell'Unione Sovietica — scoppiavano in un uragano di applausi.

«Questo incontro fra russi e jugoslavi — ha proseguito Bulganin accennando al viaggio di Tito nell'Unione Sovietica — è di enorme significato: è nazionalmente significativo. Tutte le difficoltà e le cose spiacevoli sono passate: ora il popolo sovietico e il popolo jugoslavo hanno ristabilito una solida e durevole amicizia. Sono sicuro — ha aggiunto Bulganin — che l'amicizia jugo-sovietica durerà e che niente e nessuno potranno spezzarla. Troncheremo le mani a chiuque si azzarderà a tentare di spezzarla».

Questa dichiarazione di Bulganin è la prima fatta da un dirigente sovietico dal momento dell'arrivo di Tito nell'URSS chè accenni alla possibilità di comuni misure di difesa tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. Secondo alcuni osservatori occidentali, l'allusione di Bulganin è abbastanza vaga da non implicare nulla di preciso; ma, si aggiunge dalle stesse fonti, ciò potrebbe d'altra parte costituire l'indicazione che i due paesi possono star lavorando per un accordo che preveda il reciproco aiuto in caso di aggressione contro una delle due parti.

Naturalmente, Bulganin non ha fatto il minimo riferimento alle parole che egli stesso ebbe a pronunciare nel 1948 nei riguardi di Tito. Bulganin definì allora il leader jugoslavo «uno sciacallo che ha trasformato la Jugoslavia in un vasto campo di concentramento.

Anche Tito ha preso la parola e, rivolgendosi agli stessi operai, ha ricordato di essere stato nella loro città durante la rivoluzione comunista del 1917. «In quell'epoca — egli ha detto — la vostra patria era un paese in regresso ma anche allora io sapevo, e lo sapevo perchè partecipavo alla rivoluzione, che per la vostra patria vi sarebbe stato uno smagliante avvenire. Questa è la ragione per la quale io sono in grado, meglio che chiunque altro, di scorgere gli enormi progressi che voi avete compiuti e le realizzazioni creatrici uscite dalle vostre stesse mani».

Tito e Bulganin, senza tener conto del protocollo, si sono quindi recati a fare una passeggiata lungo la «Prospettiva Nevsky», la principale arteria di Leningrado, mentre migliaia di persone li attendevano nei luoghi cui si sarebbero dovuti recare secondo il programma prestabilito.

La passeggiata ha sostituito una visita in programma allo «Smolny» un educandato femminile zarista dove Lenin pose il suo quartier generale rivoluzionario del 1917, e un prato a Razlin, a circa 32 km. da Leningrado dove Lenin rimase nascosto in un fienile per circa un mese per sfuggire alla polizia zarista. Funzionari sovietici e jugoslavi si sono recati in ambedue i posti come stabilito, ma Bulganin e Tito non si sono fatti vivi.

Bulganin e Tito non hanno compiuto in incognito la loro passeggiata lungo la «Pospettiva Nevski» poichè numerose persone, tra cui un gruppo di turisti francesi, li hanno seguiti sino a che non sono risaliti in macchina. Ad un certo punto, infatti, dopo che essi avevano percorso quasi due chilometri, la pressione della folla si è fatta insistente ed essi sono ripartiti in automobile recandosi ai giardini d'estate ed entrando in un padiglione dove hanno preso gelati e bibite, e il maresciallo Tito ha offerto gelati a due bambini. Essi sono poi ritornati alla residenza di Tito per il pranzo, prima di recarsi a teatro per assistere ad una rappresentazione di balletti.

Numerose persone hanno atteso per tutto il pomeriggio allo «Smolny» e migliaia di abitanti di villaggi si sono ammassati lungo le strade che Tito avrebbe dovuto percorrere. Nessuno li ha avvertiti del mutamento di programma poichè nemmeno i funzionari jugoslavi ne erano al corrente. Si è infatti trattato di una proposta lanciata sul momento da Tito.

Il primo segretario del P.C. dell'URSS Nikita Kruscev ha tenuto ieri un discorso ai giovani partenti per le regioni settentrionali e orientali.

«I nemici del nostro regime — ha detto Kruscev — si sforzano attualmente di indovinare se il comunismo verrà o no edificato nell'URSS. Senza volerli spaventare, siamo costretti a dichiarare che la vittoria del comunismo è certa e che sarà ottenuta senza guerra. Il comunismo vincerà il capitalismo senza ricorrere alla guerra, ed è proprio ciò che spiace ai reazionari. La nostra certezza nella vittoria li rende rabbiosi. Noi non abbiamo bisogno della guerra contro la quale lottiamo energicamente. Noi siamo per la pace in tutto il mondo».

«Si sente dire oggi nel mondo — ha detto inoltre Kruscev — che esistono due superpotenze: l'Unione sovietica e gli Stati Uniti. Ciò è lusinghiero, ma verrà presto il giorno in cui si dirà: gli Stati più potenti sono quelli che edificano la loro economia sulla base del socialismo».

Il primo segretario del PCUS ha esortato i giovani a partecipare attivamente all'opera per il trionfo del comunismo, e spiegando i motivi per cui occorre che essi vadano nelle regioni settentrionali ed orientali dell'URSS ha detto: «Bisogna prendere da quelle terre tutte le ricchezze che serviranno a creare la vostra felicità e quella di tutti».

A. P.

STRASCICHI DELLA PASSATA AMMINISTRAZIONE CAPITOLINA

IL PROCESSO A ROMA PER LE AREE FABBRICABILI

Ribadite dai giornalisti dell'«Espresso» le accuse all'«Immobiliare» che li querelò per diffamazione

Roma, 7

E' ripresa oggi in Tribunale, dopo un mese di interruzione, la causa per diffamazione a mezzo stampa, intentata dalla «Società generale immobiliare», nella persona del suo presidente Eugenio Gualdi, contro il direttore responsabile del settimanale l'«Espresso», Arrigo Benedetti, e il giornalista Manlio Cancogni.

Il periodico romano, pubblicò l'11 dicembre 1955 un articolo nel quale il giornalista Cancogni criticava il metodo con cui era stata tenuta per 7 anni l'amministrazione del Comune di Roma dal Sindaco Rebecchini, accusandolo, fra l'altro, di aver contratto 120 miliardi di debiti. L'articolista accusava poi la «Società generale immobiliare» di aver svolto il suo programma d'azione nella zona amministrata dal Comune di Roma, praticando la corruzione fra impiegati e funzionari di tali uffici e di aver creato una serie di società fittizie, avendo come fine sociale la compravendita di terreni e la costruzione di case, ma come vero scopo quello di alleggerire fiscalmente la «Società madre» e di coprire le sue manovre speculative d'aree fabbricabili.

Stamane il giornalista Manlio Cancogni ha reso le seguenti dichiarazioni: «Nel novembre scorso decisi, d'accordo con il mio direttore, di svolgere una inchiesta sull'attività del Comune di Roma con speciale riguardo al piano regolatore. Attinsi notizie da numerosi informatori, da relazioni, da documenti e da due volumi, uno del consigliere comunale Aldo Natoli dal titolo «Il sacco di Roma» e l'altro dell'ex assessore Cattalani, intitolato «Urbanistica romana». Non ho trovato quindi nulla di nuovo, ma mi sono limitato a raccogliere tutti quegli elementi che frammentariamente erano stati forniti da altre pubblicazioni. Constatai così che tutta la città di Roma con i suoi due milioni di abitanti è dominata da un'unica attività economica consistente nella speculazione delle aree fabbricabili. Citai la «Società generale immobiliare» come un esempio degli enti che impediscono qualsiasi altro sviluppo industriale ai romani, poichè essa è una delle più importanti ed ha diramazioni a Milano, Genova e Palermo.

Nel corso della mia inchiesta —ha proseguito il giornalista— venni a sapere molte altre cose che non riportai per questioni di spazio, nel mio articolo. Ad esempio, nel 1953 il consigliere Corsanego sollecitò un'inchiesta sull'operato di due ingegneri del Comune accusati di aver percepito danaro dalla «Società generale immobiliare». Corsanego ricevette in seguito una telefonata dal Sindaco Rebecchini che gli comunicava i risultati delle indagini, ma non riteneva opportuno leggerli al Consiglio in seduta pubblica. Corsanego insistette per la lettura e il Sindaco lo pregò di desistere dal suo proposito».

Arrigo Benedetti direttore dell'«Espresso», ha assicurato a sua volta di aver disposto l'inchiesta sul Comune nel periodico da lui diretto ad un mese di distanza dall'inizio delle sue pubblicazioni, per una protesta contro la fiacchezza dell'opinione pubblica romana che non aveva reagito conoscendo i gravi fatti denunciati in oltre pubblicazioni.

Il Pubblico Ministero in seguito a tale affermazione ha chiesto che venisse contestata ad Arrigo Benedetti l'imputazione di concorso in diffamazione specifica al posto di quella di diffamazione generica fino a quel momento contestata.

La causa è stata quindi rinviata al 26 giugno.

Rinviato l'inizio degli esami di maturità

Roma, 7

Per esigenze di carattere organizzativo, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto il rinvio al 2 luglio dell'inizio degli esami di maturità e di abilitazione. Le autorità scolastiche riceveranno in questi giorni il nuovo diario degli esami.

Una laurea ad honorem all'Ambasciatore Clarke

Genova, 7

Sabato alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale e del sen. Luigi Einaudi, l'Università di Genova conferirà «honoris causa» la laurea in scienze politiche a Sir Ashley Clarke, Ambasciatore britannico a Roma. E' la prima personalità politica straniera alla quale Genova conferisce tale onore dopo il Presidente degli Stati Uniti Wilson che ne fu insignito alla fine della prima guerra mondiale.

Sir Ashley, diplomatico di grandi capacità e dotato di una profonda preparazione culturale, è un sincero amico dell'Italia e nella nostra lingua ha tenuto tutta una serie di conversazioni politiche nelle principali città italiane. Come si ricorderà, l'Ambasciatore Clarke fu anche a Trieste nel novembre scorso e in tale occasione fu nominato membro onorario del Corpo goliardico della Università triestina.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino e sul Piemonte si avrà nuvolosità intensa con precipitazioni anche a carattere temporalesco. Il tempo si mantiene abbastanza buono sulle altre regioni salvo qualche isolata attività temporalesca nelle ore più calde. Nebbie nelle valli e foschie sui litorali. Temperatura in lieve aumento. Mari da leggermente mossi a mossi; localmente agitati mar Ligure e canale di Sicilia.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 11.6, 28.6; Trento 14.2, 31; Trieste 18.7, 26.5; Venezia 19.6, 24.8; Milano 15.9, 27.4; Torino 13.6, 23.2; Genova 16.6, 21.5; Bologna 18.6, 28.8; Firenze 14.6, 28.8; Pisa 15, 27; Ancona 20.3, 25; Perugia 16.2, 26; Pescara 14.6, 26.2; L'Aquila 13.6, 27.6; Roma 14.4, 28.5; Campobasso 16.2, 24.2; Bari 16, 27.6; Napoli 15.2, 27.8; Potenza 14.8, 25.8; Reggio Calabria 14.6, 24.6; Messina 17.8, 27.2; Palermo 19.2, 27.5; Catania 12.9, 28.7; Cagliari 16.5, 22.2; Alghero 15.6, 25.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA brava, seria offresi dalle 8-13. Via Risorta 1, p. 4.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA sola per raccolta ortaggi cercasi. Via Calvola 4.

PRESTASERVIZI cercasi ore 2 mattina. Via Rossetti 18, III piano. 64924 B

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORE lavori accurati, minime pretese. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 64890 C

SIGNORINA media età lunga pratica ufficio primarie referenze occuperebbesi preferibilmente orario unico. Cassetta 12319 C UPI.

42.ENNE ex carabiniere, guardia municipale, volonteroso, offresi come magazziniere, guardiano o mansione fiducia. Cassetta 12329 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 44738 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 64895 CC

SARTA taglia prova vestaglie vestiti ecc. Telefono 33441.

TAPPETI custodia nuovi locali; pulitura lavatura vegetale; riparazioni, massima precisione. Tel. 24760 - 28409, Mazzini n. 5, Casa d'Arte orientale. 64892 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AGRICOLTORE trasporto materiale terra di campagna cercasi. Ind. UPI 64968 D.

AIUTOCOMMESSO capace per salumeria cercasi. Offerte con referenze posti occupati. Cassetta 22502 D UPI.

APPRENDISTA 14.enne cerca alimentari. Negrelli 2. 64946 D

APPRENDISTA sarta, bella presenza, cercasi. «Casa delle Confezioni», Mazzini 40, angolo Imbriani 6. 64926 D

APPRENDISTA 15.enne maschio per negozio abbigliamento cercasi. Cass. 12334 D UPI.

AVRETE possibilità guadagno immediato lavorando vostro domicilio disponendo macchina cucire. Scrivere Impermeabili CEREA, Basilica 2, Torino.

CAMERIERE per buffet cercasi. Indirizzo UPI 64931 D.

CUSTODE con moglie senza figli possibilmente meccanico 40.enne mutilato o profugo giuliano, possibilmente ex maresciallo carabinieri, cerca industria locale che possiede appartamentino. Cass. 1419 D UPI.

DATTILOGRAFA praticante ufficio cercasi. Indicare titolo studio età referenze. Scrivere Cassetta 12321 D UPI.

DIRETTORE commerciale amministrativo cerca importante industria locale. Cassetta 1418 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5880 D

GIOVANE volonteroso patente camion, distribuzione merci, pratico città cercasi. Telefonare 37771. 64962 D

GIOVANE veterinario cerca industria farmaceutica locale. Cassetta 1417 D UPI.

INGEGNERE conoscenza impianti industriali per incarico vendite zone Trieste, Udine, Gorizia, introdotto cantieri, stipendio fisso e provvigioni cercasi. Scrivere Casella 191 C, SPI, Milano. 5893 D

LAVORANTE barbiere giovane cerca Salone, via delle Torri n. 2. 64953 D

TORREFAZIONE assumerebbe giovane elemento pratico torrefazione e guida automezzo. Offerte Cassetta 12323 D UPI.

14.ENNE bella presenza per bar. Presentarsi A.M.A.R., via Bosco 6. 64966 D

14.ENNE pratica negozio fiori cercasi. Madonnina 18.

E Rich. camere, pens. L. 25

VUOTE una due centro uso cucina cerca distinta sola. Telefono 43735. 64945 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA magnifica mobiliata comodità vista pace affittasi a distintissimo. Telef. 30263.

MOBILIATA modesta pulita ariosa affittasi. Via Giulia 27, quarto, destra. 64922 F

STANZA con vitto persona sola a distinto affittasi. Torrebianca 41. Rosa, telef. 37419.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami, Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfacone, Boito 10, tel. 3055. 44862 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 44740 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

INSEGNANTE inglese per conversazione e grammatica da impartire ad un ragazzo 11.enne, cercasi. Cass. 12332 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI con busta tipo coccodrillo smarriti ieri tratto S. Pellico - Ginnastica - Timeus. Pregasi portarli verso mancia indirizzo UPI. 12345 H

STILOGRAFICA, caro ricordo, smarrita. Settefontane 11, portineria. 64928 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze con senza compenso, vuoti ammobiliati. 1256 I

APPARTAMENTO tre camere cameretta cucina bagno accessori, adatto abitazione, uffici, zona Goldoni, affittasi. Toro 8, Amministrazione stabili.

CORSO Italia affittiamo quartiere, salone, 3 stanze, accessori, adatto artigiano, 25.000 mensili, prelevando mobili. Alabarda. S. Spiridione 6.

QUARTIERE 3 grandi stanze, bagno, accessori, città, affittiamo 15.000 compensando. Alabarda, S. Spiridione 6.

QUARTIERINO stanzetta cucina accessori tutto indipendente 125.000 spese 5000 affittasi. Amsterdam, Commerciale n. 3. 64957 I

REDIPUGLIA affittasi villetta nuova due appartamenti ingressi separati, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, garage, giardino 20.000 mensili cadauno, cauzione 150 mila. Agenzia Rossini 14.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze accessori giardino, massimo 30 mila cerco. Telef. 37419. 3 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine eltrogas combinate legna. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 64936 M

A. BANCO marmo adattissimo trattoria-spaccio vini vendo qualunque prezzo, telefonare 94677. 1257 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

CALZE «Nylon» straordinarie 375, 450! Nylon uomo 350! Irene, S. Nicolò 31. 64699 M

MACCHINARIO, attrezzi, materiale elettrico, motori, mortasatrici inglesi, tenonatrici dentatrici americane, funzionanti. Mobilificio Sello, Udine. 5877 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28 - Cervignano, via Roma 43. 44795 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50.000, su mobiletto lusso lire 56.000, presso Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

OCCASIONE vendo bigliardino con 4 stecche. Via San Marco 15, trattoria. 64954 M

TORNIO metromezzo efficiente anche lavori grossi vendesi occasione. Rivolgersi portiere, Torrebianca 12. 64939 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE pranzo letto mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 44833 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 44756 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 44846 N

STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Venezia Giulia. Tel. 23485. 44837 N

STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 64963 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

AL MOBILIFICIO Crasso, via Giuliani 40 - Matrimoniali lussuosissime esclusivamente propria produzione prezzi imbattibili. Visitateci. 64935 NN

ARMADIO cucina; due letti ferro, molla acciaio; lavatrice cucina, alimenti allevatori vendonsi. Telef. 91748. 64929 NN

CAMERA da pranzo vendo. Via Combi 9-III, porta 14. 64954 NN

MATRIMONIALE bellissima 120.000; altre grandioso assortimento, forti ribassi. Confrontate! Mobilificio Blecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 64864 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PROPAGANDISTA scientifico laureato chimica medicina farmacia, esperienza campo propaganda medica cercasi per importante ufficio propaganda industria locale. Necessita referenze e ampio curriculum vitae, massima discrezione. Cassetta 1416 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Duplica, S. 1100/103, 1400 A, 500 C, Belvedere, 1100 E, 1400 51. Cambi - Rateazioni. S. Nicolò 12. 64950 Q

A. AUTOSCALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Prenotate autovetture nuove sollecita consegna. Si ritirano autovetture d'occasione massime valutazioni. 64951 Q

AERMACCHI vari tipi; Guzzi con carrozzino in perfetto stato, occasione vendonsi. Timeus n. 4. 64964 Q

ALFA Romeo «furgone» carrozzato frigorifero, consegna immediata. S.A.V.R.A., Ghega 6, telefono 29604. 64965 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100/103; Multipla; 600 d'occasione colori a scelta; 500 B; 1400. Cambi, rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 64971 Q

BELVEDERE 53 seminuova vendesi a privato. Viale Sanzio 32. 64960 Q

FIAT 1900 Gran Luce con radio, buone condizioni, occasione vendesi causa partenza. Lovrecich, Hotel Colombia. 12325 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. AUTORIMESSA con officina cedesi attività causa malattia, rivolgersi A.V.I., Imbriani 9. 1255 R

A. OCCASIONE alimentari offresi gestione condizioni vantaggiosissime. AGEP, Goldoni n. 3. 64948 R

NEGOZIO centralissimo, confezioni intime donna, similari, scelta clientela, diamo consegna. Alabarda, S. Spiridione 6.

TRATTORIA avviatissima con giardino vendo, esclusi mediatori. Indirizzo UPI 64925 R.

S Case, ville, terreni L. 50

A. APPARTAMENTO bistanze bagno nuovo Galleria; 5 stanze Lazzaretto occasione vende Julia, Tommaseo 2. 64967 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento centrale a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4 64970 S

APPARTAMENTI panoramici, larghe facilitazioni pagamento, mutuo decennale, bi-tristanze accessori vendonsi. A.G. E.P., Goldoni 3. 64948 S

APPARTAMENTI 2-3 camere, diverse posizioni, alcuni pronta entrata, facilitazioni vendonsi. Loy, S. Lazzaro 19-I. 64949 S

APPARTAMENTI condominio viale Sonnino, corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI condominio liberi, casa nuova, splendida vista mare, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli. S. Maurizio n. 4. 64970 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza, cucina 300.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 64970 S

APPARTAMENTI liberi 2-4 stanze posizioni diverse vende Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 64972 S

APPARTAMENTI occupati 2-3 stanze, magazzino vendonsi via Foscolo 40. Visitare ore 16-18. 64959 S

APPARTAMENTO nuovo zona Sanvito tricamere, accessori, garage affittasi senza compenso; altri diverse grandezze. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO centralissimo condominio occupato, due stanze, camerino, vendesi 950 mila. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 64970 S

BARCOLA vendesi stabile moderno 4 appartamenti, uno libero. Telefono 28131. 64961 S

CENTRALISSIMO casa moderna, 2 grandi stanze, stanzino, bagno installato, ampie terrazze, centraltermica nafta, ascensore affittiamo 25.000 compensando. Alabarda, San Spiridione 6. 64956 S

CONDOMINIO centro quadristanze servizi rimesso nuovo soleggiato primo piano pronta entrata vendo. Telef. 52498.

ERIGENDA casa Rozzol capolinea 11, con alloggi bistanze soggiorno bagno accessori, mutuo bancario, vendesi. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 64708 S

GRANDE, unica occasione. Vendesi appartamento grande, possibilità presto occupare. Centro. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo. Pomeriggio. 1270 S

NEGOZIO centralissimo 120 mq. affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 64970 S

OPICINA vendiamo villa nuova 4 stanze, accessori, giardino. Alabarda, S. Spiridione 6. 64956 S

PRONTA entrata (Piccardi) vendiamo soleggiato, 3 stanze, stanzino, accessori. Alabarda, S. Spiridione 6. 64956 S

SANGIACOMO, Rossetti, Besenghi, Gretta, vendonsi appartamenti case costruzione: 1.700.000; 2.000.000, forti facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 60 S

VILLA nuova 4 stanze, ampi accessori, verande, giardino, garage, affittiamo annuale, eventualmente vendiamo Opicina; altra Grignano. Alabarda, S. Spiridione 6. 64956 S

VILLE riviera posizioni panoramiche; terreni costruzione, vende Velicogna, Machiavelli 15, telef. 29267.

VILLINO Opicina, tricamere, accessori, garage vendesi libero 3.800.000; altro nuova costruzione Barcola. ATEC, Goldoni 1. 60 S

T Villeggiature L. 50

HOTEL Prato allo Stelvio, Alto Adige, 900 m., confort, ottima cucina, prezzi modesti. 5896 T

OPICINA appartamenti bi-tristanze centrali affittansi stagione estiva. AGEP, Goldoni 3.